

Attualità 3 **Mondo 6** **Como 14** **Morbegno 27**

Avvento di Carità con lo sguardo al Sud Sudan



Dalla Caritas diocesana l'invito a sostenere due iniziative di solidarietà nel Paese.

Cop28: a Dubai si disegna il futuro del pianeta



La conferenza sul clima dal 30 novembre al 12 dicembre. In forse la presenza del Papa.

Camping "No stress", tra ultimatum e appelli



Dai gestori della struttura l'invito a lasciare il campeggio entro fine anno.

David Sassoli: le parole di Gianni Borsa



Presentato un libro dedicato al politico nella sala ipogea di San Giuseppe.

EDITORIALE

I fantasmi del presente

di **don Angelo Riva**

Sulla parità di genere, e la lotta contro l'obbrobrio della violenza contro le donne, siamo tutti d'accordo. Traguardi di civiltà. Tanto più necessari oggi, nel nostro mondo occidentale confrontato con altre realtà culturali (per es. l'Islam) che, sul tema, qualche problema ce l'hanno. Lascia invece piuttosto perplessi questo continuo rilancio polemico contro la «persistenza del modello maschilista e patriarcale» come causa principale, se non unica, della violenza femminicida. Che ci sia stato, in passato, tale modello, è fuori discussione, e ha causato molti danni, dolori e ferite. Ma provate a passare in rassegna le coppie che conoscete voi oggi: vi sembra di intravedere un esercito di donne manipolate e sottomesse, e di «maschi alfa» aguzzini e dominatori? A me par proprio di no, ma forse io ho la fortuna di frequentare solo gente per bene. Anzi, per certi versi il problema sociale oggi sembra quello opposto: la crisi del maschio (e del padre, in particolare), in piena confusione di identità e di ruolo, e che patisce sempre più il confronto con una donna finalmente emancipata e protagonista di sé stessa. Mi pare allora che sul fenomeno della violenza di mariti e fidanzati verso le loro ex-compagne si sbaglia diagnosi (e quindi anche terapia). Più che accusare la sopravvivenza di modelli culturali del passato (salvo che lo si faccia per ragioni di polemica politica), occorrerebbe processare la cattiva qualità dei modelli culturali del presente. Ad armare la mano violenta e spesso omicida di certi maschi, più che i fantasmi del passato, sono gli spettri del presente. E in particolare l'evidente deficit educativo e culturale che affligge le società occidentali.

Cos'è l'educazione sessuale ai nostri giorni (laddove ancora la si senti)? Poco più che profilassi igienico-sanitaria e istruzioni per evitare la seccatura di una gravidanza e dover poi abortire. Emozioni e affetti vengono considerati unicamente sotto il capitolo della spontaneità, dell'essere sé stessi e del seguire i propri sogni. L'idea del «limite» è sparita, di «legame» si stenta persino a parlarne, mentre la progettualità matrimoniale risulta roba da vecchi. Resta, invero, la generica cifra del «rispetto della libertà dell'altro», ma talmente vaga e indeterminata da risultare facilmente aggirabile: magari in base alla semplice (e delirante) considerazione che «tu comunque non puoi esistere senza di me, quindi non tentare di sfuggirmi». E i modelli culturali? Per i ragazzi (soprattutto maschi) l'accesso alla pornografia è di fatto senza limiti, i cantanti «rapper» commerciano testi musicali che sono un'incitazione all'oggettivizzazione del sesso e spesso anche alla violenza di gruppo, programmi televisivi come Naked Attraction, dati in fascia protetta, comunicano l'idea che la sfera degli affetti assomigli press' a poco al mercato delle vacche...

E' questo brodo di coltura, nel quale inzuppano le nostre coscienze, che andrebbe attenzionato. E' lì che prende corpo un modello di affettività narcisista, possessivo e manipolatorio. E, in modo particolare, la violenza di genere da parte dei maschi. A loro, infatti - mentre la donna è più incline e più attrezzata alla tenerezza e alla gestione delle emozioni -, la «libido» (come la chiamava Freud) porta in dote una notevole carica di aggressività, di istinto arcaico di prevaricazione e di dominio. Che, se non trova adeguato argine educativo e solido contrafforte culturale, facilmente sbrocca, e divora la sua preda...

(continua a pag. 2)



Domenica 3 dicembre la comunità cristiana inizia il cammino dell'Avvento, il tempo liturgico che ci prepara al Natale, invitandoci ad alzare lo sguardo e ad aprire il cuore per accogliere le due venute Gesù. Sono i giorni dell'attesa e della speranza. È il tempo dei desideri piccoli e smisurati, drammatici di chi ha fame di pane e di giustizia, di chi cerca ragioni per vivere, di chi, stanco della notte, vorrebbe affrettare il giorno. Il pensiero corre ai conflitti in atto, alle violenze perpetrate a danno dei più fragili, al male che ancora troppo spesso si insinua nelle pieghe della storia. Ci mettiamo in cammino forti della speranza che ogni desiderio non si esaurirà nel vuoto, né si disperderà al vento, quale sogno illusorio e inconsistente, certi invece che si incontrerà con il desiderio di Dio, che protende la sua mano per stringere la nostra e mette la sua tenda fra noi, per aiutarci a cambiare la storia nostra e del mondo.

Vita Diocesana 8

L'incontro dei Settimanali cattolici con il Papa

Vita Diocesana 12

Cori in cammino verso il Giubileo

Como e Olgiate 15, 22

Contro la violenza di genere, in casa e sul lavoro

Sondrio 25

Ripreso in città il "Progetto Betlemme"

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024

Nuovo	Rinnovo
50 euro	60 euro
Sostenitore	
70 euro	
Nuovo + rinnovo	
100 euro	
Edizione digitale*	
45 euro	

INFO 031-035.35.70 settimanalediocesidi@libero.it
www.settimanalediocesidicomo.it

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

il Settimanale

«**D**entro il corpo di una donna c'è un'intelligenza che chiede d'essere ascoltata. Le donne non sono una fauna speciale e non capisco per quale ragione esse debbano costituire, specialmente sui giornali, un argomento a parte, come lo sport, la politica e il bollettino meteorologico». Con queste parole Oriana Fallaci, nel 1961 dà inizio alla prefazione dell'opera *"Il sesso inutile"*. Non lo voleva scrivere quel reportage Oriana Fallaci. Non voleva occuparsi di donne. Non voleva essere la scrittrice donna che scrive di donne o dei problemi che riguardano le donne. Si sentiva ridicola, a disagio. Perché le donne non sono (non dovrebbero essere) una storia a parte, una sezione di un giornale, una "fauna speciale", un gruppo da proteggere, un colore con il quale essere identificate. Sono esseri viventi le donne, come gli uomini, capaci di interagire e di uscire da ghetti che spesso sono proprio loro a volere e creare. Matricole più brillanti negli studi rispetto ai colleghi maschi e che, per questo e molto altro, non dovrebbero aver bisogno di quelle quote rosa che spesso sono una forzatura, un diritto preteso e, quindi, negato. Non lo voleva scrivere quel reportage la Fallaci. Poi, un giorno, sentendo le parole infelici di una amica in carriera, con un mestiere in cui riusciva meglio degli uomini, ma che avrebbe preferito nascere in

La Fallaci, le donne, un reportage: cosa è cambiato?

un paese dove le donne non contano nulla, cambiò idea: "Mi venne in mente che i problemi fondamentali degli uomini nascono da questioni economiche, razziali, sociali, ma i problemi fondamentali delle donne nascono anche e soprattutto da questo: il fatto di essere donne". "Nei paesi musulmani nessun uomo ha mai nascosto la faccia sotto un lenzuolo per uscir nelle strade - scriveva la Fallaci -. In Cina nessun uomo ha mai avuto i piedi fasciati e ridotti a sette centimetri di muscoli atrofizzati e di ossa rotte. In Giappone nessun uomo è mai stato lapidato perché la moglie ha scoperto che non era vergine". Così è cominciato questo suo viaggio dall'India al Pakistan, all'Indonesia alla Cina fino a New York. Un viaggio che l'ha portata a scrivere *"Il sesso inutile"*, un reportage memorabile sulle donne da lei incontrate, spose bambine, donne con i piedi fasciati, geishe, matriarche, donne in carriera, madri, figlie, schiave. Era il 1961, un'altra era, precedente a quel '68 che tanto ha dato e tanto ha tolto alle donne che, pur di farsi sentire, hanno urlato, usando toni che sono andati oltre la loro natura, per dimostrare che



possono essere come i maschi, ma spesso dimenticando il dono ricevuto alla nascita: essere donne. Non una nota di demerito, non una identità di cui vergognarsi, non uno status da far dimenticare, ma un fiore da mostrare come vanto, un caleidoscopio di emozioni, con tutte le contraddizioni che una natura complessa come quella femminile può avere. Eppure, a 50 anni di distanza, in quel

lavoro della Fallaci non troviamo temi scaduti, questioni risolte, ma un mondo nel quale ancora oggi spesso siamo imprigionati. E mentre noi occidentali proviamo a trovare delle risposte, nuove rivoluzioni stanno per prendere forma e hanno il volto delle donne migranti. La migrazione è un'esperienza che determina dei grandi cambiamenti rispetto alle consuetudini afferma Laura Frigenti che è stata dal 2016 al 2018 Direttore dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo: «Ho incontrato donne della Siria che hanno detto: "anche se torniamo lì, non saremo mai più come prima". Sono donne che hanno avuto la saggezza di mettere a frutto la parte positiva di questa esperienza, trasformandola in un'occasione di emancipazione. Ora sono loro che lavorano nei campi, sono loro che hanno una voce sull'educazione delle figlie, sono loro che vogliono che le figlie studino. In questo disastro che è stata per molti la migrazione, loro hanno provato a trarre dei giovamenti che spero conserveranno quando torneranno, speriamo per loro, nei paesi d'origine». Perché "la rivoluzione più grande in un paese è quella che cambia le donne e il loro sistema di vita.

Non si può fare la rivoluzione senza le donne». Ai tempi della Fallaci e ai nostri. Per questo la violenza contro le donne non va classificata in un contenitore speciale. Uccidere una donna non è più grave di uccidere un uomo e credo che quando separiamo i crimini non facciamo altro che dare alle donne un alone di inferiorità rispetto all'uomo. Penso che si tratti di violenza e basta. Un uomo che uccide una donna commette un crimine senza cognome. Penso che il problema sta proprio nel fatto che parliamo di violenza "contro le donne" e di "femminicidio" come se fosse un qualcosa che riguarda solo le donne, come se appartenesse soltanto a loro. Mi chiedo il perché del nostro bisogno di dividere in categorie questo tipo di crimini. Gli esseri umani non vanno picchiati a sangue. Nessuna persona può morire "ammazzata". Ma a più di 50 anni dal reportage di Oriana Fallaci, è cambiato davvero qualcosa? Se ancora oggi si parla di femminicidio, mi viene da pensare, che dagli anni '60, la situazione di cui parlava la Fallaci non sia del tutto cambiata. Il maschilismo persiste nel suo pensare ed agire. Ma come afferma un post apparso in questi giorni su Facebook: «l'uomo nasce da una donna, è nutrito da una donna, è cresciuto da una donna, è innamora di una donna; perché mancargli di rispetto? Le donne sono la speranza della vita e l'equilibrio del mondo».



"COMUNICARE" È FORMARE L'UOMO

«**E**vediamo dalle tristissime cronache di questi giorni, dalle terribili notizie di violenza contro le donne, quanto sia urgente educare al rispetto e alla cura: formare uomini capaci di relazioni sane. Comunicare è formare l'uomo. Comunicare è formare la società». Con queste parole Papa Francesco si è rivolto il 23 novembre scorso ai giornalisti dei settimanali diocesani. Giornalisti che consumano le suole delle scarpe, che ascoltano e raccontano le persone e la loro vita senza mettere in secondo piano le strade affollate del digitale. Giornalisti per i quali il ritorno dei volti, auspicato dai filosofi Emmanuel Levinas e Italo Mancini, è da promuovere nel tempo in cui il video tenta

di sostituire piuttosto che affiancare il volto mentre la lentezza della conoscenza e dell'approfondimento si scontra con la velocità del tutto e subito, mentre il frammento ha la meglio sull'insieme. Papa Francesco indica loro tre sentieri: il primo è quello della formazione, questione vitale perché sono in gioco il futuro della società e il dialogo intergenerazionale; il secondo è quello della tutela che coincide con la protezione delle fasce più deboli sul piano comunicativo; il terzo è quello della testimonianza che è l'andare controcorrente nel parlare di fraternità in un mondo individualista. Sono tre sentieri d'altura che non allontanano dalla complessità ma la attraversano senza esserne

travolti. Sono percorsi da compiere con orecchie e occhi aperti per non venire risucchiati dal vortice delle parole vane e ostili ma per essere capaci di parole amichevoli e profetiche. Sono i sentieri quotidiani della cultura, del dialogo tra Vangelo e vita e del dialogo tra la ragione e la fede. Sono i sentieri della coscienza che si ribella al male da cui deriva anche la violenza contro le donne che dall'inizio dell'anno a oggi ha fatto registrare in Italia 107 vittime. Lungo questi sentieri che attraversano la notte delle guerre risuonano le domande: "Dov'è l'uomo? Dov'è l'umanità?" Sono sentieri d'altura, come tali richiedono un'adeguata attrezzatura culturale e spirituale. Lo chiedono non solo ad alcuni

alla luce di specifiche competenze, lo chiedono a tutti perché insieme si pensi e si costruisca un futuro umano. Non basta allora fermarsi alle mancanze, alle inadempienze di una parte, non basta ricorrere alla delega di compiti e responsabilità ritenendosi esonerati o inadeguati di fronte al potere del male. I sentieri d'altura portano agli orizzonti della pace e della giustizia. Si cammina insieme: giovani e adulti, giornalisti e insegnanti, genitori ed educatori, esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni, in un'alleanza consapevole che "Comunicare è formare l'uomo. Comunicare è formare la società".

PAOLO BUSTAFFA

Editoriale di don Angelo Riva

I fantasmi del presente...

... continua dalla prima pagina
Più che ai fantasmi del passato, quindi, l'attenzione dovrebbe andare agli spettri del presente. Anche perché il «modello maschilista e patriarcale» staziona forse più nella «natura» (da educare) dell'uomo maschio che non in una «cultura» che probabilmente oggi non esiste più. O che, se qua e là esiste ancora (per es. nelle aree più arretrate del paese, dove il machismo maschilista è ancora presente), appare fenomeno complessivamente marginale e di nicchia. Prima, infatti, che essere «culturale» (con tutti i suoi stereotipi: la sottomissione della donna, il suo ruolo unicamente procreativo e domestico, il narcisismo identitario del «maschio alfa», il suo ruolo possessivo e dominante), il «modello maschilista e patriarcale» ha qualcosa a che fare con la natura profonda dell'uomo maschio. Ignorare questo dato, e attardarsi a combattere contro i mulini a vento di un modello culturale del passato, significa sbagliare il bersaglio della polemica. Diciamolo in positivo: quello che ci serve non è una sterile polemica contro un passato che probabilmente non esiste più, ma un impegno sul presente, di tipo educativo e culturale (e se vogliamo anche legislativo, ma non è certo l'aspetto prioritario). *Torniamo ad educare seriamente:* in famiglia, nella scuola, in parrocchia, ma anche nel gruppo degli amici e quando si va in vacanza. Torniamo a proporre un modello alto e bello di relazione fra i sessi, all'insegna

del dono, dell'impegno, della responsabilità, del rispetto, della tenerezza, della progettualità, dell'importanza che hanno i limiti e i «no», della reciprocità, nella differenza, fra maschile e femminile. Per esempio, c'è un punto radicalmente disatteso dall'odierna cultura ed educazione degli affetti: *l'elaborazione del lutto, del dolore inevitabilmente connesso alla sfera degli affetti*. Amare infatti è anche soffrire, come dicevano gli antichi. Chi ama soffre: è inevitabile, perché l'«eros» ti fa fare i conti anche con la fragilità, con la mancanza, con il limite. Questo, naturalmente, non lo troverete mai scritto sui *Baci Perugia*, ma amare significa anche saper elaborare i limiti che emergono inesorabilmente: tuoi, dell'altro, della relazione stessa. La perfezione è un'illusione distopica delle relazioni affettive, dalla quale occorre vaccinarsi in fretta, per maturare nell'amore. Così, ad esempio, la gestione del dolore per una relazione che si interrompe, la gestione della sofferenza e del senso di umiliazione che sono inevitabili quando viene lasciato (o quando non riesci a trovare l'amore della tua vita), sono tutti aspetti non aggirabili dell'esperienza umana. Le donne - dobbiamo dirlo - sono meglio attrezzate dalla natura, per affrontare questo passaggio di crescita e di maturazione. Che richiede umiltà, pazienza, resilienza, e soprattutto capacità di vedere l'amore come percorso di relazione e non come palestra di narcisismo. Viceversa,



per il «maschio alfa», e la sua attrezzatura mentale, tutto questo risulta più complicato. Non trovare un compagno, o averlo perso, alla donna suscita prevalentemente tristezza, malinconia, depressione, caduta dell'autostima, ma assai più raramente rabbia e desiderio di rivalsa. Nel «maschio alfa», invece, i contenuti di destabilizzazione identitaria, di risentimento e di rabbia, di possesso e di rivalsa, sono decisamente più difficili da padroneggiare. Ma appunto per questo occorre una buona educazione e una sana cultura. *Torniamo ad educare.* La vecchia cultura del maschilismo patriarcale del passato c'entra qui abbastanza poco. C'entra molto di più la fragilità e l'analfabetismo affettivo e relazionale dei tanti Filippo Turetta del nostro tempo, uomini colti e civilizzati, tutt'altro che maschilisti fascisti catapultati dal passato, ma soggetti fragili e decostruiti negli affetti. E c'entrano gli abbagli e le reticenze di una società e di una cultura che fa di tutto per non aiutarli

Avvento di Carità con lo sguardo al Sud Sudan

Durante questo tempo di attesa del Natale la Caritas diocesana di Como invita a sostenere due iniziative di solidarietà in Sud Sudan. La testimonianza di suor Elena Balatti da Malakal



Per la campagna di Avvento la Caritas di Como ha generosamente offerto alla diocesi di Malakal di presentare un appello per la situazione di emergenza creata dalla guerra nel vicino Sudan. Commenterei gli effetti che lo scoppio del conflitto in Sudan il 15 aprile scorso ha avuto sul territorio della diocesi di Malakal dicendo che "piove sul bagnato". Dal 2011, anno dell'indipendenza del Sud Sudan dal Sudan, il nuovo Paese ha iniziato un difficile processo di assetto e di costruzione dell'identità nazionale. L'evento peggiore è stata la guerra civile del 2013-18, ma anche dopo l'accordo di pace violenti scontri, spesso causati da politiche etnicizzate, hanno mantenuto la nazione instabile, particolarmente la regione dell'Alto Nilo dove si trova Malakal, il centro amministrativo della diocesi. Lo sfollamento a varie riprese di migliaia di persone che si spostavano per sfuggire alla violenza ha richiesto a Caritas Malakal notevoli sforzi per rispondere, anche se in piccola parte, alla catastrofe umanitaria che ogni conflitto genera. Il fenomeno mondiale del cambiamento del clima si è manifestato in Sud Sudan attraverso alluvioni straordinarie nel bacino del Nilo, ciò ha causato nuovi sfollamenti delle popolazioni che vivono sulle rive di questo grande fiume. Anche in questo caso, insieme alle organizzazioni umanitarie, la Chiesa cattolica ha cercato di rispondere all'appello di persone bisognose di assistenza.

IN FUGA DAL SUDAN
Dall'aprile scorso l'arrivo di decine di migliaia di persone che attraversano il confine fuggendo dalla guerra in Sudan ha aggiunto un'emergenza a una situazione umanitaria già critica, particolarmente

Progetti/1 Al fianco dei profughi dal Sudan

Grazie alle offerte raccolte durante il tempo di Avvento la Caritas diocesana di Como sosterrà, tramite suor Elena Balatti, l'acquisto di generi alimentari di prima necessità e di materiali basilari per la costruzione di ripari temporanei a beneficio di 100 famiglie accolte nell'area di Malakal.

Progetti/2 Wau: per le cure dei bambini

Grazie alle offerte raccolte la Caritas diocesana di Como, tramite Matteo Perotti, laico missionario, sosterrà le attività del Comboni Hospital di Wau e in particolare l'accesso alle cure mediche per i bambini e le mamme in gravidanza.

Donazioni intestate a Caritas diocesana di Como
IT7100501810800000017211707
Causale:
Avvento e Natale di fraternità

nelle regioni di confine come l'Alto Nilo. Chi arriva dal Nord, particolarmente dalla capitale Khartoum, tuttora scenario di combattimenti, ha perso praticamente tutto. In alcuni casi le persone hanno speso i loro averi per pagarsi il viaggio fino al confine con il Sud Sudan dopo di che si sono ritrovati in uno stato di indigenza nei campi di transito allestiti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM). La maggior parte di coloro che hanno attraversato il confine sono cittadini sudanesi che si erano rifugiati al Nord durante periodi di guerra e di instabilità nel proprio Paese. Dopo alcuni anni molti di loro si erano rifatti una vita, per così dire, avevano un'abitazione, un lavoro, riuscivano a mandare i propri figli a scuola e a condurre un'esistenza dignitosa, sebbene rimanessero sempre cittadini di seconda categoria in un Paese che non era più il loro. Come un gruppo di sfollati recentemente arrivato a Malakal ha commentato, "sono stati costretti a ritornare". Guardando alle migliaia di persone accampate nel centro di transito allestito dal governo locale e dalle organizzazioni umanitarie a Malakal, si rimane senza parole. Per molti di loro si tratta di ricominciare un'altra volta, per la seconda volta. Sebbene la popolazione sudanese sia capace di molta sopportazione e resistenza avendo vissuto per due secoli in circostanze storiche difficili, si vede la fatica sui volti di molte persone. Alcuni di loro, i più deboli, non ce la fanno a sopportare gli stenti di un viaggio di ritorno lungo e accidentato e muoiono prima di arrivare alla loro destinazione finale in Sud Sudan oppure nei campi di transito. L'assistenza che la Caritas di Malakal ha potuto offrire grazie soprattutto all'aiuto di

associazioni caritative si è focalizzata sul trasporto di circa 4.000 persone dal confine con il Sudan verso Malakal e sull'aiuto alimentare, anzitutto nei campi di transito, ma ora anche nelle località dove gli sfollati di guerra intendono stabilirsi. Il Governo sudanese è infatti favorevole a che i propri cittadini che rimpatriano raggiungano le proprie aree di origine e vi si stabiliscano. Considerando che in pochi mesi sono arrivate quasi 300.000 persone, si tratta di un'emergenza di grandi proporzioni. Gli organismi delle Nazioni Unite come la già citata IOM e l'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), sono immediatamente intervenuti, ma per offrire un'assistenza umanitaria minima in termini di cibo, trasporto, abitazione e sanità è necessaria la cooperazione di molti. Le famiglie di coloro che ritornano hanno un ruolo eroico perché spesso accolgono i loro parenti e si fanno carico dei loro bisogni nonostante la difficile situazione economica. Ringrazio *Il Settimanale* per dare spazio sulle sue pagine agli effetti di una guerra "dimenticata" come quella del Sudan. L'attenzione internazionale è focalizzata su altri terribili conflitti come quello in Ucraina e in Israele e Palestina, ma ogni conflitto è una tragedia umana che ha bisogno di attenzione. Scrivo oggi, solennità di Cristo Re, e, pensando a pagine doloranti e sanguinose della nostra storia contemporanea, il Vangelo si staglia come la vera e unica via, non solo d'uscita, ma per andare avanti in modo più umano.

SUOR ELENA BALATTI
Missionaria comboniana originaria di Samolaco San Pietro, è direttrice della Caritas diocesana di Malakal

MARTEDÌ 5 DICEMBRE
ORE 20:45

INCONTRO
per i giovani con
MATTEO PEROTTI
laico missionario
in Sud Sudan

CASA NAZARETH
VIA DON GUANELLA 12, COMO

PRENDETE IN MANO LA VOSTRA VITA
E FATENE UN CAPOLAVORO!

Giovanni Paolo II

A COMO Il 5 dicembre incontro con Matteo Perotti a Casa Nazareth

Matteo Perotti è un laico missionario originario di Como (parrocchia di S. Agata) che vive da dieci anni in Sud Sudan, nella città di Wau. Il suo legame con il Sud Sudan nasce all'interno del suo coinvolgimento di volontario della Caritas diocesana di Como e dell'amicizia dell'allora vescovo di Wau, mons. Rudolf Deng Majak, con la parrocchia comasca. Dopo alcuni viaggi nel Paese Perotti ha deciso di stabilirsi in Sud Sudan nel 2013 come laico missionario. Attualmente mette a frutto la sua competenza di ingegnere (con un passato al Politecnico di Milano) dividendosi tra l'impegno di docente nella piccola Università Cattolica della città e di referente tecnico sia per il Comboni Hospital che per il Catholic Radio Network, rete di emittenti radio della Conferenza episcopale di Sudan e Sud Sudan. Nel corso di una serata in programma martedì 5 dicembre, alle 20.45, a Casa Nazareth Matteo condividerà con i giovani la sua esperienza e il suo percorso di formazione e di fede. Il titolo della sua testimonianza prende spunto da una frase di San Giovanni Paolo II: «Prendete in mano la vostra vita e fatene un capolavoro!».

Sud Sudan

PER MAGGIORI INFORMAZIONI SUI PROGETTI DELL'AVVENTO DI CARITÀ VISITA IL SITO WWW.CARITASCOMO.IT

 **L'ITALIA CHE CAMBIA** | di Giuseppe Anzani

Un corteo antiviolenza può diventare violento?



Può una manifestazione contro la violenza divenire violenta? Si può insegnare a ceffoni che è sbagliato percuotere? Che cosa c'entra con un corteo che vuol difendere le donne dalla violenza una violenza come quella che dal corteo di Roma si è sprigionata contro la sede di Pro Vita? Pro Vita è una associazione di volontariato sociale; la violenza contro la sede è un segnale di odio contro i suoi volontari; è dunque ancora violenza sulle donne (e sugli uomini, ma in modo speciale sulle donne) che hanno scelto il volontariato per la vita. E se un senso etico contiene una marcia che chiede tutela per la condizione femminile fatta debole dal un maschilismo oppressivo, per egual ragione o a maggior ragione si dovrebbe apprezzare l'intento di proteggere la vita di ogni essere umano, a partire dal più debole fra i deboli. Le scritte che hanno imbrattato le porte e i muri di quella sede sono parole che stillano odio. Il rudimentale ordigno, gettato all'interno probabilmente

attraverso i vetri infranti di una finestra, e ritrovato inesplosa dalla polizia all'indomani, è un segnale di minaccia con una venatura terroristica. Ci si può chiedere se è il corteo che ha generato questo gesto criminoso, o una frangia di infiltrati sul tipo dei "black bloc" o dei "casseurs" con i loro consueti vandalismi.

Sembra di no per due ragioni: la prima per la selettività e unicità dell'obiettivo aggredito (diverso dalle vetrine dei negozi, o da altri vandalismi); la seconda, più inquietante, per l'adiacenza delle scritte insultanti con alcuni slogan di gruppi femministi promotori. La parola cruciale resta ancora

una, ancora quella dell'aborto. Sventolata come vessillo di libertà, anzi di diritto. Ma irriducibilmente parola di morte, e di una morte così intimamente intrecciata alla novità della vita, quale la morte d'un figlio. In essa, infine, si consuma la verità o la distruzione della relazione umana segmentata in sapienza

di femmina e di maschio, in alleanza creativa di completezza e di vita nuova che dal loro amore procede e si distende, e rifà nuovo il mondo. Vi par poco questo miracolo? Se lo scandalo, la delusione, la tragedia è la dissoluzione dell'alleanza fra l'uomo e la donna, da cui origina l'oppressione del maschio per brutto squilibrio di forza e ancestrale cultura, che dire della tragedia della vita negata nel tempo del grembo? Non solo in rifiuto d'un altro di noi, ma in sconfessione del senso stesso della dualità sessuale in abbraccio di condiviso dono e gratitudine. Aveva ragione madre Teresa di Calcutta, quando disse ricevendo il premio Nobel per la pace che la pace è impossibile senza amore alla vita. La protezione della donna, della sua dignità, del suo genio creativo, non può esser disgiunta dal comune dovere di aiuto, sia nella gioia sia nelle difficoltà che possono insorgere all'annuncio di una nuova vita. Per tutti, perché tutti ci sono figli. Non uno di meno

Dibattito sulla violenza di genere. Camera e Senato dovrebbero essere centro di democrazia Le aule parlamentari desolatamente vuote...



L'approvazione della nuova legge contro la violenza sulle donne merita ancora una sottolineatura. Non solo perché adesso la normativa varata in via definitiva dal Senato dovrà affrontare la prova di una coerente e tempestiva attuazione e sappiamo bene come in questo passaggio non ci sia nulla di scontato. Ma perché le stesse modalità del voto in Parlamento inducono a riflessioni che vanno persino al di là di un tema che già di per sé è carico di implicazioni decisive per la vita umana e civile di una società. Innanzitutto l'approvazione è stata unanime. Si dirà che l'ondata emotiva giustamente provocata dall'assassinio di Giulia Cecchettin ha dato una

spinta determinante in questo senso. Ma è pur vero che anche un anno fa, nel primo via libera alla Camera, la legge Rocella aveva raccolto i consensi di tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione. Si potrebbe ulteriormente obiettare che comunque la storia delle leggi anti-violenza è fatta di rincorse e di provvedimenti del giorno dopo. Ma meglio tardi che mai - come si usa dire - e in ogni caso una convergenza unanime tra le forze politiche è diventata un evento così raro, in una stagione di estremismi e di polarizzazioni, che non darle un adeguato risalto sarebbe colpevolmente miope. Di tutt'altro segno la circostanza che l'aula di Palazzo

Madama fosse semideserta all'inizio della seduta conclusa con il voto definitivo. Non è certo la prima volta, purtroppo, e cinicamente si può rilevare che essendo tutti d'accordo non sussisteva la necessità di assicurare scrupolosamente il numero legale o di presidiare i rispettivi schieramenti. Poi l'aula si è popolata di senatori con l'esito virtuoso che abbiamo descritto poc'anzi. Qui non si vuole fare del qualunquismo a buon mercato a partire da un episodio sia pure molto significativo, né alimentare una retorica antiparlamentarista che ha già fin troppi propagatori. Sono in questione non solo e non tanto i comportamenti dei singoli, ma l'immagine e - a monte - la stessa consapevolezza del Parlamento come "sede esclusiva della rappresentanza politica nazionale", secondo la formula adottata dalla Corte costituzionale, sulla scia dell'articolo 67 della Carta. A forza di intaccare di fatto la principale funzione del Parlamento, quella legislativa, con un ricorso sempre più massiccio e sistematico ai decreti-legge e alle leggi-delega, si finisce per mettere in crisi la sua stessa identità. L'opinione pubblica, che è pronta a indignarsi di fronte agli scarni vuoti e ne ha ben ragione, dovrebbe però drizzare le antenne con almeno altrettanta sollecitudine di fronte a un altro svuotamento, quello delle prerogative delle Camere, il cui ruolo prevalente sembra ormai manifestarsi nel portare a compimento i provvedimenti emanati dall'esecutivo. La stabilità e la capacità decisionale dei governi sono sicuramente obiettivi da perseguire anche attraverso opportuni interventi di riforma istituzionale, ma il Parlamento deve restare - per citare ancora la Consulta - il "centro del sistema di democrazia rappresentativa".

STEFANO DE MARTIS

Comperare casa, esercizi commerciali, aree edificabili sta diventando sempre più oneroso

Acquisti: tassi d'interesse quadruplicati

Cosa vuol dire che il denaro costa di più? Che il tasso dell'euro è al 4,5%, continuamente aumentato negli ultimi due anni? Significa una cosa sola: acqua gelida sui prezzi tramite il raffreddamento della richiesta di beni. E se per acquistarli ti devi indebitare sempre più pesantemente, rinviarai l'acquisto o guarderai con estrema attenzione al prezzo. Uno dei modi per chiedere denaro in prestito è il mutuo ipotecario, chiesto ad un istituto finanziario per l'acquisto di un immobile (casa, garage, negozio, ufficio, capannone, terreno...). La banca - o chi per essa - accende un'ipoteca sul bene e chiede indietro i soldi prestati in tot anni, gravati da un certo tasso d'interesse. Meccanismo abbastanza semplice e ben conosciuto. La differenza sta che a dicembre 2021 si poteva strappare senza grandi problemi un mutuo ventennale all'1%! In soldoni, 130mila euro prestati costavano all'investitore 10mila euro di interessi dilazionati in vent'anni. Insomma quasi niente. Ma la Bce allora regalava soldi pur di attivare l'economia, le banche erano ridotte ad accontentarsi del quasi piuttosto che del niente. Due anni e la situazione si è capovolta.

Gli interessi si sono quadruplicati e a quel punto è inevitabile che molte intenzioni d'acquisto siano finite in ripostiglio. Non a caso il settore immobiliare ha avuto una frenata a due cifre percentuali, che non accenna a finire. Se comprare casa (o negozio, aree edificabili...) è diventato molto più oneroso, inevitabilmente è esploso il mercato degli affitti, rivitalizzando situazioni in cui languiva, ma facendo esplodere i canoni nelle città d'arte e universitarie: massimo danno nelle città turistiche e pure universitarie. Un maledere che ha portato gli studenti a veementi proteste lo scorso settembre. Da lì una corsa a nuovi campus universitari, ad lmu agevolate dalle amministrazioni comunali per chi affitta a studenti, alla crescita del pendolarismo. Più problematico il caso di chi la casa la vuole acquistare per mettere su famiglia: normalmente giovani che non hanno le "spalle" ultra-coperte e che hanno occupazioni frammentate e modestamente retribuite. Da qualche tempo lo Stato stanza notevoli somme sia per agevolare fiscalmente gli acquisti di chi ha meno di 36 anni, sia per alimentare un fondo pubblico che garantisca i mutui fino all'80%

in caso di insoluto. Comunque rimane poi il debito verso lo Stato per quanto questo ha versato in quella situazione. C'è tutta una serie di criteri da rispettare che effettivamente rendono questo strumento accessibile solo a chi parte veramente dai primi gradini della scala sociale (Isee personale, appartenere a una categoria prioritaria - coppia da almeno due anni oppure avere un figlio a carico, abitare in una casa popolare... -), chiedere fino a 250mila euro di mutuo). Come ogni legge italiana, non mancano dubbi e momenti comici (tutti gli evasori fiscali hanno un Isee basso; come stabilire i due anni di convivenza di una coppia non sposata?), ma la situazione è certo meno rovente di 30-40 anni fa, quando il problema-casa era forse uno dei più drammatici. Da allora molto si è costruito, mentre la demografia calava drasticamente. I figli unici di oggi forse non avranno più le pensioni, ma godranno di una serie di immobili ereditati dalle famiglie. Sperando che questi abbiano mantenuto un certo valore.

NICOLA SALVAGNIN

Olanda, Spagna, Polonia: l'Europa in cerca di governo

A pochi mesi dalle elezioni europee del 2024 la scenario politico nel vecchio continente appare quanto mai frammentato



Ha destato scalpore la vittoria nei Paesi Bassi di Geert Wilders leader anti-migrazione, anti-islamico e, soprattutto, anti-UE

Il suo programma è previsto un referendum anti-Ue, ha ottenuto il 23,5% dei voti diventando la prima forza in Parlamento e rivendicando la guida del Paese. Staccata di 8 punti percentuali la coalizione tra il Partito del Lavoro e la Sinistra Verde GroenLinks (PvdA/Gl), guidata dall'ex-responsabile per il Green Deal Europeo nella Commissione Ue, Frans Timmermans. Nonostante la crescita dei voti (+4,7 per cento) rispetto alle ultime elezioni del 2021 - quando le due forze correvano divise - la coalizione rosso-verde si ferma al secondo posto con 25 seggi, dietro ai 37 del Pvv. Terzo posto per il centro-destra del Partito Popolare per la Libertà e la Democrazia (che a dispetto del nome non fa parte della famiglia del Partito Popolare Europeo, ma dei liberali di Renew Europe), con un crollo di 6,7 punti percentuali e 10 seggi in meno alla Tweede Kamer (da 34 a 24). Stessa sorte per i liberali di Democraten 66 (da 24 a 9 seggi) e per i cristiano-democratici di Appello Cristiano Democratico (da 15 a 5). Exploit per la nuova formazione di centro-destra Nuovo Contratto Sociale, che si è posizionata al quarto posto con il 12,8 per cento e 20 seggi. Da segnalare anche l'avanzata del Movimento Civico-Contadino - partito populista che sostiene gli interessi

C'è chi ha parlato di "terremoto politico" per descrivere la sorprendente vittoria del leader di estrema destra Geert Wilders alle recenti elezioni politiche dei Paesi Bassi. Il suo Partito per la Libertà (Pvv), anti-migrazione, anti-islamico e fortemente eurosceptico (nel

degli agricoltori - con 7 seggi (+6 dalla scorsa legislatura). Oltre a questi, alla Camera bassa del Parlamento dei Paesi Bassi saranno rappresentati altri 8 partiti.

Ma in uno scenario politico storicamente frammentato come quello dei Paesi Bassi, il quadro delle alleanze è ora tutto da costruire, e non è certo che i due partiti di centro-destra (tra cui quello dell'ex-premier Rutte) saranno disposti a sostenere la candidatura a primo ministro di un politico che potrebbe portare i Paesi Bassi sulla stessa lunghezza d'onda dell'Ungheria di Viktor Orbán e della Slovacchia di Robert Fico. Fin dalle prime ore dopo il voto Wilders si è però detto disposto a qualche compromesso, ma non è chiaro su quale delle sue battaglie sia disposto a cedere maggiormente. "La formazione" del governo in Olanda "potrebbe richiedere mesi", ha dichiarato infatti il leader del Pvv dopo che i liberali di destra hanno annunciato la "sola" disponibilità ad un sostegno esterno al governo.

IDUBBI POST ELETTORALI

I Paesi Bassi rischiano ora di trovarsi in una situazione non dissimile da quella di altri due Paesi europei che, seppur con esiti diversi, stanno vivendo con difficoltà la fase della costruzione di un governo post-elettorale.

Spagna. Da una parte la Spagna dove il leader del Partito Socialista Pedro Sánchez ha dovuto attendere oltre cento giorni per riuscire a formare una coalizione di governo grazie all'appoggio esterno (difficilmente immaginabile prima del voto) anche dei separatisti di Junts di Carles Puigdemont, che attualmente vive in esilio in Belgio, per sfuggire all'arresto dopo aver organizzato il referendum sulla secessione, e aver dichiarato unilateralmente l'indipendenza della regione nel 2017, quando era presidente della Generalitat. L'amnistia proposta da Sánchez potrebbe scagionare ben 1.400 attivisti e politici coinvolti nel tentativo di separare la Catalogna dalla Spagna, tra cui lo stesso Puigdemont, ma ha scatenato ampie proteste nel Paese.

Polonia. Situazione in bilico anche in Polonia dove il presidente della Repubblica Andrzej Duda ha dato mandato a Mateusz Morawiecki del partito conservatore Diritto e Giustizia di costituire un governo di minoranza, ma è difficile che possa ottenere un voto di fiducia in parlamento. Nel caso il tentativo fallisse è probabile che si arrivi alla formazione di un governo guidato da Donald Tusk e composto da tre blocchi di opposizione: la Coalizione Civica di Tusk (KO, PPE/S&D), la Terza Via (Renew/PPE) e la Sinistra (S&D/Sinistra). Ma anche in questo caso le differenze all'interno dell'alleanza restano molteplici.

2024: UN ANNO ELETTORALE

Tutto questo avviene a pochi mesi da un anno che si annuncia importante sul fronte elettorale. Prima di tutto per le elezioni europee che si terranno tra il 6 e il 9 giugno. Ma non solo. Nel 2024 sono in calendario anche le elezioni politiche in Austria e Portogallo.

MICHELE LUPPI

Notizie flash

Ambiente

Ue: dal 2030 solo imballaggi riciclabili

Tutti gli imballaggi immessi sul mercato europeo saranno riciclabili dal 2030 e riciclati dal 2035. O almeno, questo è quello che chiede l'Europarlamento che in sessione plenaria a Strasburgo ha adottato con ampia maggioranza il mandato negoziale sul regolamento sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio, annacquando di molto la proposta originaria della Commissione europea. L'Emiciclo ha sostenuto, compatto, gli obiettivi generali di riduzione dei rifiuti prodotti dagli imballaggi proposti dalla Commissione: il 5 per cento entro il 2030, il 10 per cento per il 2035 e il 15 per cento entro il 2040. Se i target generali di riduzione dei rifiuti sono stati "salvati" dall'Eurocamera, salta invece per ora il divieto di uso per alcuni formati di imballaggio "non essenziali" come le confezioni monouso degli hotel per i prodotti da bagno e le pellicole termoretraibili per le valigie negli aeroporti. Come è saltato anche - con soddisfazione italiana - il divieto di immissione in commercio di imballaggi di plastica monouso usati per i prodotti ortofruttili, come le buste di plastica per l'insalata.

Allarme della Bce



Dal 2025 calerà la popolazione in età lavorativa

Sempre più pensionati e sempre meno lavoratori. L'Eurozona è alle prese con una sfida demografica che rischia di impattare, e non poco, con la prospettiva di crescita e di competitività. Un problema a cui la politica dovrà adoperarsi, sin da subito, per porre rimedio. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde, suona il campanello di allarme in occasione del Congresso bancario europeo di Francoforte. "Ci stiamo avvicinando a un punto di svolta demografica tanto atteso: nell'area dell'euro, un continuo calo della popolazione in età lavorativa, quindi quelli di età compresa tra 15 e 64 anni, sembra destinato a iniziare già nel 2025". La scomparsa di cittadini "attivi" è dunque dietro l'angolo, perché il 2025 è davvero molto, troppo, vicino. Un fenomeno che impone ripensamenti e interventi per il mercato del lavoro dell'immediato futuro. La questione dell'invecchiamento della popolazione non è un fatto nuovo. Al contrario è una tematica sempre più palese e palesata. Solo in termini di operatori socio-sanitari è stato stimato che servono 11 milioni di persone in più da qui al 2030, e il Centro comune di ricerca (JRC) ha posto l'attenzione sulle opportunità che offre l'immigrazione. L'esecutivo comunitario sembra aver raccolto il suggerimento, avviando un processo per l'ingresso nel mercato unico di manodopera mirata. Mentre la commissaria responsabile per Democrazia e demografia, Dubravka Suica, ha suggerito di rimodulare la prossima politica di coesione in modo da sostenere politiche per la natalità, quale contrattare all'invecchiamento della popolazione europea.

I dati della Commissione UE

I boschi europei in fumo: 900 mila ettari bruciati

Dalla nuova relazione sugli incendi boschivi in Europa pubblicata dal Centro comune di ricerca della Commissione Europea, emerge che nel 2022 sono bruciati nell'UE quasi 900 mila ettari di terreni, corrispondenti approssimativamente alle dimensioni della Corsica. Secondo il sistema europeo d'informazione sugli incendi boschivi (EFFIS), il 2022 è il secondo anno peggiore dal 2000, preceduto solo dal 2017 con 1,3 milioni di ettari bruciati. La pubblicazione della relazione è avvenuta nel contesto della presentazione di una legge sul monitoraggio delle foreste che colmerà le lacune esistenti nelle informazioni sulle foreste europee. Per il terzo anno consecutivo, incendi boschivi senza precedenti hanno causato notevoli danni ambientali ed economici nell'UE e una tragica perdita di vite umane. Sebbene siano per lo più (96%) causati

dall'azione umana, gli incendi sono aggravati dall'aumento dei rischi legati ai cambiamenti climatici. Gli incendi hanno colpito anche i siti "Natura 2000", il serbatoio di biodiversità dell'UE, che rappresentano circa il 43% della superficie totale bruciata (circa 365 000 ettari su 900 000). Il numero totale di terreni bruciati nelle zone protette "Natura 2000" nel 2022 è stato il più elevato degli ultimi dieci anni. Grazie alle misure di prevenzione messe in atto dall'UE e dai suoi Stati membri e al rafforzamento della preparazione e delle operazioni antincendio dei servizi di gestione degli incendi, nel 2022 è stato possibile contenere il numero delle vittime. I dati relativi al 2023 mostrano che finora gli incendi boschivi hanno già bruciato circa 500 000 ettari di terreni naturali nell'UE.

M.L.



NEL CORSO DEL 2022 È ANDATA IN FUMO UNA SUPERFICIE DI AREE BOSCHIVE GRANDE QUANTO LA CORSICA

COP28. A Dubai dal 30 novembre al 12 dicembre

Prende il via giovedì 30 novembre e durerà salvo tempi supplementari fino al 12 dicembre 2023 la 28ª Conferenza delle Parti sui Cambiamenti Climatici. Polemiche e dubbi sull'opportunità della sede, gli Emirati Arabi Uniti nella energivora città di Dubai, dove addirittura vi è un impianto da sci al coperto. Anche quest'anno sembra di essere ad un appuntamento "ora o mai più", con l'incognita e le polemiche per una conferenza clima che si svolge in un paese grande produttore di petrolio e accusato di violare i diritti umani.

LA COP28

La 28esima "Conferenza delle Parti" delle Nazioni Unite (COP 28) si inserisce nell'ambito della convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC, *United Nations Framework Convention on Climate Change*). Nata nel 1992 a Rio de Janeiro come prodotto della Conferenza sull'Ambiente e sullo Sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED), la convenzione

Papa Francesco ha annunciato la sua partecipazione all'evento nei primi giorni di dicembre, ma i sopraggiunti problemi di salute potrebbero portare ad un cambio di programma

rappresenta il principale trattato internazionale in materia ambientale. L'obiettivo di quest'intesa è quello di ridurre le emissioni di gas serra, principali responsabili del riscaldamento globale, a tutela della biodiversità, dell'integrità degli ecosistemi e della salute umana. A trentuno anni dal primo incontro, la COP 28 mira a coinvolgere i Paesi firmatari nell'incremento delle strategie di mitigazione delle emissioni di gas serra climateranti. Inoltre, la conferenza è l'occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento delle azioni volte a dimezzare le emissioni globali di gas serra entro il 2030, obiettivo fissato dallo storico Accordo di Parigi, raggiunto nel 2015 nell'ambito della COP 21.

UN BILANCIO CINQUE ANNI DOPO

In occasione della COP 28 viene anche presentato l'inventario sul conteggio dei gas serra prodotti dagli Stati, il cosiddetto **Global stocktake**, uno strumento che prevede la pubblicazione di un report, ogni cinque anni, sullo stato delle emissioni di tali gas e che, al suo interno, racchiude l'ambizione di incentivare la lotta alla crisi climatica valutando i progressi collettivi



compiuti sull'Accordo di Parigi. A questo proposito, l'UNFCCC, a ottobre 2023, ha pubblicato un documento in cui si evidenzia come gli impegni di riduzione delle emissioni di gas serra presi finora di propria iniziativa dagli Stati, se rispettati, contribuiranno a contenere il riscaldamento globale entro un aumento di 1,7 °C. Tuttavia, secondo le reali politiche introdotte finora, l'aumento di temperatura sarà ben più alto e probabilmente, prima della fine del secolo, si raggiungerà la soglia di 3 °C. Per contrastare questo allarmante scenario, che avrebbe ripercussioni negative per l'ambiente e anche per la salute globale, sarebbe necessario centrare l'obiettivo di 1,5 °C stabilito dall'Accordo di Parigi. Eppure, secondo le raccomandazioni contenute nell'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), l'ente scientifico che si occupa di mettere insieme migliaia di studi prodotti sulla crisi climatica, per raggiungere tale traguardo bisognerebbe tagliare il 43% delle emissioni di gas serra entro il 2030 e l'84% entro il 2050 rispetto ai

livelli del 2019.

OBIETTIVI VS REALTÀ

Secondo il rapporto stilato dall'UNFCCC sul GST e che sarà discusso a COP28, le emissioni globali di gas serra nel 2030 saranno proiettate a un aumento dell'8,8% rispetto al 2010 e a una diminuzione del 2% rispetto al 2019. Nonostante un lieve miglioramento rispetto alle stime precedenti del rapporto, si stima che senza correzioni di rotta l'aumento della temperatura a fine secolo sarà tra 2,1 e 2,8 °C rispetto ai livelli preindustriali. Queste conclusioni non sono nuove per scienziati e ambientalisti, che lo dicono da tempo. Ora questa situazione sarà ufficializzata da parte degli Stati. A COP28 i paesi dovranno prendere atto di questo "gap" in vista della presentazione impegni climatici più ambiziosi, prevista in realtà solo entro 2025. Ma visto l'attuale contesto internazionale il rischio è che la questione climatica passi ancora una volta in secondo piano. Almeno fino alla prossima COP.

M.L.

Notizie flash

Israele-Hamas

Si tratta per una proroga della tregua umanitaria

Continua alla spicciolata da parte dei miliziani di Hamas il rilascio degli ostaggi detenuti nella Striscia di Gaza dal 7 ottobre scorso. Nel pomeriggio del 27 novembre fonti israeliane hanno fatto sapere che l'accordo sul quarto rilascio di ostaggi è stato chiuso positivamente. Secondo le stesse fonti, citate da Ynet, due madri saranno liberate assieme a 9 bambini. Intanto continuano le trattative per una possibile estensione della tregua umanitaria che potrebbe essere prolungata di due o quattro giorni (a seconda delle diverse informazioni trapelate). Il bilancio delle vittime nella Striscia di Gaza ha raggiunto i 16mila morti dall'inizio del conflitto e circa 35mila persone sono rimaste ferite. Lo ha dichiarato il ministro della Sanità dall'Autorità nazionale palestinese, Mai al-Kaila, parlando ad al-Arabiya. Il ministero ha sede a Ramallah in Cisgiordania e non è da confondersi con quello di Gaza, controllato da Hamas.

L'ALTRO FRONTE: LA CISGIORDANIA

A preoccupare è anche l'altro fronte, quello della Cisgiordania, dove i palestinesi morti negli scontri sono 230 i palestinesi, tra cui figurano 59 bambini. Ad affermarlo è l'agenzia Onu per il coordinamento degli aiuti umanitari (Ocha), in cui si precisa che "222 palestinesi, tra cui 58 bambini, sono stati uccisi dalle forze israeliane, altri otto, compreso un bambino, sono stati uccisi dai coloni israeliani". L'agenzia Onu ha poi spiegato che "circa il 66% delle vittime" è stato registrato "durante gli scontri avvenuti nel corso delle operazioni di perquisizione e arresto israeliane, principalmente nei governatorati di Jenin e Tulkarem; il 24% nel corso di manifestazioni riguardanti Gaza; il 7% è stato ucciso mentre attaccava o presumibilmente stava attaccando le forze o i coloni israeliani; il 2% negli attacchi dei coloni contro i palestinesi; e l'1% durante le demolizioni punitive". Sempre dal 7 ottobre "le forze israeliane hanno ferito 2.904 palestinesi, tra cui almeno 369 bambini, più della metà dei quali durante manifestazioni", ha proseguito Ocha, mentre "altri 73 palestinesi sono stati feriti dai coloni e altri 18 dalle forze armate o dai coloni. Circa il 33% di questi feriti sono stati causati da munizioni vere".

Ecuador: l'Indios morto per la foresta

Nei mesi scorsi la Compagnia di Stato Petroecuador ha lanciato un programma di investimenti per potenziare l'estrazione attraverso trenta nuovi pozzi, con annessi oleodotti e strade di servizio, nel cuore della foresta Amazzonica. Progetti contro cui si stanno mobilitando le comunità indigene ed in particolare il popolo Cofan che abita questa porzione di foresta. Tra i protagonisti di questa lotta per salvaguardare l'ambiente ci sono uomini come Eduardo Mendúa, leader indigeno, barbaramente ucciso il 26 febbraio 2023 mentre si trovava a casa sua, con la sua famiglia e i suoi sei figli. Aveva 39 anni. Poche ore prima di essere assassinato, Mendúa aveva postato su Facebook un messaggio rivolto alle autorità della provincia, del Governo e della Petroecuador. Sottolineando come la compagnia petrolifera avesse continuato «con i suoi stratagemmi per ingannare le co-

munità» e annunciando battaglia. «Non cederemo neanche un centimetro del nostro territorio a chi intende distruggere gli spiriti della nostra foresta, dei nostri laghi e fiumi, dei nostri luoghi sacri», aveva dichiarato. Il relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei popoli indigeni ha condannato l'assassinio del leader della CONAIE e ha chiesto che non rimanga impunito. L'ONG italiana CISS ha lancia-



to una campagna per sostenere e garantire il diritto allo studio dei suoi sei figli (cissong.org). Secondo Global Witness sono 177 gli attivisti ambientali uccisi nel 2022 in tutto il mondo per le loro battaglie in difesa di acqua, foreste, diritti dei popoli indigeni. Nove omicidi su dieci sono avvenuti in America Latina e la maggior parte (uno su cinque) è legato proprio alla foresta Amazzonica.

M.L.

Il Regno Unito per una moratoria sullo sfruttamento delle acque profonde

Il Regno Unito ha annunciato il suo sostegno a una moratoria sull'estrazione commerciale in acque profonde, dopo le critiche di scienziati, parlamentari e ambientalisti alla sua precedente posizione a sostegno dell'industria emergente. La sospensione temporanea del sostegno o della sponsorizzazione di licenze di sfruttamento per l'estrazione di metalli dal fondo marino durerà fino a quando non saranno disponibili prove scientifiche sufficienti per valutare l'impatto sugli ecosistemi. Il mese scorso, decine di scienziati hanno avvertito il primo ministro, Rishi Sunak, che consentire lo sfruttamento su scala industriale dei fondali marini potrebbe avere gravi conseguenze, sia per la vita marina che per la capacità dell'oceano - uno dei maggiori pozzi di carbonio del pianeta - di assorbire l'anidride carbonica. Londra si aggiunge a una lista crescente di almeno 20 Paesi, tra cui Brasile, Francia, Germania, Svezia e Canada, che chiedono una pausa nel sostegno alle licenze di esplorazione.





TESTIMONIANZA. La solitudine dei giovanissimi «Accanto ai ragazzi il nostro ministero si rinnova»

«Quando guardi in faccia in dolore, non puoi voltarti dall'altra parte». È la risposta che riceviamo da **don Fabio Melucci** quando gli chiediamo quale è stata la scintilla che lo ha portato a occuparsi dei giovanissimi in affanno, quei pre-adolescenti e adolescenti che le semplificazioni etichettano come "problematici", ma il cui "problema" principale, l'origine del loro malessere, è una grande solitudine. Don Fabio, oggi responsabile della pastorale giovanile del Vicariato di Como, fino a un paio di anni fa era vicario della parrocchia di Como-Sagnino e qui aveva avviato il progetto "Ta. Tu. - Talenti Tutti": doposcuola, animazione, accompagnamento per i ragazzi delle Medie. «Oggi quel progetto prosegue e si sta ampliando - ci spiega **don Davide Corti** - giovane sacerdote inviato alla comunità pastorale di Monte Olimpino-Sagnino-Ponte Chiasso, i quartieri a nord di Como, a ridosso della frontiera con la Svizzera -». Continuano le attività, i laboratori pomeridiani, le proposte sportive, i momenti di aggregazione e conoscenza. Sta evolvendo e c'è la volontà di allargare la proposta anche agli alti poli della comunità pastorale, rendendo gli oratori realtà sempre più vive, capaci di un coinvolgimento intergenerazionale. Il progetto ha un suo futuro: lo stiamo pensando anche con la collaborazione della Pastorale giovanile diocesana e la possibilità di accedere a bandi regionali a sostegno del protagonismo delle giovani generazioni».

«Quando sono arrivato in centro città - ci spiega don Fabio - ho cercato di capire quale fosse la realtà. E così mi sono messo a camminare per le vie di Como, senza pregiudizi e con un taccuino per gli appunti. E ho visto che, una volta finita la scuola, tantissimi ragazzini passano i loro pomeriggi "in strada", nelle piazze, nei bar, ai giardini». Mancano luoghi di aggregazione che possano dare loro stimoli e futuro. Le famiglie sono sole. E vivono la frustrazione di non riuscire a seguire come vorrebbero i propri figli, perché ci sono il lavoro, gli impegni, la routine. «Ho visto tanti bisogni - prosegue don Fabio - perché i nostri adolescenti, sempre più precocemente, mostrano tante forme di dipendenza: si parte dal digitale per arrivare a gioco, alcool, fumo (e viene da chiedersi, ma come fanno a procurarsi gratta e vinci, sigarette, bottiglie?). E poi la violenza, fra di loro, con il bullismo, e contro se stessi, con episodi di autolesionismo, ma anche anoressia e atarassia». La situazione è così compromes-



sa? «La situazione è complessa ma non compromessa - ci risponde don Fabio -. Ci sono adulti appassionati, professori, dirigenti scolastici, giovani che hanno voglia di darsi da fare, di interrogarsi e di mettersi a servizio di questa sfida educativa». Ed ecco che, in un anno, nasce il "Laboratorio dei Talenti". «Un progetto diffuso su diversi oratori della città di Como - spiega Melucci -: San Bartolomeo, San Giuliano, San Giorgio, San Fedele e, a breve, contiamo possa partire alla SS. Annunziata. Abbiamo coinvolto le scuole: gli istituti comprensivi di Como Centro, Como Lago e due paritarie, il Collegio Gallio e l'Istituto Canossiano». Il Laboratorio, oggi, si rivolge a una settantina di ragazzi delle Medie inferiori (perché è l'età di mezzo, quella più esposta, sulla quale gli interventi preventivi hanno maggiore efficacia): il pranzo insieme, l'accompagnamento nello studio, la vicinanza relazionale. «Abbiamo un educatore professionale che ci supporta nella parte organizzativa e di contenuto, più 157 volontari che si sono messi a disposizione con tanta disponibilità e passione gratuita». Stare vicino ai ragazzi significa stare vicino alle famiglie, «che ci seguono in questa progettualità, perché le famiglie chiedono solo una cosa:

la felicità dei figli... e quando vedi, invece, giovanissimi che si chiudono in casa, che non ce la fanno a essere felici, non puoi non metterti in discussione e fare qualcosa che completi e integri i nostri cammini tradizionali». Il talento «non è solo saper fare. Il talento è prima di tutto relazione, partecipazione, condivisione. È aiutare i nostri adolescenti a volersi bene, a stare in compagnia, ad alimentare la loro autostima, ad avere attese per se stessi, a sentirsi unici». Il gruppo di lavoro del "Laboratorio dei Talenti" pensa in grande e guarda al futuro, sognando anche percorsi di formazione per educatori di ispirazione cristiana. «Partiamo dai bisogni e, anche le criticità - chiosa don Fabio -, possono diventare strumenti di unità. È un cammino per rinnovare le nostre comunità, senza dimenticare le radici preziose che ci appartengono (pensiamo alla modernità di San Giovanni Bosco o di don Lorenzo Milani), e alimentare una catena educativa che, altrimenti, rischia di arrestarsi, perché vediamo che i nostri giovanissimi sono in affanno, ma ci sono i grandi vuoti del mondo adulto».

ENRICA LATTANZI

Come sostenere i sacerdoti:
per tutte le info visitare

www.unitineldono.it

- CON CARTA DI CREDITO DIRETTAMENTE SUL SITO
WWW.UNITINELDONO.IT

- OPPURE CHIAMANDO IL NUMERO VERDE
800 825 000

- TRAMITE BONIFICO BANCARIO
IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384
A FAVORE DELL'ISTITUTO CENTRALE
SOSTENTAMENTO CLERO
CAUSALE: EROGAZIONI LIBERALI ART. 46 L.222/85

- CONTO CORRENTE POSTALE N. 57803009



DON DAVIDE CORTI



DON FABIO MELUCCI

UNITI NEL DONO - A SOSTEGNO DI TUTTI I SACERDOTI

Nonostante siano state istituite nel 1984, a seguito della revisione concordataria, le offerte deducibili sono ancora poco comprese e utilizzate dai fedeli che ritengono sufficiente l'obolo domenicale; in molte parrocchie, però, questo non basta a garantire al parroco il necessario per il proprio fabbisogno. Da qui l'importanza di un sistema che permetta a ogni persona di contribuire, secondo un principio di corresponsabilità, al sostentamento di tutti i sacerdoti diocesani. "In questo tempo di *cammino sinodale* l'offerta per il sostentamento del clero - osserva il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, **Massimo Monzì Compagnoni** - diventa un gesto concreto, un dono per 'camminare insieme'. Una scelta valoriale che si traduce in un sostegno reale alla missione dei nostri preti". Diverse da tutte le altre forme di contributo a favore della Chiesa cattolica, le offerte per i sacerdoti sono espressamente destinate al sostentamento dei preti al servizio delle 226 diocesi italiane; tra questi figurano anche 300

sacerdoti diocesani impegnati in missioni nei Paesi più poveri del mondo e 2.500 sacerdoti ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio degli altri e del Vangelo. L'importo complessivo delle offerte nel 2022 si è attestato appena sopra gli 8,4 milioni di euro in linea con il 2021. È una cifra lontana dal fabbisogno annuo, che ammonta a 514,7 milioni di euro lordi, necessario a garantire a tutti i sacerdoti una remunerazione pari a circa mille euro mensili per 12 mesi.

Nel sito www.unitineldono.it è possibile effettuare una donazione ed iscriversi alla newsletter mensile per essere sempre informati sulle numerose storie di sacerdoti e comunità che, da nord a sud, fanno la differenza per tanti.

Per maggiori informazioni:
<https://www.unitineldono.it/>
<https://www.facebook.com/unitineldono>
https://twitter.com/Uniti_nel_dono
<https://www.instagram.com/unitineldono/>
<https://www.youtube.com/unitineldono>



I Settimanali cattolici riuniti a Roma

L'impegno per Chiesa e territorio

Un piccolo esercito informativo, quello riunitosi a Roma la scorsa settimana, per l'Assemblea elettiva della FISC (Federazione Italiana dei Settimanali Cattolici), di cui fa parte anche il nostro Settimanale. 190 sono le testate aderenti a questo cartello che rappresenta l'informazione delle Chiese locali radicate nei territori: 110 settimanali (fra cui appunto il nostro), 1 quotidiano, 11 quindicinali, 37 mensili, più 31 testate che escono esclusivamente sull'online. Altri 9 settimanali, che hanno dovuto chiudere per sopravvenute difficoltà economiche e gestionale, compaiono invece come «dorso» incorporato settimanalmente al quotidiano *Avvenire* (fra cui ad esempio Milano, Mantova e Cremona). Nuove adesioni al cartello della FISC sono nel frattempo intervenute, dopo la precedente assemblea elettiva del 2019: Campobasso, San Benedetto del Tronto, Pompei, Catania, Adria, Teano, Conversano, Melfi e Trieste.

Una piccola ma grande famiglia, accomunata dalla passione giornalistica messa a disposizione con competenza professionale per raccontare i territori delle diverse Chiese locali. Naturalmente con uno sguardo rivolto sia al cammino più grande della Chiesa italiana e universale, sia ai grandi avvenimenti della cronaca e dell'attualità nazionale e internazionale, sia ancora agli aspetti di cultura e di costume oggetto di paziente interpretazione e discernimento. Una

funzione di bene comune riconosciuta anche dallo Stato Italiano (in forza del principio di sussidiarietà), che, con il Decreto Legislativo n. 70 del 2017, ha inteso premiare con il finanziamento pubblico proprio l'informazione su scala locale, capace di farsi microfono dei singoli territori, in una realtà estremamente variegata e diversificata com'è quella italiana. E su questo ultimo punto proprio la nostra realtà della diocesi di Como potrebbe assurgere ad esempio.

L'incontro di Roma è stata l'occasione anzitutto per rivedersi fra vecchi amici (e una menzione di merito è stata riservata al nostro Paolo Bustaffa, per la sua opera pionieristica svolta nel campo dell'informazione cattolica), quindi si è proceduto all'approvazione del bilancio e alla nomina del nuovo Consiglio rappresentativo di tutto il territorio italiano. Momento di grande intensità è stato soprattutto l'incontro col Papa, in udienza privata nella Sala Clementina, giovedì 23 novembre. Il Santo Padre,



prima della stretta di mano concessa ad uno ad uno a tutti i direttori di testata, ha rivolto il suo discorso ai partecipanti, sottolineando tre aspetti fondamentali dei settimanali cattolici: la formazione, la tutela e la testimonianza. Uno stimolo prezioso per il nostro lavoro, perché - sono sempre parole del Santo Padre - lavorare a un settimanale cattolico significa «avvicinarci ai nostri fratelli e sorelle, attori accanto a noi della storia di oggi, con lo sguardo del Narratore, l'unico che ha il punto di vista finale», sapendo che, in questa storia raccontata, «nessuno è una comparsa, nella scena del mondo, e la storia di ognuno è aperta ad un possibile cambiamento». Un bel viatico, per andare avanti con impegno e con entusiasmo.

don ANGELO RIVA

Presentazione il 5 dicembre

La Cattedrale di Como e il dono della luce

Sarà presentato al Collegio Gallio di Como (Aula Magna), il prossimo 5 dicembre, alle ore 20.45, il libro dal titolo "Cattedrale di Luce". «Questo libro - si legge nella presentazione - descrive il Duomo di Como in una luce nuova. Anziché limitarsi semplicemente a introdurre il lettore alle meraviglie architettoniche e decorative della cattedrale, le immagini qui raccolte le riportano alla vita immortalando i giochi di luci e ombre che filtrano attraverso le sue vetrate in diverse ore del giorno. Non si tratta quindi di una consueta guida per immagini del Duomo di Como, ma di un progetto artistico unico nel suo genere, come finora non era mai stato dedicato alla pur tanto ammirata bellezza della cattedrale comasca». Il prezioso volume è stato specificamente concepito fin dall'inizio per raccogliere 100 scatti inediti del Duomo realizzati appositamente dal fotoreporter comasco **Carlo Pozzoni**. A corredo testuale dell'apparato fotografico, ciascuna sezione di immagini è accompagnata da un ricco commentario di **don Andrea Stabellini**, docente alla Facoltà di Teologia di Lugano, che qui presta la sua prosa raffinata per soffermarsi sul significato simbolico che la luce della cattedrale consente di esplorare. Ne emerge uno sguardo inedito sul Duomo di Como come vera e propria Cattedrale di Luce. Completano il volume la colta introduzione dell'architetto **Clemente Tajana**, tra i massimi esperti viventi di tutto quanto riguarda il Duomo di Como, e una prefazione scritta appositamente dal Vescovo di Como, il **cardinale Oscar Cantoni**. «Leggere la nostra Cattedrale attraverso immagini che raccontano i giochi di luce che la abitano - scrive proprio il Vescovo -, ci permette di scoprirne aspetti e prospettive inusuali. Ma ci dice ancora di più. Ci rivela la sapienza di chi ci ha preceduto, che ha saputo orientare e costruire la chiesa studiando la luce che l'avrebbe inondata, affidandosi all'osservazione del movimento del sole e al susseguirsi di giorni e stagioni. Il rosone, le vetrate, le finestre, non sono soltanto decorazioni o strutture funzionali: tutto partecipa a costruire una bellezza in cui natura e materia si incontrano, si fondono e ci parlano di Dio. Il raggio che filtra e illumina la croce, o il tabernacolo, o gli altari, o i volti dei santi... viviamo tutto questo come un richiamo che desta la nostra attenzione e ci invita a fermarci, a pregare, a riflettere. È un patrimonio affidato all'animo di tutti, anche ai non credenti che visitano numerosi la nostra Cattedrale e restano avvolti dalla spiritualità che esprime. Ancora di più, noi credenti, sentiamo forte la responsabilità di quanto ci è stato consegnato: la fede che si fa concreta e che diventa strumento di annuncio. A noi il compito di tenere sempre viva questa Luce che è Vita». Nei prossimi giorni, in occasione della presentazione del libro e per il tempo di Natale, i pannelli espositivi del Duomo accoglieranno una selezione di 20 foto tratte dalla pubblicazione "Cattedrale di Luce".



cattedrale di luce

Martedì 5 dicembre
ore 20.45

Aula Magna
Collegio Gallio
di Como

Presentazione del libro

Interverranno:

S.E. Card. Oscar Cantoni
Vescovo di Como

Nello Scavo - giornalista
e inviato speciale
del quotidiano "Avvenire"

Don Andrea Stabellini -
autore dei testi

Carlo Pozzoni - autore
delle fotografie ed editore

Ing. Clemente Tajana -
autore del testo critico
e delle didascalie

Coordina la serata
Marco Guggiari - giornalista

Ingresso libero
con possibilità di parcheggio
da via Barelli

CARLO POZZONI FOTEDITORE



Collegio Gallio

AGENDA DEL VESCOVO

2 DICEMBRE

A Gerola, alle ore 15.00, ingresso del parroco della comunità pastorale della Valgerola, don Samuele Fogliada; a Morbegno, chiesa di San Giuseppe, nel pomeriggio, celebrazione dei Vespri con i giovani.

3 DICEMBRE

A Morbegno, alle ore 10.30, Collegiata di San Giovanni, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

4 DICEMBRE

A Como, chiesa di San Giuseppe, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica con il Corpo dei Vigili del Fuoco in occasione della Festa di Santa Barbara; a San Fedele Intelvi, nel pomeriggio, incontro con i sacerdoti della Valle Intelvi.

5 DICEMBRE

A Como: al mattino, in Seminario, ritiro di Avvento per presbiteri e diaconi; nel pomeriggio in episcopio udienze; alle ore 20.45, al Collegio Gallo, presentazione del libro "Cattedrale di Luce".

6 DICEMBRE

A Como, in Episcopio, al mattino, Consiglio episcopale.

7 DICEMBRE

In Vaticano, Dicastero dei Vescovi.

8 DICEMBRE

A Bianzone, alle ore 10.00, Celebrazione Eucaristica con la Comunità; a Tirano, in Santuario, alle ore 16.30, inizio ministero del nuovo Rettore del Santuario don Giuseppe Romano.

9 DICEMBRE

A Como, in Episcopio, udienze.

10 DICEMBRE

A Como, parrocchia di Tavernola, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica con la Comunità.

Un aiuto anche al Seminario di Terra Santa Un altro anno tutti insieme



Torna anche quest'anno il Calendario del Seminario. Nel 2023 «siamo entrati con il nostro calendario nelle vostre case, chiedendovi un aiuto per il nostro pellegrinaggio in Terra Santa - dicono i seminaristi - Vorremmo tornare a farvi visita con il calendario del 2024. Prima di tutto, però, ci teniamo a ringraziarvi, perché, con la vostra generosità, l'anno scorso ci avete donato il pellegrinaggio in Terra Santa. Un pellegrinaggio durante il quale abbiamo visto con i nostri occhi e toccato con i nostri piedi e le nostre mani i luoghi della vita di Gesù. Quale gioia indescrivibile quando siamo giunti alle porte della città santa! Non a caso la Terra Santa è definita il "quinto Vangelo".

Abbiamo incontrato molti fratelli nella fede, pietre vive che cercano di testimoniare con coraggio il vangelo di Cristo. Tra di essi, non possiamo far a meno di ricordare i seminaristi di Beit Jala (li potete vedere assieme a noi nella foto di gennaio) o il patriarca Pizzaballa (lo trovate nella foto di febbraio), tanto più sapendoli in una triste situazione di guerra. Ci siamo innamorati di quella terra: splendida eppure martoriata». Come verranno utilizzati i fondi del calendario 2024, in distribuzione anche attraverso molte parrocchie della diocesi? «Abbiamo scelto di devolvere la metà del ricavato ai nostri fratelli seminaristi di Beit Jala - dicono dalla comunità del Seminario di Como - . L'altra metà, invece,

sarà utilizzata per contribuire all'acquisto di un nuovo pulmino, così da avere un mezzo per raggiungervi e ringraziarvi di persona. Già quest'anno stiamo iniziando a incontrare alcuni vicariati, e proseguiremo nei prossimi anni: speriamo di incontrarvi presto tutti! Per concludere, vi chiediamo una preghiera per noi e per la pace in Terra Santa, unendoci alle parole del salmista: "Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano", come recita il salmo 122».

DALLA CANCELLERIA - NOMINE

Il Vescovo ha nominato penitenziere e canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale mons. Luigi Savoldelli, con il compito di accompagnare i cammini proposti da *Amoris Laetitia*. Conserva l'incarico di collaboratore presso la Comunità pastorale di Albate e Muggiò e responsabile del Servizio diocesano per l'accompagnamento dei fedeli in condizione di separazione, divorzio e nuova unione.

Il Vescovo ha confermato mons. Enrico Bedetti canonico effettivo del Capitolo della Cattedrale.

Il Vescovo ha inoltre nominato canonici onorari del medesimo Capitolo:
- mons. Fausto Sangani (Provicario generale e *Moderator Curiae*);

- mons. Alberto Pini (Vicario episcopale per la pastorale, direttore del Centro missionario diocesano e collaboratore presso la Comunità pastorale di Tavernerio-Ponzate-Solzago);
- mons. Marco Fiorenzo Nogara (Vicario giudiziale, Cancelliere vescovile, giudice del TERL e assistente ecclesiastico Agesci);
- mons. Francesco Saccomani (Delegato vescovile per il clero anziano dei Vicariati delle province di Como, Lecco e Varese, e collaboratore presso la Comunità pastorale di Tremezzo-Griante-Mezzegra).

Il Capitolo della Cattedrale ha nominato cerimoniere del Capitolo della Cattedrale don Simone Piani, maestro delle celebrazioni episcopali e mansionario. Conserva l'incarico di direttore dell'ufficio diocesano per la liturgia.

MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Si svolgerà presumibilmente all'inizio del mese di febbraio 2024 il primo incontro generale, a livello diocesano, dei Ministri straordinari della Comunione, sia per favorire la conclusione dell'invio delle domande, sia per non appesantire una parte dell'anno che risulta già ricca di impegni. Date e modalità saranno comunicate attraverso il sito diocesano e la mail. Si tratterà di un incontro per tutti. Sarà poi calendarizzato un secondo incontro, divisi tra Como e Sondrio, dopo Pasqua. Per chi non avesse ancora provveduto al rinnovo, l'Ufficio Liturgico diocesano invita a inviare quanto prima la propria domanda: il termine è ormai scaduto ed è necessario concludere l'iter, per poter preparare decreti e tesserini. A tutti i ministri l'augurio di buon cammino di Avvento.

La Buona Notizia della Domenica: 3 dicembre - Prima Domenica di Avvento - Anno B

All'inizio del Tempo di Avvento: l'importanza del vegliare

Chiamiamo di introdurci in questo testo che anzitutto conclude il cosiddetto discorso escatologico che Gesù fa stando di fronte al tempio, sul Monte degli ulivi, rivolgendosi a quattro discepoli, ai tre discepoli più intimi, più vicini (Pietro Giacomo Giovanni) e ad Andrea fratello di Pietro. Ma che, come avete sentito dall'ultimo versetto: *"quello che dico a voi lo dico a tutti"*, attraverso la pagina evangelica questo tutti coinvolge anche noi. E cosa vuole dirci il Signore? Se gettiamo un'occhiata a quanto segue restiamo meravigliati, è il racconto della passione, morte e risurrezione... e noi sappiamo quanto è importante il contesto in cui un brano si trova.

Il tema di questa prima domenica di avvento è certamente la venuta del Signore, in particolare c'è la sottolineatura del tipo di atteggiamento che viene richiesto ai cristiani: la vigilanza, perché non si sa quando *"il padrone ritornerà"* e l'indicazione delle ore in cui potrebbe tornare.

Ecco allora, di seguito, la breve parabola. Un uomo parte per un viaggio lontano dalla sua casa e, nel lasciarla, dà potere ai suoi servi e ordina al portinaio di vegliare. Fuori metafora Gesù si rivolge ai discepoli, perché è chiaro che quella parabola li riguarda direttamente: presto egli partirà - sarà infatti catturato, condannato e ucciso - e i suoi discepoli resteranno senza di lui. Vi sarà dunque un tempo contrassegnato dalla sua assenza, ma i discepoli hanno

Prima Lettura:
Is 63, 16b-17.19b; 64,2-7

Salmos:
Sal 79 (80)

Seconda Lettura:
1Cor 1, 3-9

Vangelo:
Mc 13, 33-37

Liturgia Ore:
Prima settimana

ricevuto ciascuno una missione, un compito e c'è anche qualcuno che, come il portinaio, è chiamato a vegliare sull'intera comunità. Le responsabilità affidate sono diverse e certamente il portinaio (figura sotto la quale si può cogliere anche un'allusione a Pietro) ha un compito superiore a quello degli altri, perciò, soprattutto lui deve stare in guardia sulla casa e sui servi lasciati in essa. Si tratta dunque di vegliare, perché quell'uomo, il Signore della casa, verrà. Il Signore della casa è Gesù, è il Veniente, Colui che sempre può venire, ad ogni

veglia: *"alla sera, a mezzanotte, al canto del gallo, o al mattino"*... credo che anziché perdersi nella ricerca di un'equivalenza più o meno fedele tra i termini qui usati da Marco e le veglie secondo la ripartizione romana, sia meglio scorgere l'annuncio di quattro momenti che saranno cruciali negli episodi che seguono e che riguardano la passione di Gesù. Il *Kyrios*, il Signore potrà venire alla SERA, durante la cena, momento in cui Gesù annuncia la prova attraverso la quale tutti dovranno passare, con uno dei Dodici che lo consegnerà e un altro che lo rinnegherà e tutti gli altri che lo abbandoneranno qualche ora dopo (Mc 14,17-21). Potrà venire a MEZZANOTTE, l'ora in cui proprio i tre discepoli più vicini a Gesù - Pietro, Giacomo e Giovanni -, chiamati a vegliare in preghiera con Lui nell'imminenza della sua passione e morte, per ben due volte sono trovati addormentati (Mc 14,37-42). Potrà venire al CANTO DEL GALLO, quando Gesù sta davanti al Sommo Sacerdote ed è processato, mentre Pietro lo rinnega dicendo di non averlo mai conosciuto, come il Signore gli aveva anticipato (Mc 14,66-72). Potrà venire all'ALBA, momento in cui il sinedrio consegna Gesù a Pilato (Mc 15,1-5), ma anche quando la tomba di Gesù si presenta vuota perché egli è risorto da morte, e i discepoli restano increduli anche di fronte all'annuncio pasquale delle donne (Mc 16,1-11).

Sono ore di rivelazione di Gesù, ore della sua venuta, eppure i discepoli, i Dodici, le hanno disertate tutte, e significativamente Marco mette in luce questi fallimenti, questa non vigilanza perché vuole tenere svegli i suoi lettori, tra i quali ci siamo anche noi. Anche noi dovremo attraversare questi stessi momenti; i discepoli che gli erano vicini, non hanno compreso e non hanno saputo vegliare, e Marco ci racconta che Gesù muore solo e abbandonato da tutti, nessuno l'ha seguito, e noi suoi discepoli nella storia sapremo vegliare nell'attesa del suo ritorno? attendiamo ancora veramente la sua venuta? Oppure anche noi non ci accorgemmo del suo arrivo o, peggio ancora, lo tradiremo, lo rinnegheremo, lo abbandoneremo? Queste parole che riguardano la vigilanza, quindi, non sono soltanto destinate alla nostra attesa di qualcosa che deve ancora accadere, o di Qualcuno che deve arrivare, ma hanno a che fare con un momento particolare della vita di Gesù a cui Egli si sta riferendo, hanno a che fare con la sua passione, morte e risurrezione, fulcro del Vangelo e di tutto l'anno liturgico. In questo avvento *"stiamo in guardia, vegliamo"*, teniamo gli occhi aperti sull'unica realtà importante: l'attesa della venuta di Cristo, la sola cosa che merita tutta la nostra attenzione. Vi auguro un buon Avvento.

suor GIUSEPPINA DONATI
Ufficio per la Catechesi - Apostolato biblico

Giovani

Essere lieti nella speranza nonostante tutte le fatiche

“La nostra preoccupazione non deve essere che i giovani vengano in Chiesa ma piuttosto che incontrino Cristo. Dopo eventi come la Gmg, l'ultima a Lisbona lo scorso agosto, dove si fa esperienza di grande comunione e di unità, dove ci si sente 'tanti', la sfida più grande è quella di rinsaldare il proprio 'sì' e riportare nella propria dimensione umana, sociale ed ecclesiale la bellezza dell'incontro con il Signore per assaporarne il gusto”. Don Riccardo Pincerato, 33 anni, vicentino, da fine settembre nuovo responsabile del Servizio nazionale per la pastorale giovanile (Snpj), riflette sul titolo del Messaggio di papa Francesco per la Giornata Mondiale della Gioventù, **Lieti nella speranza**, vissuta nelle diocesi la scorsa domenica. “Sperare oggi” vivendo in un tempo come quello attuale “sembra arduo”. Guerre, tensioni, conflitti e disagi sociali, fragilità diffuse e senso di precarietà che sempre più pervadono il mondo giovanile, per il responsabile Snpj, “rischiano, come afferma il Pontefice, di rendere il sopravvento sulla speranza rendendo inutile fare il bene, perché non sarebbe apprezzato e riconosciuto da nessuno”. Guardare al mondo “con occhi di speranza” è la risposta che suggerisce il papa ai giovani: “sperare perché abbiamo incontrato Cristo” ribadisce il responsabile Snpj che cita ancora il pontefice, “la speranza cristiana non è facile ottimismo e non è un placebo per i creduloni: è la certezza, radicata nell'amore e nella fede, che Dio non ci lascia mai soli”. E i giovani “non sono soli in questo incontro. Non possiamo tenercelo dentro. Questa è la bellezza della Chiesa: condividere il cammino di fede, la ricerca, il dono, con altri giovani, educatori, adulti, famiglie e con i nostri anziani”. Per don Pincerato “la speranza nasce anche dal fatto che l'incontro con Gesù ci spinge a fare delle scelte per il bene e per gli altri. La speranza nasce dalla consapevolezza del fatto che – nonostante ci troviamo in un momento storico denso di fatiche – ci sentiamo figli amati. In virtù di questa consapevolezza scegliere di essere per gli altri genera speranza. Puntiamo, insieme ai giovani, lo sguardo sul bene che esiste e che c'è, sul **di più** di bello e di vita per gli altri, senza lasciarci sopraffare da notizie che ci sgretolano. Così possiamo essere testimoni di speranza anche dove questa pare non esistere”. A tale riguardo c'è una sfida che, secondo il responsabile Snpj, riguarda in particolare il mondo degli adulti: “ridare coraggio ai ragazzi, dare loro uno spazio di qualità all'interno delle nostre comunità nel quale stare con loro, costruirlo e viverlo insieme. Non parlo di relazioni intese come un prodotto da consumare, ma di un giardino da coltivare in cui non mi servo dell'altro ma mi metto al suo servizio. I giovani cercano questi spazi, hanno voglia di starci ma hanno bisogno di adulti motivati e liberi, capaci di aiutarli in questa opera”. E ciò vale anche per quei giovani “lontani” ai quali la Chiesa, afferma don Pincerato, “deve poter raccontare il suo tesoro più grande, Cristo. La giovinezza non è altro dalla Chiesa, nelle nostre comunità ci sono i giovani, nel Regno ci sono i giovani. La Chiesa, attraverso l'annuncio di Cristo, può proporre loro la possibilità di una vita bella, piena e responsabile. La gioventù diventa “un anticipo di simpatia”, un tempo privilegiato nel quale costruire legami forti, per assumere responsabilità sfidanti, con l'aiuto di adulti che hanno fatto le loro scelte. La Chiesa diventa così un luogo da abitare e non distante”. Ma c'è un'altra dimensione nella quale si costruisce e rafforza l'incontro con Cristo, conclude Pincerato: “è la preghiera. È un tempo da gustare. Una volta assaporato non lo si lascia più. A testimoniarlo sono i giovani che, dopo la Gmg di Lisbona, hanno rivelato che le cose più apprezzate di quei giorni erano state l'adorazione, la Via Crucis e le confessioni. Sta a noi educatori rilanciare queste proposte ma - ammette il responsabile del Snpj - a volte siamo proprio noi educatori, noi adulti i più timorosi. Abbiamo paura di proporre qualcosa di grande ma forse questo è il tempo di osare”.

RITIRO AVVENTO GIOVANI

"BRILLA! ASCOLTA! NON TEMERE!"

SABATO 2 DICEMBRE

MORBEGNO - SALA IPOGEA
VIA 5° ALPINI, 190, 23017 MORBEGNO

16.00 ARRIVO E ACCOGLIENZA
16.30 RICORDI DI UNA GMG
17.30 MEDITAZIONE DI NATALE: "PASSAI VICINO A TE, E TI VIDI" A CURA DI PAOLO ROCCA
18.30 VESPRI CON IL VESCOVO OSCAR

CENA AL SACCO
SPETTACOLO: ESPRIMI UN DESIDERIO
A CURA DEL CARROZZONE
PRIMA COMPAGNIA NAZIONALE INTEGRATA DI ARTISTI DI STRADA
QUOTA 5 EURO

PER TUTTI I GIOVANI dal 2005.
per iscriverti vai sul sito:
<https://giovani.diocesidicomo.it/brilla-ascolta-non-temere/>

CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

ASCOLTA IL TUO CUORE

Incontri vocazionali per
adolescenti dalla 1° alla 4° Superiore

9-10 Dicembre 2023 in Seminario Vescovile
16-17 Dicembre 2023 a Tirano
a Tirano **24-25 Febbraio 2024**
in Seminario Vescovile **9-10 Marzo 2024**

INFO E ISCRIZIONI:
Don Michele 340 7325850
cdvdiocesidicomo.it
Don Gianluca 346 9719152
Don Luca 349 8923040

6 Aprile 2024 ore 15:00
Pellegrinaggio al Soccorso

dalle 16.00 (del Sabato)
al pranzo (della Domenica)

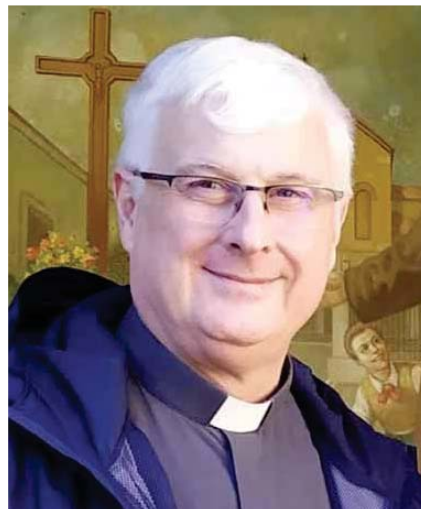
Il Centro Diocesano Vocazioni in collaborazione con il Seminario propone due ritiri per gli adolescenti (dalla Prima alla Quarta superiore) a Como e a Tirano in occasione dell'Avvento e della Quaresima. Una proposta aperta a tutti, ragazzi e ragazze. Informazioni e iscrizioni contattando don Gianluca (346 971 9152) oppure scrivendo a cdv@diocesidicomo.it



La Visita pastorale: germoglio del Sinodo

«Vorrei aiutare i diversi Vicariati, mediante una Visita pastorale, ad avviare, nei prossimi mesi, quel movimento di conversione che ci fa avanzare verso le mete indicate dal libro sinodale "Testimoni di misericordia", in particolare riguardo ai tre punti indicati come fondamentali: la missionarietà, la sinodalità, la ministerialità». È l'incipit della "Lettera di indizione" con cui lo scorso 31 agosto, in occasione della festa del patrono principale della nostra Diocesi, Sant'Abbondio, il **Vescovo, cardinale Oscar Cantoni**, ha annunciato la sua visita ai Vicariati, «ritenuti, nella loro estensione territoriale e sociale, che raccoglie parrocchie e comunità pastorali, come dimensione adatta a riflettere sull'attuazione del Sinodo diocesano, di cui diventa prosecuzione e strumento», così spiega **monsignor Alberto Pini**, nelle vesti di vicario per la Pastorale e delegato episcopale per la Visita ormai prossima. È stato, infatti, stilato il calendario del primo semestre 2024, che toccherà un po' tutta la diocesi.

Si comincia il 25-29 gennaio con il vicariato di **Tirano**; si prosegue il 22-26 febbraio con il vicariato di **Colico**; l'1-4 marzo vicariato di **Monte Olimpino** e 14-18 marzo vicariato di **Cermenate**. Dopo un tempo di pausa, in corrispondenza delle celebrazioni pasquali, si riprende con le Valli Varesine e il vicariato di **Marchirolo** il 12-15 aprile; si torna in Valtellina il 9-13 maggio con il vicariato di **Sondrio**; poi il vicariato di **San Fermo** il 24-27 maggio e, prima della sosta estiva, il vicariato di **Morbegno** il 30 maggio-3 giugno. Uno schema serrato, che si inserisce nel cammino dell'anno liturgico, del calendario pastorale diocesano e dell'agenda del cardinale (con gli impegni quindicinali al Dicastero dei Vescovi). «Il Vescovo ha dato la massima disponibilità prevedendo la sua presenza nel Vicariato dal pomeriggio del giovedì fino al lunedì - spiega don Alberto -. Si tratta di un tempo disteso che verrà pensato, articolato e costruito in base alle esigenze che verranno espresse dai singoli Vicariati, in condivisione con me, come delegato alla Visita, e la segreteria della Visita stessa».



Senza dimenticare che **dal 29 gennaio al 3 febbraio prossimi, le Chiese di Lombardia saranno da papa Francesco per la Visita ad limina**: momento di dialogo e confronto fra Vescovo di Roma e Vescovi locali, a cadenza quinquennale, per illustrare al Pontefice caratteristiche e cammini delle singole diocesi. «Lo cogliamo come segno di comunione reciproca - osserva don Alberto - espressione di unità. Siamo tutti membra vive dell'unico corpo che è la Chiesa. La *Visita ad limina* all'inizio della Visita pastorale ai Vicariati, in un tempo in cui guardiamo all'attuazione del Sinodo diocesano, all'interno di un cammino di Sinodo in Italia, in Europa e nel mondo, è occasione per far emergere il bello e il buono che c'è nelle nostre comunità».

L'incontro con il Vescovo nella Visita pastorale, per guardare ai primi passi e ai primi germogli dell'XI Sinodo diocesano - di cui esattamente un anno fa veniva consegnato alla diocesi il *Liber Sinodalis* (era il 26 novembre 2022) -, chiede un tempo di preparazione, a partire dalla preghiera. «Il Vescovo - riprende monsignor Pini - ha scritto un'orazione, rivolta alla Trinità, volto di Misericordia. È auspicabile, inoltre, che la Visita sia preceduta da una celebrazione penitenziale». Per quanto riguarda gli aspetti più concreti «sono in fase di ultimazione alcuni materiali che verranno messi a disposizione dei Vicariati. In particolare, un sussidio, che spiega i tempi e i momenti che caratterizzano la Visita pastorale, nella sua organizzazione remota e prossima, con alcuni suggerimenti su come scandire le diverse giornate». Cosa non deve mancare nella Visita pastorale? «La celebrazione di accoglienza del Vescovo e di apertura della Visita; l'incontro assembleare con gli operatori pastorali (consiglio pastorale vicariale, consigli pastorali delle comunità pastorali, consigli pastorali parrocchiali, consigli affari economici, catechisti, gruppo Caritas, gruppo missionario, gruppo animatori ed educatori dell'oratorio, confraternali, animatori della liturgia, ministri straordinari della Comunione, referenti dei percorsi per fidanzati e coppie di sposi, gruppi di spiritualità familiare, etc...); la visita a qualche "opera segno di misericordia" del territorio; un incontro di preghiera e di fraternità con i sacerdoti e i diaconi; un tempo destinato all'ascolto individuale dei laici e dei sacerdoti; un tempo destinato alle eventuali presenze di vita consacrata; un incontro con gli adolescenti e i giovani, preferibilmente in un santuario mariano; la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo nel Giorno del Signore, che coinvolga tutto il Vicariato». **Tutte queste indicazioni, e molto altro, saranno nel fascicolo che verrà consegnato ai sacerdoti il 5 dicembre, in occasione del ritiro di Avvento.** Sono in fase di preparazione anche il cartoncino con la preghiera e una locandina. Nelle prossime settimane, invece, **sul sito diocesano, a cura dell'Ufficio liturgico, sarà disponibile un sussidio con suggerimenti e schemi per i momenti celebrativi.** Sempre su www.diocesidicomo.it sono già pubblicati alcuni testi (linee guida, note, orientamenti, progetti) utili alla preparazione e all'approfondimento, che si completano con quanto sarà disponibile a breve. Tutto questo materiale è contraddistinto dal logo della Visita pastorale, pensato per accompagnare questo evento di Chiesa (vedi box in questa pagina). Uno stile fondamentale attraverso il quale prepararsi a vivere la Visita pastorale è quello della "**Conversione nello Spirito**", così come auspicato dal Vescovo stesso nella Lettera di indizione, per mettersi in ascolto della Parola, con spazi di silenzio, contemplazione, condivisione. Si prospetta, dunque, un tempo di grande e positivo fermento: «L'Eucaristia domenicale, presieduta dal Vescovo, concelebrata con tutti i sacerdoti e diaconi del Vicariato e partecipata dai fedeli di tutte le comunità parrocchiali del Vicariato sarà il momento culminante della Visita Pastorale - conclude don Alberto -: momento a cui convergere e da cui ripartire con cuore grato al Signore per i doni di Grazia ricevuti nel corso della Visita pastorale e pronti a riprendere insieme il cammino, impegnandosi a dar forma e concretezza alle indicazioni, alle esigenze e alle mete che il Vescovo affiderà a ciascun Vicariato (anche attraverso un suo testo scritto che verrà consegnato in un tempo successivo alla Visita pastorale) per una Chiesa che nella testimonianza della Misericordia ricevuta e donata, assuma sempre di più i tratti della missionarietà, della sinodalità e della ministerialità».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

Il logo e il suo senso

Il logo che contraddistingue e accompagna la Visita pastorale, e che potete vedere in alto a sinistra su questa pagina, riprende lo stile del logo dell'XI Sinodo diocesano, di cui riporta il simbolo della strada, come segno di cammino, condiviso, che continua. Qui di seguito la spiegazione dei diversi elementi.

STRADA

La strada, posta al centro e alla base del logo, è l'elemento ripreso dal logo dell'XI Sinodo diocesano perché la nostra Chiesa, attraverso la Visita Pastorale ai Vicariati, si senta sostenuta e incoraggiata a proseguire il cammino intrapreso e ad essere esperienza che genera "Testimoni e annunciatori della Misericordia".

CHIESA

Sulla sinistra apre il logo una Chiesa, simbolo della comunità di Dio, priva di porta per una Chiesa in uscita.

VESCOVO

Dalla Chiesa esce il Vescovo per andare verso la Comunità: è simbolo del mandato di Cristo "Va dai miei fratelli e di' loro".

CASA

La Casa rappresenta la famiglia, "Chiesa domestica" dei discepoli di Dio.

PIETRE

«Voi siete l'edificio di Dio» (1 Cor. 3,9). Pietre che edificano e pietre vive. Le pietre della Chiesa e della Casa diventano cuore pulsante nella comunità.

TERRA

Una terra in movimento, che "fermenta vita". "Va dai miei fratelli e di' loro"

UOMINI E DONNE ANNUNCIATORI DI MISERICORDIA

Una comunità in festa che accoglie l'annuncio per rendersi, a sua volta, annunciatrice di misericordia.

TERRITORIALITÀ

La Visita Pastorale che dal mese di gennaio 2024 il nostro Vescovo compirà, lo porterà a percorrere tutti i territori della nostra articolata e ampia Diocesi, suddivisa in vicariati, comunità pastorali e comunità parrocchiali. Il logo ha voluto esprimere anche la tipologia dei nostri territori raggruppandoli in tre immagini: le onde per rappresentare il lago; le linee per significare i territori pianeggianti; infine le montagne con le loro valli come immagine dell'estensione della nostra Diocesi.

Dopo il Meeting dei cantori a Como Iniziato il cammino verso il Giubileo

Sono arrivati da diversi punti della Diocesi i quasi quattrocento coristi che lo scorso sabato hanno riempito gran parte della Cattedrale di Como. Le loro voci sono risonate potenti in occasione della prima tappa di *Cori in cammino*, il percorso ideato dall'Ufficio per la Liturgia in avvicinamento al prossimo Convegno diocesano delle corali, in calendario nel 2025.

Con il primo Meeting dei cantori ha preso dunque il via un progetto articolato, di durata triennale, che prevederà vari momenti di formazione e di condivisione - sia a livello unitario, sia a livello locale - per chi anima le celebrazioni liturgiche con il canto e con la musica. Una proposta preziosa, pensata per vivere una profonda esperienza ecclesiale e, contemporaneamente, per sostenere il lavoro dei singoli gruppi parrocchiali che dedicano tempo e passione a questo importante ministero.

Significativa, in questa prospettiva, è stata la relazione di **monsignor Daniele Gianotti**, vescovo di Crema

e delegato della Conferenza episcopale lombarda per la Liturgia, con cui sabato si è aperto il pomeriggio di formazione.

A partire da alcuni punti della lettera apostolica *Desiderio desideravi* di Papa Francesco, il relatore ha offerto ai presenti alcune riflessioni e diverse indicazioni operative relative al rapporto che c'è tra musica e liturgia. «Un bell'esercizio - un passaggio dell'intervento del successore del vescovo Oscar Cantoni alla cattedra di Crema - è provare a recitare nella mente il testo di un canto in latino, come può essere il *Tantum ergo*: non è semplicissimo, viene quasi spontaneo iniziare a canticchiarlo. È questa la conferma del fatto che il canto facilita la memorizzazione».



Non solo. Come viene giustamente sottolineato nell'Ordinamento generale del Messale Romano, «l'Alleluia e il versetto prima del Vangelo, se non si cantano, si possono tralasciare». Di conseguenza, «dobbiamo riconoscere che durante la Messa ci sono dei gesti assolutamente impossibili - come possono essere le acclamazioni - da riprodurre senza una qualche modalità musicale», ha aggiunto monsignor Gianotti, sottolineando il ruolo predominante (e, non da ultimo, l'efficacia) del canto nella celebrazione. In ogni contesto, poi, si deve fare attenzione soprattutto

■ A Scaria

Ettore Ferrata, da Roma alla Valle Intelvi e ritorno: il Crocifisso ritrovato

Sabato 16 dicembre alle ore 15.00 presso il Museo d'Arte Sacra di Scaria Alessandra Casati terrà una conferenza dal titolo *Da Roma alla Val d'Intelvi. Il ritrovato Crocifisso di Ercole Ferrata*.

Un aspetto di notevole interesse che riguarda in particolare gli artisti intelvesi è il loro legame con il luogo d'origine. Un caso emblematico è rappresentato proprio da Ercole Ferrata (1610-1686), scultore originario di Pello Intelvi, che dopo un periodo di formazione tra Genova e Napoli, nel 1647 si trasferì a Roma dove entrò in contatto con Alessandro Algardi e con Gian Lorenzo Bernini di cui divenne uno dei più importanti collaboratori. Malgrado la lontananza, il legame di Ferrata con il suo paese d'origine non venne meno. Lo testimoniano i suoi diversi ritorni in patria e soprattutto le opere che dalla sua bottega romana giunsero a Pello Intelvi.

Mentre sono note da tempo le otto statuette lignee oggi esposte nel Museo d'Arte Sacra di Scaria, scoperta relativamente recente è un Crocifisso eburneo autografo reperito da Alessandra Casati nella sacrestia della chiesa di Pello dove è rimasto negletto per oltre 300 anni.

A questo eccezionale ritrovamento è dedicata la conferenza *Da Roma alla Val d'Intelvi. Il ritrovato Crocifisso di Ercole Ferrata* a cui seguirà lo scambio di auguri con un piccolo rinfresco.

Alessandra Casati è ricercatrice in Museologia e critica artistica e del restauro presso l'Università degli Studi dell'Insubria. I suoi interessi di ricerca si concentrano sulla cultura artistica di età barocca, con particolare attenzione alla scultura ed ai rapporti tra Roma e la Lombardia, ai complessi decorativi dei sacri monti prealpini, all'emigrazione artistica in età moderna. Ha avuto collaborazioni nel campo della ricerca e della didattica con gli atenei di Pavia e Bari, dove ha tenuto il corso di "Valorizzazione digitale dei beni museali", e con lo IED-Accademia Aldo Galli di Como, dove insegna "Storia dell'arte antica". Ha partecipato in qualità di relatore a convegni in Italia e all'estero. Oltre a diversi saggi e contributi in riviste specialistiche e volumi miscellanei, ha pubblicato le seguenti monografie: *Caravaggio tra naturalismo e realismo. Un percorso nella critica attraverso le mostre 1922-1951 (Mimesis, Milano 2020). Il dono alla patria. Ercole Ferrata, il Crocifisso eburneo di Pello Intelvi e la tradizione ferratesca in Lombardia (ETS, Pisa 2020). Scultura lignea e policroma in Lombardia tra Sei e Settecento. Maestri, botteghe, percorsi e tipologie (ETS, Pisa 2021).*

Da Roma alla Val d'Intelvi

Il ritrovato Crocifisso
di Ercole Ferrata

**Museo d'Arte
Sacra di Scaria**

Piazza Carloni 8
Scaria, Alta Valle Intelvi

16 dicembre 2023
ore 15.00

Interviene
Alessandra Casati
Università degli Studi dell'Insubria

Scambio di auguri con piccolo rinfresco

«a non accontentarsi del minimo: se, da una parte, bisogna ricordarsi di dare lode a Dio nel miglior modo possibile, tenendo conto di cosa è opportuno per le nostre comunità, dall'altra dobbiamo preoccuparci di non scadere nella sciattezza e nel pressochismo». E se è vero, «come ricorda san Girolamo, che in paradiso c'è posto anche per gli stonati, questa non è una buona ragione per accontentarsi di liturgie poco curate: ritroviamo, piuttosto, il gusto della lode a Dio celebrata con arte».

Nella vigilia di Cristo Re dell'universo, al momento formativo è seguita la concelebrazione eucaristica, presieduta dal **cardinale Oscar Cantoni** e animata dai quattrocento coristi presenti. Diretti da **don Nicholas Negrini**, maestro della Cappella musicale del Duomo, e accompagnati all'organo da Lorenzo Pestuggia, tutti i presenti hanno «contribuito al meglio a rendere gloria a Dio con il canto», per usare le parole del vescovo di Como. Durante la Messa, in particolare, è stata fatta memoria di monsignor Ilario Ceconi, di monsignor Felice Rainoldi e del maestro Luigi Picchi, il cui ricchissimo contributo musicale ancora oggi continua a essere faro della liturgia, in Diocesi e non solo.

«Veniamo da una tradizione gloriosa - è il commento di **don Simone Piani**, direttore dell'Ufficio liturgico - che è quella dei Convegni diocesani dei cori, sempre molto partecipati. Neanche il Covid, in fondo, ci ha fermati. Eppure, ci siamo accorti che non bastava, che serviva qualcosa di più».

Detto, fatto. «Accanto al cammino ordinario dei cori, che desideriamo sostenere, abbiamo pensato a un progetto triennale che prende ora il via, con l'attenzione alla formazione, e che si svilupperà l'anno prossimo con incontri a livello vicariale». Tali momenti sul territorio



FOTO MATTIA CALDERAZZO

consentiranno a don Piani, don Negrini e al maestro Pestuggia di confrontarsi con i direttori e i cantori in merito al repertorio, di condividere risorse e di individuare soluzioni a eventuali criticità emerse. Il punto di arrivo sarà, poi, come anticipato, il XXIII Convegno diocesano dei cori liturgici, cui si affiancherà la possibilità di partecipare - come gruppo diocesano - al Giubileo dei cantori, in programma nel novembre 2025 a Roma.

FILIPPO TOMMASO CERIANI



Domenica 26 novembre. Alla Basilica del SS. Crocifisso di Como, l'offerta del cero

È dal 1945 che a Como si rinnova un momento di preghiera dal profondo valore religioso e civile: il rito della Riconoscenza. Un ringraziamento rivolto al Crocifisso miracoloso (venerato in città fin dal XV secolo, fonte di decine di miracoli e conservato nell'omonima basilica di viale Varese), che si ripete da 78 anni, per aver protetto la città dai bombardamenti e dalle devastazioni della Seconda guerra mondiale. Domenica 26 novembre, il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduta la Santa Messa nella basilica del SS. Crocifisso di Como. Nel corso della celebrazione, il sindaco, a nome della cittadinanza, ha offerto il cero votivo che, in segno di riconoscenza, arde tutto l'anno sull'altare maggiore del santuario. Sul candelabro del cero si legge: «Nella guerra 1940-45 Como salvata dal suo Crocifisso dai bombardamenti. A perpetua riconoscenza questo cero arderà sempre».

Nel 1942, nel pieno della Seconda guerra mondiale, infatti, fonti ben informate davano per certa la notizia di un imponente bombardamento su Como e la convalle. Il 3 gennaio 1943, sotto la minaccia di un'incursione aerea, più di 20.000 fedeli accompagnarono il santissimo Crocifisso in processione straordinaria per le vie della città. A guidare i comaschi, dal Santuario alla Cattedrale per poi rientrare in Santuario (retto dai padri Somaschi) passando per il lago e il cuore del centro storico, fu il vescovo monsignor Alessandro Macchi. Le cronache dell'epoca descrivono un Vescovo Macchi commosso di fronte a una folla mai vista prima per le strade di Como, nemmeno in occasione della processione del Venerdì Santo: fedeli che avevano sfidato il freddo e il rischio delle bombe.

«Ecco la mia Como intorno al suo Crocifisso miracoloso - fu l'incipit del Macchi nell'omelia pronunciata in Cattedrale -, vero dono del Cielo... uno spettacolo commovente di fede, di speranza, di amore. Il popolo comense è sempre il popolo del Crocifisso». Nelle settimane precedenti la processione, oltre 35mila comaschi sottoscrissero una supplica indirizzata al taumaturgico Crocifisso. Firme raccolte in decine di libri che passarono di parrocchia in parrocchia. È un dato storico che la città venne risparmiata dalle devastazioni della guerra. E così, nel maggio 1945, il Vescovo Macchi radunò di nuovo i comaschi per una processione che esprimesse la gratitudine di tutti. «Como - scriveva il presule nel maggio di quell'anno - ha un dovere speciale di ringraziamento, perché forse fu l'unica città che non subì i disastri della guerra, rimanendo immune dalle funeste devastazioni. Al Divin Crocifisso, dunque, la nostra riconoscenza». Il 10 giugno 1945 (anniversario della dichiarazione di guerra)



La riconoscenza

il santissimo Crocifisso venne portato processionalmente in Cattedrale e qui fu esposto per una settimana all'adorazione dei fedeli, che ebbero anche la possibilità di partecipare alle "Missioni" sulla Parola di Dio. «Fummo in pericolo - disse il Vescovo nell'omelia della celebrazione che aprì quei giorni intensi di preghiera -, passammo ore d'angoscia, ma il Crocifisso pose i suoi miracoli sulla nostra terra togliendo la guerra». In riconoscenza per la grazia ricevuta, i cittadini di Como, oltre al cero che arde perennemente sull'altare maggiore del Santuario di viale Varese, offrono anche una corona d'oro, impreziosita da gemme. Il 17 giugno 1945, a conclusione della settimana di esposizione in Cattedrale, il Crocifisso miracoloso venne solennemente incoronato per mano del Beato cardinal Ildefonso Schuster, allora arcivescovo di Milano. (En.Latt.)

Qui l'omelia del cardinale Oscar Cantoni, nella Messa della Riconoscenza, nella solennità di Cristo Re dell'Universo.

A chiusura dell'anno liturgico, celebriamo oggi la festa di Cristo, re dell'universo e signore della storia, colui che ci giudicherà, a partire dal suo metro di misura, non dal nostro. Oggi ci è data l'opportunità, in un tempo di sincerità con noi stessi e prima ancora di sottoporci al giudizio di Dio, ma in vista di ciò, di valutare, fin che siamo in tempo, i criteri con cui abbiamo vissuto finora, chiarire a noi stessi le finalità che abbiamo perseguito con il nostro agire lungo la storia complessiva della nostra vita e nei singoli atti. È opportuno che ci domandiamo: Qual è lo scopo della mia vita, cosa sto realizzando attraverso il mio agire quotidiano? E soprattutto per chi vivo? Quanto gusto e quanta passione metto

nelle attività che svolgo, ma a servizio e a beneficio di chi? Perché noi uomini e donne siamo esseri sociali, in relazione stabile con gli altri, da cui non possiamo sottrarci e non comprometterci, vivendo come in uno splendido isolamento. Quante persone, invece, vivono per loro stesse, per una ricerca della loro personale felicità, nella totale indifferenza e nel pieno distacco da quanto succede attorno a loro, magari solo per il raggiungimento di un certo prestigio, o di un benessere economico, o di una carica onorifica, illudendosi di dare lustro alla propria persona.

Siamo in un momento storico in cui tanta gente ha perso fiducia nelle istituzioni e anche nella Chiesa. Ma questo non è proprio il tempo di piangerci addosso o di fare lamenti, né di isolarsi in un pessimismo esasperato, né di fare i depressi. La nostra è stata definita "un'epoca dalle passioni tristi". Sappiamo che questa è non solo un tempo di cambiamento, ma di un cambiamento d'epoca e noi non possiamo stare alla finestra o giacere immobili su un divano. Come se la cosa pubblica non ci riguardasse o la comunità cristiana potesse vivere senza il nostro coinvolgimento attivo e responsabile.

Il Vangelo di oggi ci indica il metro con cui saremo giudicati, ossia su quanto avremo amato. L'ultimo giudizio sarà solo sull'amore. In un tempo di grandi crisi affettive è bene chiarire cosa sia amore vero, che non è certo solo un sentimento passeggero, né tanto meno possedere l'altro, fino a dominarlo. L'amore si dimostra non nelle grandi promesse, ma nei dettagli. Nelle situazioni semplici, ma quotidiane, cercando il vero bene dell'altro, e non il nostro, senza sottrarci con astuzia e con vaghi pretesti, alle nostre responsabilità, ma prendendoci cura dell'altro anche a costo di fatiche. La pagina evangelica narra il giudizio negativo del giudice per coloro che si sono sentiti esonerati dall'impegno concreto: "avevo fame e non mi avete dato da mangiare, avevo sete e non mi avete dato da bere, ero nudo e non mi avete rivestito, ecc.". Sono i cosiddetti "peccati di omissione" quelli che non confessiamo mai, eppure determinano il giudizio. La pagina evangelica ci istruisce anche nel ricercare il Signore Gesù, che si identifica con i più miseri, gli ultimi della terra, gli scartati, che noi facilmente ignoriamo o mettiamo da parte. Non contano, non sono importanti, non votano. Eppure, preziosi agli occhi di Dio perché anch'essi suoi figli, dotati di dignità incomparabile. Alla luce di questi criteri chiediamo un supplemento di fede perché il Signore ci doni mente, occhi, mani e cuore per vivere la nostra vita con criteri fondati sulla fraternità, che è la radice e il frutto della nostra pace.

Camping "No stress", tra ultimatum e appelli

Di qualche giorno fa la comunicazione agli ospiti da parte dei gestori, con l'esortazione a lasciare la struttura quanto prima. La richiesta di aiuto alla città da parte di chi vive nei bungalow. Palazzo Cernezzini: «Chi ha necessità contatti il Comune, valuteremo le singole situazioni».



Nuovo ultimatum per il Camping "No stress" di via Cecilio, a Como, all'interno del quale pare risiedano ancora una cinquantina di persone. In una nota inviata dai gestori agli ospiti dei bungalow nei giorni scorsi si legge infatti: "In seguito al sopralluogo effettuato martedì 08.11.23 dai dirigenti comunali presso il ns. campeggio per delimitare i nuovi confini, sono emerse nuove problematiche, oltre a quelle preesistenti che stiamo cercando di gestire. Il campeggio risulta "chiuso" da gennaio 23, da quando, cioè, il Comune ha emesso l'ordinanza di chiusura finora mai annullata, nonostante le ns. richieste di annullamento motivate dal fatto che abbiamo eliminato tutte le criticità in essa contestate, nonostante le SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività, ndr) presentate e respinte per ben due volte, nonostante il ricorso al tar che si è rivelato inutile, e, da ultimo, nonostante la ns. dichiarata disponibilità alla spontanea restituzione della porzione di terreno di proprietà comunale. Siamo rimasti aperti fino adesso a nostro rischio e pericolo: rischi e pericoli che finora abbiamo scongiurato, ma non siamo più in grado di impedire che si verifichino: pertanto cesseremo a tutti gli effetti di essere operativi per prendere i provvedimenti

che si sono resi necessari. Inoltre, date le difficoltà economiche in cui ci troviamo vi comunichiamo che non sarà più possibile sopportare ritardi anche minimi nei pagamenti: eventuali ritardi determineranno la chiusura del campeggio prima del previsto". Ricordiamo che gli ospiti presenti nei bungalow pagano un fisso mensile, variabile a seconda delle dimensioni, a cui si aggiungono i costi delle utenze. Si arriva così a cifre possono superare anche i 650 euro mensili. Alla comunicazione riportata la direzione del camping, con ogni probabilità sollecitata dalle richieste di chiarimento da parte dei residenti, ne ha poi fatta seguire un'altra di chiarimento: "Con riferimento al messaggio che vi abbiamo inviato ieri dobbiamo fare alcune precisazioni perché non ci siano più equivoci: il campeggio dovrà al più presto chiudere ed essere completamente evacuato: questo significa che tutte le casette attualmente occupate dai clienti dovranno essere libere e sgombrare senza collegamenti (acqua, fogna, corrente, gas). Non abbiamo ancora la possibilità di stabilire una data precisa ma prima chiuderemo e prima potremo sperare di riaprire in quanto dovremo eseguire parecchi lavori. Pertanto, chi ha la possibilità di lasciare libera la casetta nell'immediato lo faccia:

siamo disponibili alla restituzione degli eventuali importi pagati in anticipo e non "consumati"; per gli altri, non potendo garantire che rimarremo funzionanti per più di un mese, questa comunicazione valga come preavviso di chiusura. Ovviamente cercheremo di prorogare per qualche giorno in più, ma senza garanzia di successo. Inoltre, ribadiamo quanto abbiamo detto nella precedente comunicazione: chi decide di rimanere fino alla chiusura può farlo a condizione che effettui regolarmente i pagamenti senza ritardi in quanto non siamo più in condizione di poter attendere; quindi in mancanza di pagamenti entro il giorno stabilito interromperemo le utenze. Cercate di capire bene: non stiamo dicendo che chi paga può rimanere e chi non paga deve andarsene: stiamo dicendo che tutti dovranno andarsene entro fine anno, mentre chi non paga deve andarsene subito in quanto non possiamo sostenere le spese per il suo soggiorno". Stante la nota c'è chi tra gli ospiti si è già attivato alla ricerca di un alloggio alternativo, nella speranza di poterlo ottenere in tempi ragionevoli. E chi si appella alla solidarietà dei comaschi. Dopo le notizie uscite sulla stampa in questi giorni condividiamo lo sfogo di Silvia, disabile, ospite con il marito in uno dei bungalow del camping: "Mi sono resa conto dai commenti degli articoli sul campeggio che le persone pensano che per aiutare i campeggiatori bisogna avere dei requisiti specifici ma credo che l'unico requisito sia il

desiderio di aiutare. Se non si può dare un alloggio si può cercarlo, la CRI e le associazioni di volontariato aiutano a farlo, perché non anche i singoli cittadini? Ad alcuni serve un box per sistemare i mobili, c'è chi, non essendo automunito, avrebbe bisogno di un passaggio per vedere una possibile nuova sistemazione. Se qualcuno è disponibile ad aiutare basta che chiami le associazioni: City Angels, Como Accoglie, Legami, Fratelli Tutti che conoscono i campeggiatori e potrà aiutarci. Tutti possono aiutare se hanno il desiderio di farlo. Facile negare l'aiuto dicendo: "Non ho le competenze". Ma sul serio non sei capace di guardare in giro un

cartello con scritto AFFITASI? Non sei capace di chiedere se qualcuno affitta? Non sei capace di guardare in Internet se ci sono annunci? Sei capace di guidare? Ammetto che non tutti sanno fare tutto, ad esempio, io non so guidare ma vedo e so ascoltare quindi se posso aiutare lo faccio. Più persone aiutano prima si troverà una soluzione». Da parte sua il Comune di Como si dichiara pronto a valutare eventuali situazioni di criticità. «Secondo l'ultimo report che ho chiesto alcune settimane fa al nostro ufficio - commenta al Settimanale l'assessore ai Servizi Sociali Nicoletta Roperto - nessuno degli ospiti del Camping è attualmente in carico ai Servizi sociali del Comune di Como. Sappiamo esserci dei residenti sul nostro territorio, ma ovviamente questo non implica in automatico il nostro sostegno. Qualcuno di loro ha presentato domanda per l'assegnazione di unità abitative destinate ai servizi abitativi pubblici. Il bando è stato chiuso il 20 novembre scorso, per cui attualmente non ci sono altre "finestre" in questo senso. Chi avesse necessità di un supporto può contattare il Comune di Como tramite il numero verde del Punto Unico di Accesso a Como, 800 17 77 16. Un assistente sociale, che risponde dal lunedì al giovedì dalle 9.00 alle 11.00, raccoglierà le istanze che verranno sottoposte, dopo di che si valuterà se sussistono i requisiti per eventuali interventi di appoggio da parte nostra». "No stress", la storia continua...
MARCO GATTI



Visita in Pinacoteca agli affreschi della Basilica di San Giorgio a Como

Al via le iniziative prenatalizie di Iubilantes ODV con un evento speciale nella Pinacoteca Civica di Como. Venerdì 1 dicembre, con ritrovo alle ore 15.45, presso la Pinacoteca (Palazzo Volpi, via Diaz 84), la restauratrice Rossella Bernasconi, guiderà in un percorso esclusivo nella sezione medioevale della Pinacoteca e illustrerà i preziosi affreschi provenienti

dall'abside romanica della Basilica di S. Giorgio in Como (via Borgovico, sull'asse storico via Regina/Via Francigena Renana) staccati dalla sede originaria, poi restaurati fra il 1997 e 2002 dalla stessa dottoressa Bernasconi e nel 2003 sapientemente riambientati in Pinacoteca. A seguire, a cura della restauratrice, proiezione di inediti approfondimenti. La fine del tour sarà alle ore

17.30 circa. Il ticket d'ingresso è di 5 euro intero, 3 euro ridotto (per gruppi minimo 15 persone; minori da 6 a 18 anni; Anziani over 70 anni; Dipendenti del Comune di Como). Iscrizione obbligatoria (al più presto, i posti sono limitati): tel. 031.279684; mail: iubilantes@iubilantes.it; oppure direttamente dal sito www.iubilantes.it.

Intrecciat3, una rete contro la violenza

Venerdì scorso in piazza San Fedele il presidio "Non è mai un raptus" per ribadire, insieme, il no contro ogni forma di agito violento, dopo gli ultimi gravissimi episodi di cronaca

Venerdì 24 novembre, alle 17.00, in piazza San Fedele si è tenuto il presidio "Non è mai un raptus", organizzato dalla rete Intrecciat3, donne in lotta per l'eliminazione della violenza di genere. La rete esiste da circa due anni ed è composta da diverse associazioni. "A Como già da tempo esistevano gruppi femministi che operavano da anni e a un certo punto - due anni fa - c'è stata una manifestazione in solidarietà delle donne iraniane. Da lì è nato il gruppo Intrecciat3, perché abbiamo unito le nostre ciocche di capelli e le abbiamo inviate all'ambasciata", racconta **Marcella Cirrincione**, membro di Non Una Di Meno - Como. "Siamo qui oggi, in questa piazza, dopo tanti femminicidi, tra cui quello di Giulia Cecchetin e Rita Talamelli con sentimenti contrastanti - ha detto **Sara Sostini** di ArciComo in apertura al presidio -. Rabbia bruciante, inquietudine, denso sconforto, tristezza e necessità di ribellarci". La manifestazione, che ha visto la partecipazione di un buon numero di cittadine e cittadini, è poi continuata con una performance: sono stati letti diversi titoli di giornale che riportavano notizie di violenza di genere e femminicidio in modo edulcorato e problematico. Dopo averli letti, il foglio su cui erano stati stampati veniva strappato per poi proporre una successiva versione corretta per raccontare l'accaduto in

modo più adeguato. "Abbiamo deciso di lavorare sul linguaggio, perché riteniamo che sia il primo elemento per cambiare la cultura e la nostra società, che è pervasa dalla cultura patriarcale - racconta **Alessandra Ghirotti**, membro della Cgil -. Viene spettacolarizzato quello che accade e spesso gli assassini vengono fatti apparire giustificabili, mentre le vittime colpevoli della propria morte, dello stupro e delle violenze subite". Il presidio è poi continuato con il triste elenco dei nomi di tutte le donne che sono state uccise in Italia, 106 da inizio anno. Al 26 novembre il numero è poi cambiato: secondo il database dell'osservatorio promosso dal basso dalle attiviste di Non Una Di Meno, il numero è già salito a 110. La manifestazione si inserisce in un contesto più ampio: dopo il ritrovamento del corpo di Giulia Cecchetin, la ventiduenne veneta uccisa da Filippo Turetta, il suo ex ragazzo, in tutta Italia si sono tenute diverse manifestazioni e cortei per rompere il silenzio e per lanciare un messaggio forte alle istituzioni, in merito al tema irrisolto del femminicidio e in concomitanza del 25 novembre, la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. "Noi vediamo circa 270 donne all'anno che si rivolgono al centro anti violenza di Como, che ha cominciato ad attivarsi sul territorio nel 1991 - racconta **Patrizia Losito**, volontaria di



Telefono Donna -. Con le donne facciamo un percorso di uscita dalla violenza, dal punto di vista della consapevolezza delle proprie risorse e delle proprie capacità e le accompagniamo nel prendere le distanze dalla violenza che hanno subito. Aiutiamo anche fornendo consulenza legale e un supporto psicologico, quando necessario". Il presidio "Non è un raptus" è stato anche un momento in cui associazioni, gruppi informali, cittadine e cittadini si sono uniti per lanciare un messaggio alle istituzioni. "I soldi stanziati dallo stato

per finanziare i centri anti violenza non bastano - continua Losito -. I problemi sono tanti e le donne hanno bisogno di case rifugio nelle quali si possa continuare il percorso iniziato al centro. Il lavoro di consapevolezza è lungo e impegnativo, perché le violenze sono perpetuate dalla persona con cui hanno scelto di vivere e di costruire una vita. È molto difficile e faticoso prendere le distanze da questo. Anche la denuncia, poi, richiede dei tempi. Spesso si va a denunciare la persona con cui hai vissuto fino a ieri".

EMMA BESSEGHINI

È passato un anno da quando, in un nucleo della RSA di Rebbio, è stata avviata una gestione sperimentale dell'assistenza sul modello di comunità: una soluzione pensata per rispondere alle esigenze degli anziani che si trovano nell'impossibilità/difficoltà di continuare a vivere a casa propria, uno spazio di aggregazione e condivisione, un luogo dinamico dove al centro c'è l'importanza dell'invecchiamento "attivo" della persona. L'iniziativa è stata portata avanti ben consapevoli dell'aspirazione (che spesso nutre chi è in là con gli anni) a rimanere a casa e a rinviare il ricovero in RSA: laddove però non è possibile (o è molto difficoltoso) rimanere nella propria casa, abbiamo pensato ad un ambiente protetto con una soluzione abitativa quasi "domestica". Abbiamo quindi organizzato la vita all'interno del nucleo cercando di considerarlo una grande Casa e di coinvolgere gli ospiti nelle attività della vita quotidiana collaborando, nei limiti delle loro capacità residue, alle ordinarie mansioni che svolgevano a casa e sono ancora in grado di svolgere: apparecchiare la tavola, riordinare la sala da pranzo, ecc... Nell'organizzazione del nucleo è stata messa al centro di ogni intervento "la persona" senza definire un dettagliato



Un anno a "CASA MIA", assistenza sul modello comunità



programma di lavoro degli operatori, ma solo linee guida: ad esempio non è stato definito un orario di risveglio mattutino né un periodo per il riposo pomeridiano, né un orario di allenamento serale. Nel nucleo sono stati mantenuti gli standard previsti dalle vigenti norme su autorizzazione al funzionamento, accreditamento e contrattualizzazione previste da Regione Lombardia. Per

quel che concerne in particolare il personale, nella comunità è stato garantito uno standard superiore a quello presente negli altri nuclei. In questo anno abbiamo accolto 22 anziani in camere doppie che sono state personalizzate nei limiti concessi dalla normativa sulla sicurezza ed in particolare sulla sicurezza antincendio. Il nucleo, con questa nuova impostazione, ha offerto in alcuni casi un'accoglienza temporanea, in altri ha rappresentato una soluzione residenziale definitiva. Vengono ammessi sia ospiti con conservate capacità di svolgere le attività della vita quotidiana, sia ospiti che necessitano di supervisione e controllo da parte del personale. Abbiamo raccolto l'opinione del Dr. Ferdinando Paganini, nostro medico che segue in particolare gli ospiti del nucleo: "Casa Mia è un luogo in cui si incontrano persone ancora in

buona parte autonome; qua riescono a costruire legami straordinari e a creare un ambiente di socialità in una fase della vita in cui gli esseri umani tendono ad essere fortemente isolati. Ci sono pazienti così abituati a questo tessuto di convivialità e protezione che non si immaginano una vita al di fuori di queste mura protettive; il che rende Casa Mia sia di nome che di fatto una grande soddisfazione". Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un aumento del numero di persone anziane che presentano problemi di solitudine, di mancanza di spazi relazionali, timori crescenti di emarginazione, di abbandono, paura della malattia, dell'invalidità e del declino cognitivo ed affettivo. Affrontare queste questioni, per l'anziano e la sua famiglia può risultare non semplice: il nucleo gestito sul modello comunità rappresenta una concreta risposta a queste esigenze perché nasce dalla consapevolezza di quanto sia necessario per il territorio prendersi cura delle persone più fragili, per evitare il più possibile fenomeni di esclusione sociale, di abbandono e istituzionalizzazione. Il nucleo/comunità è una opportunità di vita, per mantenere le proprie abitudini e capacità, in un ambiente familiare dove tutto è disposto al meglio per far sì che l'anziano si senta a proprio agio.

Il progetto. Per salvaguardare la salute del parco e le sue caratteristiche



Bioclima Spina Verde 2.0

Gli interventi saranno per 260mila euro da Regione Lombardia e per 280mila euro con fondi del Parco. L'iniziativa prevede opere di conservazione della biodiversità, di recupero e valorizzazione forestale, oltre allo studio dei servizi ecosistemici.

Il parco regionale della Spina Verde, esteso tra i territori di Como, Colverde e San Fermo della Battaglia guarda al futuro, nel segno della sostenibilità. È notizia di qualche giorno

fa l'avvio del progetto *Bioclima Spina Verde 2.0*, finanziato per 260mila euro da Regione Lombardia e per 280mila euro con fondi del Parco. L'iniziativa prevede interventi di conservazione della biodiversità, di recupero e valorizzazione forestale, oltre allo studio dei servizi ecosistemici, ovvero quei benefici diretti e indiretti che gli ecosistemi forniscono agli esseri umani e alla natura stessa. «Il progetto mira a introdurre pratiche di gestione forestale sostenibile, monitoraggio attivo della salute del bosco e di riduzione dei dissesti idrogeologici - spiega il presidente dell'Ente regionale **Giorgio Casati** -. Queste azioni non solo proteggono la biodiversità esistente, ma sfruttano anche il potenziale di questi ecosistemi per fornire vantaggi tangibili a chi li visita e a coloro che ne beneficiano indirettamente. Non bisogna sottovalutare che, nei meandri dei paesaggi naturali, si cela una sinfonia di vita e di interconnessioni che, se osservate attentamente, rivelano un equilibrio delicato tra gli alberi, la

fauna e il fluire dell'ecosistema. Il cuore pulsante di questa armonia è custodito principalmente dai parchi naturali e, il loro futuro nonché la loro vitalità, richiedono un'attenzione mirata. Capire e preservare questi servizi è cruciale poiché sostengono la vita umana e la salute dell'ecosistema nel suo insieme. La perdita di biodiversità, la degradazione del suolo, l'inquinamento e i cambiamenti climatici minacciano questi servizi, mettendo a rischio la nostra stessa sussistenza. L'aumento delle temperature e gli eventi meteorologici estremi mettono a dura prova la resistenza delle foreste. La diffusione di parassiti e di malattie, precedentemente confinati o meno aggressivi, si è intensificata, minacciando la vitalità degli alberi e delle piante». Obiettivo del progetto è la riqualificazione ambientale e forestale di 37 ettari, sui 1000 complessivi del Parco e fungerà da "progetto pilota" per il futuro, per il resto dell'area protetta. Al momento è infatti possibile intervenire esclusivamente, stante il finanziamento

pubblico, su aree di proprietà pubblica e nello specifico la collina del Castel Baradello, l'area di Cardano in Como e quella di Monte Olimpino recentemente acquisita dal Parco. Nel comparto di proprietà dell'Ente Parco a Cardano il progetto *Bioclima Spina verde 2.0* prevede, a esempio, la realizzazione di un vivaio per promuovere la crescita di specie autoctone e la diversificazione genetica. Le piante cresciute nel vivaio saranno utilizzate per la rinaturalizzazione di aree degradate e per la sostituzione delle specie non autoctone, come la robinia, nei boschi del Parco. Nel comparto di Monte Olimpino l'obiettivo è quello di migliorare le condizioni dei boschi e dei versanti, particolarmente scoscesi e per questo interessati da frane e piccoli dissesti. Nella stessa area il Parco ha promosso lo scorso anno il recupero di un tracciato storico che, oltre a migliorare l'accesso agli interventi di manutenzione del bosco, diventa il filo conduttore che collega i quartieri di Monte Olimpino e Ponte Chiasso, senza dover utilizzare via Bellinzona. Alla collina del Baradello sarà posta enfasi alla manutenzione dei boschi in una zona per altro particolarmente delicata sotto il profilo archeologico ma anche dall'alto potenziale di identificazione sociale e culturale. Il successo del progetto *Bioclima Spina Verde 2.0* risiede nella sostenibilità a lungo termine e nella comprensione dei delicati equilibri dell'ecosistema. Attraverso l'adozione di pratiche innovative, il coinvolgimento della comunità locale e la ricerca continua, l'area di intervento si propone pertanto di creare un ambiente rigenerato, dove il vivaio e il bosco collaborano per ristabilire l'armonia naturale. «Il progetto *Bioclima Spina Verde 2.0* - conclude Casati - ha come obiettivo l'innalzamento della salute degli ecosistemi nei parchi naturali ed è un'ode alla visione e alla dedizione. È un invito a tutti noi a guardare oltre il paesaggio e ad abbracciare la responsabilità di custodi attenti di questo mondo straordinario che ci circonda».

Satelliti per monitorare gli edifici di Como
Monitorare i beni architettonici italiani con i satelliti satelliti per ottimizzare la conservazione di un patrimonio artistico che non ha eguali al mondo. Questa la mission del progetto HEMOC (Heritage Monitoring in Como) che parte da Como (è stato presentato la scorsa settimana presso il Collegio Gallo di Como) per

creare un innovativo modello di monitoraggio strutturale basato su tecnologie satellitari e tecniche avanzate di fruizione dei risultati (es. digital twin, realtà virtuale/aumentata) applicabile ad aree ed edifici dall'alto valore artistico e architettonico. Il centro di Como sarà insomma la prima area ad avere grazie al monitoraggio satellitare una sua completa

trasposizione digitale e tridimensionale, anche grazie alla realtà aumentata. Un sistema innovativo che si concentra in particolare sul monitoraggio della subsidenza, un fenomeno che può avere impatti significativi su edifici e monumenti storici e che rappresenta un annoso problema per la città di Como. Il progetto interesserà alcuni tra i principali monumenti ed

edifici storici della città: dalla Cattedrale alla Basilica di San Giacomo, passando per il Broletto, il Monumento ai Caduti, oltre che lo stesso Collegio Gallo. In aggiunta al monitoraggio tecnico, HEMOC proporrà anche lo sviluppo di interfacce digitali avanzate per la visualizzazione dei dati, rendendo le informazioni accessibili sia agli esperti del settore che al pubblico generale.

Il gesto dei vandali che alcuni giorni fa hanno imbrattato il Monumento ai Caduti di Como indigna, preoccupa e fa riflettere. Si tratta di un'azione che ha creato sconcerto tra gli Alpini e le associazioni d'arma, ma anche tra i comuni cittadini. Quanto meno, tra quelli di loro e di noi che avvertono il profondo senso simbolico di quell'edificio e di tutti gli altri simili. Sacri e profani. Luoghi di memoria, di rispetto, di riconoscenza per i tanti che, spesso in giovane età, hanno scelto o accettato di fare la loro parte fino al sacrificio della vita. Periodicamente assistiamo a questo scempio, che non è una manifestazione d'arte o di libertà, è solo insulto e deturpamento della cosa pubblica, di luoghi cari e preziosi, o di beni privati come le facciate delle case nel centro storico cittadino. Il Monumento ai Caduti ha un valore speciale. È stato inaugurato ai giardini a lago il 4 novembre di novant'anni fa. È ispirato a un disegno di Antonio Sant'Elia poi rielaborato da Giuseppe Terragni, l'uno e l'altro grandi architetti comaschi. L'uno e l'altro, direttamente e



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

I vandalismi al Monumento ai Caduti sono caduta di memoria e valori

indirettamente, vittime della guerra. Sant'Elia, morto in battaglia; Terragni anche in seguito agli orrori bellici vissuti. Recla incisi i nomi dei 650 caduti comaschi nella Prima Guerra Mondiale. Questa storia pregressa stride dunque in modo particolare con lo sconsiderato atto dei vandali. Non chiamiamoli invece writers, è troppo asettico e non indica cos'hanno fatto. Diciamolo bene, in lingua italiana: sono, appunto, vandali. Hanno tracciato scritte di vernice rossa e di vernice nera con bombolette spray, su tutti i lati del Monumento. Pare che gli autori siano ragazzini. La loro azione non ha alcuna corrispondenza con qualche eventuale messaggio politico. La Digos sta cercando di



identificarli, esaminando le immagini rimaste impresse sulle telecamere.

L'immediata riparazione del danno inflitto al Monumento ha in sé un segno di speranza:

accanto agli operatori della ditta incaricata dal Comune di Como di rimuovere le scritte, hanno lavorato cittadini volontari. Come per la diversa e ben più drammatica emergenza che riguarda la violenza sulle donne, anche questa stortura che lorda gli edifici richiede l'antidoto di un impegno educativo in famiglia, a scuola, all'oratorio. C'è un'educazione da rilanciare fin dalle fondamenta, una cultura da costruire. Si riapre intanto il dibattito anche circa l'eventualità di circondare il Monumento con una cancellata. Se ne parlò a suo tempo, una ventina di anni fa, per iniziativa dell'assessore alla Vigilanza dell'epoca, Nini Binda. Con impegno aveva racimolato i soldi necessari all'iniziativa, che però fu bloccata. Binda era invece riuscito a recitare la scalinata d'accesso alla chiesa di San Donnino, in città murata, con il consenso del vescovo Alessandro Maggolini. Quanto è accaduto nei giorni scorsi rilancia il tema di una soluzione in grado di impedire ai perditempo le bravate che infliggono danni e offendono la memoria condivisa.

Al Gallio, il 2 dicembre

La danza per il pianeta... e per solidarietà

Sabato 2 dicembre lo spettacolo "L'Arte abbraccia il Pianeta", che da circa un anno sta girando l'Italia con ottimo successo, farà tappa a Como e precisamente nell'auditorium del Collegio Gallio. Ideato dall'associazione "Oltre La Danza", fondata dalla ballerina Beatrice Carbone che ha appena danzato il passo d'addio al palcoscenico scaligero ma è attivissima nell'insegnamento e nella solidarietà, lo spettacolo vede in scena vari danzatori della Scala, la cantante internazionale Orsola Fezzi e la poliedrica violinista Saule Kilaite, ed è destinato a una raccolta benefica a favore di un bambino che ha appena perso la mamma, e alla sensibilizzazione sui tumori femminili.

"Ma celebra anche l'anniversario della mia amicizia con Saule Kilaite, un'artista fantastica" ci racconta telefonicamente Beatrice, alla quale chiediamo anche dei suoi legami col Lago di Como. "Da ragazza venivo saltuariamente per motivi di famiglia, ma senza conoscerlo davvero... E' stato quando ho cominciato a scoprirlo con la mia amica comasca Francesca Sartorelli che me ne sono innamorata! Qui poi

Nel suo girovagare per l'Italia, tappa comasca dello spettacolo destinato a una raccolta benefica a favore di un bambino che ha appena perso la mamma, e alla sensibilizzazione sui tumori femminili

ho danzato in un altro gala benefico sempre organizzato da Francesca, ho tenuto degli stages di danza presso il Collegio Gallio." E hai partecipato alla Città dei Balocchi... "E' vero! Un flash-mob entusiasmante con tanti colleghi ballerini, sulle note trascinanti di Mariah Carey, e la partecipazione di alcune scuole di danza della città." Perché hai trovato 'base' proprio al Collegio Gallio? "Semplicemente perché le figlie di Francesca studiano lì, è stato



facile instaurare un proficuo contatto. Dunque, sabato siete tutti invitati allo spettacolo (per le prenotazioni contattate direttamente la segreteria del Collegio Gallio), mentre domenica Mick Zeni e io terremo uno stage: lui con due lezioni di danza classica di diverso livello, io due lezioni di repertorio classico. Non abbiamo inserito la mia amata lezione di

Classico Adulti perché saremo reduci dallo spettacolo e la giornata è già abbastanza impegnativa." Lo spettacolo, dunque: sul palco alle 20.45 Beatrice con Antonella Albano, Emanuela Montanari, Mick Zeni, Massimo Garon, Gioacchino Starace, tutti solisti o primi ballerini del Teatro alla Scala, con una voce che a New York ha già fatto furore, Orsola Fezzi, e la lituana Saule Kilaite col suo violino. Inoltre, le videoproiezioni artistiche dei gioiosi "barabubbles" create da Isabella Mandelli. Nella prima parte vedremo passi a due tratti dal repertorio classico, più una nuova produzione, mentre la seconda parte è un brano coreografato da Mick Zeni e Antonella Albano sul pianeta Terra e l'interazione che con esso hanno i suoi abitanti. Un messaggio di impegno e di solidarietà. Per info e prenotazioni: e-mail segreteria@collegiogallio.it. (g.fo.)

■ Mercoledì 29 novembre, nell'ambito dei Fineco Days

Intelligenza artificiale generativa, serata al Gallio

Da mesi il dibattito sull'intelligenza artificiale e sul suo impatto sulla vita quotidiana è entrato nell'agenda globale. L'Europa si interroga sulle regole, i colossi della comunicazione digitale affinano i propri algoritmi intelligenti, studiosi e ricercatori ne valutano le applicazioni in ogni ambito. A molti mancano però ancora anche le basi della conoscenza riguardo l'intelligenza artificiale, il suo funzionamento, i suoi rischi e le sue utilità. In questa direzione si sviluppa il prossimo incontro organizzato nell'ambito dei Fineco Days al Pontificio Collegio Gallio di Como, scuola da sempre attenta all'innovazione, nel rispetto della persona e delle tradizioni tramandate dai padri somaschi. I Fineco Days, organizzati dalla banca nei mesi di ottobre e novembre, offrono ai risparmiatori un'occasione di approfondire l'approccio della Banca agli

investimenti, mentre si vivono le eccellenze dei territori italiani e approfondire temi legati all'innovazione e al risparmio. Protagonista dell'appuntamento previsto per mercoledì 29 novembre al Gallio, sarà Stefano Denicolai professore ordinario dell'Università di Pavia e presidente di ITR (Institute for Transformative Innovation Research) all'interno dell'ateneo pavese. "Intelligenza artificiale generativa: prepararsi alla più grande rivoluzione del nostro tempo" è il titolo della serata che proverà ad analizzare un tema così complesso in tutte le sue sfaccettature. Con filmati ed esempi concreti, Denicolai spazierà dalla questione etica, agli utilizzi "salvavita" dell'intelligenza artificiale, ad esempio nella medicina, senza dimenticare naturalmente l'ambito finanziario e didattico. L'evento è a partecipazione libera con registrazione obbliga-

toria. La visione del professor Denicolai sulla questione non è, come anticipato, soltanto quella accademica: l'ITR dell'Università di Pavia, che coinvolge sette dipartimenti dell'ateneo, oltre a diverse imprese, si concentrerà proprio sull'innovazione trasformativa, ovvero le rivoluzioni del nostro tempo, che possono apparire così diverse da quelle del passato. "Siamo orgogliosi di avvicinare i risparmiatori al tema dell'intelligenza artificiale in una cornice prestigiosa come quella del Gallio, che si distingue per l'approccio innovativo, comune anche alla filosofia di Fineco, da sempre orientata alle tecnologie del futuro", dice Giovanni Luigi Molinari, group manager di Fineco. La diffusione dell'IA rappresenterà infatti un'opportunità in più per i consulenti finanziari per essere pronti a rispondere alle esigenze dei clienti".

◆ Esordio della nuova compagnia teatrale, a Breccia il 2 dicembre

"Impicci & spicci" al Teatro Cristallo per sostenere la parrocchia

La nuova compagnia teatrale de "I fuori mercato" prova a ripartire in quel di Breccia e Prestino e invita a passare una serata in allegria sabato 2 dicembre alle ore 21 presso il Teatro Cristallo di Breccia, in via Malvito 3 con la sua prima commedia "Impicci & Spicci", due atti unici carichi di colpi di scena, intrighi e speranze per raccontare frammenti di vita comune. Il ricavato servirà per sostenere le opere parrocchiali e la nuova compagnia.





Il professor Schettini e il mondo della scuola nell'era dei social

“Lezione” del tutto speciale, al Gallio, la scorsa settimana, per gli studenti di alcuni istituti superiori della città e della Tremezzina, nell'ambito di “ONde Lariane”

Una lezione speciale per gli studenti delle scuole superiori di Como e della Tremezzina, quella tenuta la scorsa settimana, presso l'Auditorium del Collegio Gallio di Como, da **Vincenzo Schettini**, il popolare professore di fisica, con milioni di followers. Appuntamento previsto nell'ambito del Festival “ONde Lariane”. Poco meno di un paio d'ore a tutto campo, per scaldare una platea giovane rapita dallo stile vulcanico di un prof. sui generis, che attraverso i social ha capito come arrivare a centinaia di migliaia di studenti di tutta Italia. Non regalando slogan, ma contenuti. Tra le tante mani alzate, nel corso della mattinata, su sollecitazione dello stesso Schettini, per rivolgergli domande, porgergli questioni anche il “grazie” di uno studente, «perché per merito suo non ho preso l'esame di fisica». È tutta lì la forza di un personaggio che piace ai giovani, non soltanto perché regala leggerezza, ma anche e soprattutto perché offre chiavi di lettura dentro un mondo complesso, che forse però poi così complesso non è, basta trovare la chiave giusta... Esordendo nella sua “non lezione” non poteva mancare un accenno al drammatico tema della violenza sulle donne, dopo gli ultimi tragici eventi che hanno riempito le cronache. «Voi non siete quella violenza. Ma è importante parlarne. Un minuto di silenzio? Certo, ma anche ore di rabbia, perché queste cose non accadano più. E alle ragazze dico: sappiate riconoscere l'amore. A volte si rimane dentro una storia senza avere consapevolezza del male che c'è». E poi via, a ruota libera, regalando, da subito, un piccolo colpo di scena: «Per me essere qui è un'emozione del tutto particolare, perché io sono nato proprio a Como, 46 anni fa. Qui rivivo i miei ricordi di bambino. Trascorsi gli anni della mia infanzia ci siamo poi trasferiti in Puglia, essendo i miei genitori originari di quella terra. E lì ho iniziato gli studi scientifici e musicali. Sì, perché, prima della laurea in Fisica, è arrivato il diploma in conservatorio. Insomma, oltre che fisico sono anche un musicista. Ed è questa idea che mi piace trasmettere, di come grazie alla cultura, quando cominciate ad esplorarla, magari lasciandoti condurre per mano da professori che ti ispirano, perché nella vita uno lo incontriamo sempre, si possono svelare percorsi nuovi, interessanti, affascinanti. Non è importante che oggi sappiate se domani sarete medici o professori, ma è essenziale che viviate esperienze, nella musica, nello sport, in qualsiasi cosa desideriate. Per quanto mi riguarda, la musica ha guidato la mia vita, e mi ha dato un'identità, che poi nel tempo si è definita, strutturata. Come conciliare lo studio con altri impegni, ad esempio l'attività sportiva? Organizzando la propria vita, senza cercare scuse. E questo sarà sempre una fonte di arricchimento». E ancora:



«Ragazzi, leggete, leggete molto. I grandi classici sono meravigliosi, ma siamo noi a dovercene innamorare. E non lasciatevi scoraggiare da giudizi negativi. Io ho scritto due libri, di cui uno è diventato un best seller. Pensate che alle medie la prof di Italiano diceva alla mia mamma: questo ragazzo non sa scrivere... Avrei dovuto smettere? Sia chiaro: ci sta che il/la prof. lo dica, perché è ciò che vede in quel momento, ma noi dobbiamo dire a noi stessi che ci vogliamo provare». E poi i social: «Sono uno strumento straordinario, un'opportunità preziosa, ma dobbiamo saperli usare, con intelligenza, riempiendoli di contenuti». Il posto fisso? «Non ve lo auguro! Il Covid ci ha fatto capire che oggi non ci sono più barriere, ma si possono avviare attività d'impresa con persone di altre parti del mondo. Connettetevi con chi condivide altre culture rispetto alla vostra. Ma per questo è importante parlare inglese. Sapete come l'ho imparato? Proprio attraverso i social, trovando in rete interlocutori con cui crescere. Così mi sono “innamorato” di Vanessa e del suo canale YouTube in cui insegnava inglese in forma non convenzionale». Poi le domande, timide, le prime, poi tante, per capire le ragioni di questo successo, le scelte che lo hanno accompagnato, cogliere l'opportunità. «Quale metodo di studio ci consiglia? «Studiate prendendo appunti a modo



vostro, non esistono formule definite. E poi sfruttate il tempo in classe, annotando le lezioni dei prof., le domande durante le interrogazioni. E ripetete ad alta voce a casa...» Il tempo è volato via veloce, ma ce n'è ancora per un auspicio del prof. social: «Vi consiglio di avere una vita con tante cose da fare, perché così potrete riempirla, imparando ad organizzarvi. Sappiate essere imprenditori di voi stessi, investendo sulle vostre idee». E poi via al “farmacopia” dell'ultimo lavoro di Vincenzo Schettini, “Ci vuole un fisico bestiale. Vi racconto i fisici più pop della storia” dove il prof. accompagna il lettore attraverso lo spazio e il tempo alla ricerca dei fisici più famosi: Leonardo da Vinci, Nikola Tesla, Isaac Newton, Marie Curie, Enrico Fermi, Albert Einstein, Stephen Hawking... Semplici biografie? Certo che no. Contenuti a ritmo pop... A scrivere la prefazione il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi.

MARCO GATTI

ONde Lariane

L'incontro al Gallio si è svolto nell'ambito del Festival ONde Lariane, il festival di cultura e creatività organizzato dalla Libera Associazione di Casa Brenna Tosatto, che ha debuttato in Tremezzina il 7 e 8 ottobre a Tremezzina, Menaggio e Bellagio, per poi arrivare a Como con altri appuntamenti. ONde LARIANE - dove ON è il simbolo universale di accensione, di innescio di energia illuminante - prevede incontri ed eventi in prestigiosi contesti del Centro Lago (Tremezzina, Menaggio, Bellagio) e di Como. Destinatari immediati sono i residenti, ma anche quei visitatori che cercano proposte di qualità al di fuori dell'alta stagione. Un occhio di riguardo è riservato in particolare alle giovani generazioni locali, per le quali il turismo culturale rappresenta una valida opportunità di crescita e di impiego.

Notizie in breve

2 dicembre
Famiglia e comunità, una nuova alleanza educativa

Le Acli di Como invitano al convegno "Famiglia e comunità, una nuova alleanza educativa", in programma sabato 2 dicembre presso Villa Gallia, in via Borgovico 154. L'appuntamento è organizzato da Acli Nazionali, Acli Regione Lombardia, Acli Provinciali di Como, a partire dalle ore 9.30. «Dentro il panorama attuale caratterizzato da una situazione di "emergenza educativa", appare fondamentale allargare gli orizzonti interpretando il compito educativo come un'impresa congiunta di più attori che si affiancano ai genitori, impegnati in prima persona nella crescita dei figli, come la scuola e gli insegnanti, nonché gli altri educatori delle diverse realtà presenti sul territorio - spiegano i promotori -. Le Acli Nazionali, Area Famiglia e Stili di Vita, le Acli regionali Lombardia e provinciali di Como presentano questo appuntamento cercando di approfondire come la famiglia, in quanto agenzia educativa per eccellenza, sia chiamata a supportare le nuove generazioni anche nell'acquisizione di una coscienza civica, consapevole, responsabile, e come la crisi che stiamo attraversando evidenzia una profonda discontinuità tra il funzionamento delle istituzioni educative e quello delle strutture sociali».

famiglia E COMUNITÀ

PERCORSO TERRITORIALE

2 DICEMBRE 2023
VILLA GALLIA
VIA BORGOVICO, 154
COMO

UNA NUOVA ALLEANZA EDUCATIVA

9.30 - ACCOGLIENZA PARTECIPANTI E WELCOME COFFEE
A SEGUIRE

SALUTI ISTITUZIONALI
FIORENZO BONGIASCA, Presidente Provincia di Como

INTRODUZIONE DEI LAVORI
LIDIA BORZI, Responsabile nazionale Acli Famiglia e Stili di Vita

INTERVENGONO
DANIELE LISSI e SARA INTROZZI, Responsabili Pastorale Familiare Diocesi Lombarde e Membri Consulta Nazionale di Pastorale Familiare
RAFFAELE MANTEGAZZA, Docente di Scienze Pedagogiche Università Milano-Bicocca
PAOLO ZUFFINETTI, Direttore Produzione-Sviluppo Fondazione Enaip Lombardia

ESPERIENZE DEL TERRITORIO
BRUNO e GIACOMO RUSSO, Presidente ACLI Sondrio e Portavoce regionale Alleanza contro la Povertà
FRANCESCA BOTTA, Responsabile Sviluppo Associativo ACLI provinciali di Varese

SPAZIO DI CONFRONTO
12.30 - CONCLUSIONI E SALUTI FINALI
MARTINO TRONCATTI, Presidente regionale ACLI Lombardia

COORDINA I LAVORI
MARINA CONSONO, Presidente provinciale ACLI Como

ACLI.IT

Notizie in breve

Relazioni

Progato al 27 novembre l'accesso al bando "Students exchange Como - Tokamachi anno accademico 2023-2024"

Il Comune di Como ha prorogato fino al 27 novembre (ore 12) la possibilità di accedere al bando "Students exchange Como - Tokamachi anno accademico 2023-2024". Lo scambio culturale fra Como e Tokamachi, giunto alla sedicesima edizione, vede coinvolto il Servizio Relazioni Internazionali del Comune di Como, in collaborazione con la municipalità della gemella nipponica e con l'associazione Famiglia Comasca, allo scopo di migliorare la conoscenza tra i popoli e rendere partecipi i giovani alla tematica del gemellaggio. La città di Como, dichiarata Città Messaggera di Pace dalle Nazioni Unite, è gemellata con la città di Tokamachi dal 1975. Nel corso degli anni si è creato un legame di amicizia fra le due città attraverso diverse iniziative finalizzate a incentivare la conoscenza e lo scambio reciproco. L'iniziativa è rivolta a due giovani studenti fortemente interessati alla cultura giapponese e ad approfondire il legame di amicizia tra le due città.

Il programma prevede tre fasi:
- accoglienza di uno studente giapponese presso la propria abitazione;
- soggiorno a Tokamachi;
- impegno in attività di volontariato rivolte alla promozione del gemellaggio sul territorio cittadino.

Il Comune di Como sosterrà le spese di viaggio dei due studenti comaschi, mentre il loro soggiorno in Giappone sarà a cura delle famiglie ospitanti. Al termine del progetto i partecipanti dovranno presentare una relazione dell'esperienza effettuata, accompagnata da uno o più video amatoriali e da foto che documentino i momenti più significativi dello scambio culturale.

A ciascuno studente viene richiesta la disponibilità a:
- ospitare per due settimane uno studente di Tokamachi nel periodo natalizio 2023;
- effettuare un soggiorno di due settimane nella città di Tokamachi nell'estate 2024, presso la famiglia dello studente giapponese precedentemente ospitato in Italia;

- svolgere attività di volontariato, d'intesa con l'associazione Famiglia Comasca, per promuovere il gemellaggio tra le due città;
- presentare alla cittadinanza l'esperienza effettuata partecipando a manifestazioni organizzate dal Comune nell'ambito della promozione delle relazioni internazionali.

Per poter partecipare è necessario avere un'età compresa fra 18 e 30 anni, essere residenti a Como e provincia, essere iscritti a un istituto superiore o in corso a una facoltà universitaria, conoscere la lingua inglese.

La domanda di partecipazione, su carta libera e sottoscritta in originale secondo il modello allegato al bando, dovrà essere presentata entro lunedì 27 novembre 2023 ore 12.00 in base alle modalità riportate nel bando, scaricabili dal sito www.comune.como.it alla voce "Albo pretorio".

Una piattaforma a disposizione delle scuole primarie

Lereti a scuola nel segno dell'acqua

Il gruppo Acinque, la multiutility di riferimento dei territori di Como, Lecco, Monza, Sondrio, Udine, Varese e Venezia, tra le sue attività si pone anche l'obiettivo di sensibilizzare i giovani, con particolare attenzione al mondo della scuola, sulle tematiche ambientali, favorendo la diffusione di buone pratiche che ciascuno quotidianamente può mettere in pratica. Alla luce dei positivi riscontri ottenuti lo scorso anno scolastico il progetto "Acinque a Scuola", rivolto agli istituti superiori, è stato riproposto anche quest'anno e si trova ora nella fase di messa a punto dell'avvio ufficiale. Arricchisce ed integra questo percorso l'iniziativa di Lereti, società del gruppo Acinque, attiva nel servizio idrico nelle province di Varese e Como, che ha deciso di mettere a disposizione delle scuole primarie dei 36 Comuni serviti la piattaforma educativa lereti.scuola-park.it.



La piattaforma lereti.scuola-park.it, strumento finalizzato a fornire approfondimenti sulle tematiche dell'acqua e dell'educazione civica, accessibile in aula o a casa, in modo semplice e coordinato con i programmi didattici. La proposta ha preso forma sulla scorta della perdurante siccità che lo scorso anno ha interessato il Paese, situazione che ha riaffermato la necessità di sviluppare politiche di sensibilizzazione e attenzione nei confronti della tutela della risorsa. Da martedì 28 novembre i docenti delle scuole primarie dei Comuni serviti da Lereti interessati alla proposta possono iscrivere le proprie classi; a gennaio verrà organizzato un webinar per illustrare le funzionalità della piattaforma e fornire le istruzioni per accedere e utilizzarne i contenuti. Docenti e studenti vi troveranno alcune funzioni interattive, in particolare la possibilità di assegnare un giudizio ai contenuti e creare una propria lista dei preferiti, per una più

agevole fruizione dei prodotti in catalogo. Saranno a disposizione unità didattiche destinate a insegnanti e studenti, un utile strumento per orientarsi all'interno dell'offerta formativa, individuando percorsi tematici specifici con contenuti preordinati. La piattaforma comprende anche un pannello utilizzabile dal docente per controllare lo stato di avanzamento di ogni singolo alunno: si possono vedere, in particolare, i punteggi dei test o lo stato di fruizione dei giochi. Ad ogni classe iscritta verrà associato un codice classe, fondamentale affinché i singoli alunni possano accedere alla piattaforma e alle risorse didattiche disponibili in autonomia. Per rafforzare il carattere multidisciplinare di ScuolaPark, alcuni contenuti saranno anche in lingua inglese, rivolti alle diverse fasce di età e di diverse tipologie: narrativa, cartoni animati, test di autovalutazione, opuscoli didattici.

Hai un parente o un amico con problemi di alcol?

I Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde 800 087 897

Gruppi Familiari Al-Anon

Teatro Sociale. Domenica 3 dicembre

Domenica 3 dicembre alle ore 17.30, nella Sala Bianca del Teatro Sociale, concerto straordinario con il violinista Davide Alogna e il leggendario pianista Bruno Canino (88 anni), il più importante camerista italiano al mondo, storico partner di musicisti come Itzhak Perlman, Victoria Mullova, Shlomo Mintz, Saverino Gazzelloni, Salvatore Accardo, David Garrett e Uto Ughi. Il concerto è realizzato dalla Onlus CHO (Como Hematology and Oncology). Ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria (associazione.cho@gmail.com).

Il duo Alogna-Canino da oltre un decennio suona stabilmente insieme. Oltre ad aver inciso un cd per la rivista nazionale "Suonare News" nel 2016, ha girato il mondo suonando nelle più importanti stagioni e sale concertistiche: dal Teatro La Fenice di Venezia a Parigi, dal Cemal Resit rey di Istanbul al Teatro Bibiena di Mantova, dalla Filarmonica di Tallin agli Amici della Musica di Trapani.

Il programma vuole essere un omaggio al grande repertorio classico per violino e pianoforte con un'autentica perla come la "Sonata a Kreutzer" di Beethoven, due Sonate di Mozart e Schubert, per concludere con il pirotecnico "Introduzione e rondò capriccioso" di Saint-Saëns. Non mancheranno piccoli gioielli del Novecento italiano come le "Pagine d'Album" di Guido Alberto Fano, splendida musica salottiera ispirata



Storico appuntamento con il violinista comasco e il leggendario pianista 88enne, ritenuto il più importante camerista italiano al mondo

alla grande tradizione cameristica ottocentesca. Ci ha confidato Davide: "Chi mi conosce sa che quest'ultimo anno per me è stato un anno difficile. La mia famiglia ha affrontato una grande perdita, quella di nostra madre, che se ne è andata dopo avere lottato per quattro anni con un brutto male. Proprio per questo motivo ho deciso, su invito della cara Anna Veronelli e della Onlus CHO di "regalare" questo

recital con Bruno Canino alla mia città e a tutti coloro che lavorano e lottano per la cura delle malattie oncologiche, portando nel cuore la nostra amata Mamma Mariella". Moltissimi gli impegni di Davide Alogna in quest'ultima parte dell'anno. Calorosissimo successo ha ottenuto lo scorso 25 novembre in Russia con la Filarmonica di Stato di Kislovod, diretta da Nikolai Shugaev, con la quale ha debuttato nel Concerto op. 77 di Brahms, composizione che ama moltissimo. "Sono molto felice di averlo suonato - ci ha rivelato Davide - perché credo che sia la vetta più elevata per il percorso individuale di un violinista. Arrivato a quarant'anni ho sentito il bisogno di eseguirlo". Oltre a diverse date della "Medea" con Laura Morante portata in vari teatri d'Italia, venerdì 1 dicembre (ore 20.30) sarà ospite, come solista, della prestigiosa stagione delle "Serate Musicali" di Milano accompagnato dall'Insubria Chamber Orchestra e Giorgio Marini. Eseguirà rari concerti di Pergolesi e Margola. Terrà inoltre successivamente un recital a Benevento con il chitarrista De Conno e il 16 dicembre, da solista con l'orchestra, suonerà a Madrid. Questo finale d'anno, colmo di musica, è sicuramente positivo non solo da un punto di vista artistico, ma anche lavorativo.

Pagina a cura di ALBERTO CIMA

Lo scorso 24 novembre

A Pizzi il premio: "Como Città della Musica"

Venerdì 24 novembre, al termine dell'opera "L'incoronazione di Poppea" di Monteverdi, il Teatro Sociale di Como ha consegnato a Pier Luigi Pizzi il Premio "Como Città della Musica", giunto alla sua quattordicesima edizione. In questo allestimento il Maestro ha curato regia, scene, costumi e luci. Il Premio è stato assegnato con la seguente motivazione: "Al Maestro Pier Luigi Pizzi, che ha partecipato con numerose sue produzioni a svariate stagioni liriche del nostro teatro, in grazie riconoscente per

aver contribuito alla qualità artistica dei programmi con la ricchezza e la raffinatezza dei suoi allestimenti dove nulla è lasciato al caso e ogni particolare è collocato, con eleganza, al posto giusto con il suo significato ben preciso. L'insieme armonioso che ne deriva dimostra la cura di uno studio accurato per arrivare all'esteticamente bello e all'artisticamente perfetto".

Il Premio, come tutti gli anni, è stato creato dall'artista Nicola Salvatore. Quest'anno si tratta di una pannocchia, simbolo di prosperità e abbon-



PIER LUIGI PIZZI, PREMIO COMO CITTÀ DELLA MUSICA, CON BARBARA MINGHETTI

danza quale augurio per un futuro sempre in crescita per la musica, la cultura e l'arte. Istituito nel corso della stagione 2004/2005 dagli Amici del Teatro Sociale di Como e promosso dal Teatro Sociale e da Simonetta Manara Schiavetti, già Presidente degli Amici del Teatro e Direttrice della Scuola

di Danza Classica all'interno del Teatro Sociale, il Premio "Como Città della Musica" è nato come gesto di gratitudine nei confronti di personalità della musica e dello spettacolo che, con la loro presenza e con il loro contributo, hanno avuto un significato particolare nella programmazione e nella vita culturale

e artistica del Teatro. Non è prassi assegnarlo tutti gli anni, ma quando gli Amici del Teatro identificano un personaggio che ne possa accogliere l'eredità.

In questi anni sono stati premiati: il M° Riccardo Chailly (2004), il regista Hugo De Ana (2006), il Quartetto della Scala (2008), AsLiCo (2009), il compositore Luca Francesconi (2010), l'étoile scaligera Gilda Gelati (2011), il regista Francesco Micheli (2012), Maria Terraneo Fonticoli (2013).

Lo scenografo Ezio Frigerio (2014), José Gomez, direttore dell'Orchestra 1813 (2015), la Fondazione Cariplo (2016), la regista Serena Sinigaglia (2017) e Francesco Peronese, Presidente per 18 anni della Società dei Palchettisti (2020).

Quarto appuntamento della Stagione Notte

Il "Don Carlo" di Giuseppe Verdi al Sociale

Dopo "Il Flauto Magico" di Mozart, la "Luise Miller" di Verdi e "L'incoronazione di Poppea" di Monteverdi è ora la volta della quarta opera nell'ambito della Stagione Notte 2023/24 del Teatro Sociale a Como. Venerdì 8 dicembre (ore 20) e domenica 10 dicembre (ore 15.30) andrà in scena "Don Carlo" di Verdi, libretto di François-Joseph Méry e Camille du Locle, tratto dall'omonima tragedia di Schiller. Un "kolossal" operistico in un nuovo allestimento del giovane e premiato regista Andrea Bernard che farà il suo debutto in OperaLombardia dopo aver firmato importanti allestimenti in Italia e all'estero. Alla guida dei Pomeriggi Musicali farà ritorno il M° Jacopo Brusa, che dopo il successo de "Il Trovatore" del 2021 torna sul podio con un altro importante titolo verdiano. Interpreti sono Paride Cataldo (Don Car-



IL MAESTRO JACOPO BRUSA

lo), Carlo Lepore (Filippo II), Angelo Veccia (Rodrigo), Clarissa Costanzo (Elisabetta di Valois), Laura Verrecchia (La Principessa d'Eboli), Mattia Denti (Il grande inquisitore), Sabrina Sanza (Tebaldo, paggio di Elisabetta), Graziano Dallavalle (Un Frate), Erika Tanaka (Una voce dal cielo) e Raffaele

Feo (Il conte di Lerma). Le scene e i costumi sono rispettivamente di Alberto Beltrame ed Elena Beccaro. Luce di Marco Alba. Coro OperaLombardia; maestro del coro Massimo Fiocchi Malaspina. Produzione Teatri di OperaLombardia.

"Don Carlo" è il terzo lavoro commissionato a Verdi dall'Opéra parigina. Ha la sontuosità e l'articolazione tipica del "grand-opéra" francese. Verdi vi raggiunge vertici di drammaticità. Persino per quanto riguarda l'elaborazione strumentale, il compositore dimostra di aver ricevuto un notevole impulso dal contatto con le correnti musicali europee. Inizialmente concepì l'opera in cinque atti, secondo le consuetudini francesi, ma non era particolarmente soddisfatto di questa soluzione. Nel 1883 finì una nuova

versione, su libretto di Angelo Zanardini, in quattro atti. In questa forma l'opera fu presentata alla Scala l'anno seguente. Ancora incerto, Verdi tornò di nuovo sull'opera e le restituì l'ampiezza originale, pur conservando buona parte delle modifiche apportate. Questa edizione definitiva non ha però avuto tanto successo quanto la seconda. Un motivo di tale giudizio, pressoché generale, è certamente da ricercare nel fatto che, per adattarsi allo stile del "grand-opéra", Verdi ha dovuto inserire un certo numero di episodi secondari, che se aumentano la spettacolarità rendono tuttavia più lento e faticoso lo sviluppo della vicenda. Domenica 3 dicembre alle ore 11 (ingresso libero), in Sala Bianca, l'"Aspettando...Don Carlo" vedrà la giornalista Carla Moreni raccontare al pubblico tutti i segreti del kolossal verdiano.

L'ultimo saluto a mons. Ambrogio Discacciati

Il Signore lo ha chiamato a sé nel tardo pomeriggio di domenica scorsa. Tra pochi giorni avrebbe compiuto 93 anni. Il funerale è stato celebrato martedì 28 novembre, nella chiesa del SS. Redentore in Cernobbio.



Quando, anni or sono, il vescovo Maggiolini era solito dire «auguro a tutti una santità contenta», avrebbe potuto indicare - fra gli esemplari del clero diocesano - proprio don Gino Discacciati. Un prete totalmente immerso nella sua identità e missione sacerdotale, e ben contento di esserlo. Non a caso fu proprio il vescovo Alessandro a sceglierlo nel 1996, per pilotare la complessa macchina organizzativa diocesana che doveva accogliere la visita di Papa Giovanni Paolo II. Un incarico che don Gino, già allora parroco di Capiago, portò avanti con grande determinazione e sempre con un sorriso lieve sulle labbra. Sempre a proposito di quell'incarico, don Gino ebbe modo di confidare a noi, preti del seminario - non senza una punta di più che

giustificato compiacimento -, che, per portare avanti quell'impegno così gravoso, «ci sarebbe voluta la forza di un toro». E non solo, aggiungiamo noi, ma, accanto alla determinazione, anche la leggerezza e la levità che nascevano da un cuore buono e da un animo rasserenato. Ambrogio (Gino) Discacciati era nato a Rovellasca il 7 dicembre 1930 (da qui il nome di battesimo). Diventato prete il 27 giugno 1954, è stato prima vicario di Cernobbio (1954-1963) - dove sarebbe poi tornato come prevosto nel 1997 -, quindi parroco di Livo (1963-1969), dove succedette a don Costantino Monti (che è stato poi il mio parroco d'origine). Gli anni ruggenti della vita sacerdotale di don Gino, segnati dall'esplosione di vitalità del Concilio (che egli accolse con

grande entusiasmo e profonda applicazione), sono stati poi quelli di Gemonio (1969-1988) e quindi quelli di Capiago (1988-1997), culminati appunto con la grande esperienza di organizzare l'accoglienza di un Papa a Como dopo quasi mille anni. Nella parte finale della sua vita sacerdotale don Gino è stato ancora apprezzato collaboratore della parrocchia di Loveno, prima di ritirarsi in una struttura di accoglienza per anziani, dove ha comunque sempre coltivato una passione vivida per la celebrazione della Messa, lo studio e l'informazione sull'andamento della vita diocesana. In una recente pubblicazione autobiografica - recensita anche dal nostro Settimanale - don Gino ha ripercorso tutti i diversi momenti del suo cursus presbiterale, sempre all'insegna dello spirito di fede, dell'obbedienza al vescovo e ai suoi collaboratori, e della dedizione assoluta alle comunità affidate alla sua sollecitudine pastorale. Ora che i suoi occhi si sono chiusi a questo mondo, e possono aprirsi a quel Regno di Dio tante volte annunciato e celebrato, c'è da credere che il sorriso lieve di don Gino si sia già aperto alla gioia perfetta dei santi del Paradiso. Quella sua «santità contenta», don Gino la porta in dote lassù in cielo, e la lascia quaggiù a noi come eredità preziosa.

DON ANGELO RIVA



Centro Pastorale Cardinal Ferrari
via Cesare Battisti 8, Como

Mostra fotografica

di Fabio Vozzo



In cammino lungo le strade di Calcutta

Immagini di vita quotidiana nei quartieri poveri dei più poveri di Calcutta. Un cammino di volontariato con un progetto di aiuto iniziato da qualche anno

ORARIO MOSTRA

Da giovedì 30 novembre a giovedì 7 dicembre 2023
Apertura: da lunedì a sabato 8 - 12.30 13.30 - 18

Scopri il Progetto Hena e Sunny



Progetto Hena e Sunny

Dieci anni di progetti artistici di Carlo Pozzoni

Venerdì 1° dicembre, alle ore 21.00, presso "Officina della Musica Como", in via Giulini, 14, appuntamento con "Note di Luce". Dieci anni di progetti artistici di Carlo Pozzoni visti con 100 fotografie e raccontati con il critico d'arte Luigi Cavadini, commento musicale di Roberto Quadroni sax, piano e Paolo Camporini chitarra. Info e prenotazione (consigliata) al 351.7066922.



FRONTIERE DI PACE

CONCERTO DI NATALE

MATTIA CALDERAZZO (ORGANO)
GIULIA VICENZOTTI (VIOLINO)

TESTIMONIANZE DEI VOLONTARI ATTIVI
NELLE MISSIONI UMANITARIE IN UCRAINA.

GIOVEDÌ 21 DICEMBRE, ORE 20.45
BASILICA DI SANT'ABBONDIO
VIA REGINA TEODOLINDA 35 - COMO

INGRESSO GRATUITO
OFFERTA LIBERA
E RACCOLTA ALIMENTARE
PER LE MISSIONI UMANITARIE
IN UCRAINA

Olgiate Comasco. L'incontro la scorsa settimana

Passa anche da qui la sfida, lenta, contro la violenza di genere. La scorsa settimana, dentro un contesto a forte prevalenza maschile come un'industria metalmeccanica, la Sisme di Olgiate Comasco, si è svolto l'incontro "Generiamo Cultura. Insieme contro la violenza di genere e le molestie nei luoghi di lavoro" realizzato da Sisme SpA con Confindustria Como, Fim-Cisl dei Laghi, Fiom-Cgil Como, Uilm-Uil Lario e in collaborazione con Telefono Donna. Una sfida ambiziosa, quella di "Generiamo Cultura": avviare un percorso di evoluzione culturale indispensabile per abbattere gli stereotipi e proiettare l'immagine della donna verso una dimensione di maggiore libertà, dignità e affermazione di sé. A fare gli "onori di casa" **Serena Costantini**, presidente di Sisme SpA e componente della Commissione Nazionale per le Pari Opportunità del CCNL Metalmeccanico: «Il 25 novembre di ogni anno ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ma siamo consapevoli del fatto che un fenomeno come quello della violenza di genere non possa essere circoscritto a una singola data sul calendario. Servono iniziative concrete che permettano di prevenire la violenza alla radice».

I PROTAGONISTI. Ad introdurre i lavori, assieme a **Serena Costantini**, anche **Simone Moretti**, sindaco di Olgiate Comasco e **Fabio Uselli**, responsabile Area Relazioni Industriali, Previdenza, Welfare e People di Confindustria Como. Fitto il calendario delle voci che si sono alternate al tavolo: **Claudia Orlandino**, funzionaria Area Relazioni Industriali di Confindustria Como e componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica; **Lorena Silvani**, referente Donne Fim-Cisl Lombardia, componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica e operatrice sindacale Fim-Cisl dei Laghi; **Patricia Lupi**, segretaria Fiom-Cgil Regionale e componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità di Federmeccanica; **Gabriella Trogu**, segretaria provinciale Como-Lecco-Sondrio Uilm-Uil Lario; **Corinna Rivara**, referente del progetto Orientamento casa-lavoro del Centro antiviolenza Telefono Donna Como; **Laura Bellati**, psicologa del Centro antiviolenza Telefono Donna Como; **Franca Enrica Anzani**, consigliera di Parità della Provincia Como e **Antonella Mazzocato**, imprenditrice e presidente del Comitato Imprenditoria Femminile Camera di Commercio Como - Lecco. Tutti concordi, a diverso titolo, nel ribadire l'importanza di generare cultura, anche all'interno dei contesti lavorativi, in tutti i modi e le forme possibili: dalle relazioni alla



L'iniziativa promossa dall'azienda, assieme a Confindustria Como, Fim-Cisl dei Laghi, Fiom-Cgil Como, Uilm-Uil Lario e in collaborazione con Telefono Donna

contrattazione collettiva, con protocolli specifici di azione, alla formazione, non soltanto nei luoghi di lavoro, ma anche dentro il mondo della scuola. Perché l'educazione al rispetto dell'altro cresca con ciascuno di noi. Particolarmente significativi gli interventi di Corinna Rivara e Laura Bellati nel mettere a fuoco il fenomeno, con le sue specificità.

IL FENOMENO. Partiamo dai numeri: una donna su tre nel mondo ha subito, o subirà, nell'arco della vita qualche forma di violenza (fonte Organizzazione Nazionale Sanità), in Italia il 31,7%, secondo l'Istat. Il Centro Antiviolenza di Como Telefono Donna ha ricevuto, 257 nuove richieste di aiuto (148 da italiane, 109 da straniere), di cui 87 da donne occupate, e 103 con figlie/figli minori. In una società che parla attraverso la simbologia delle immagini esplicito è l'iceberg della violenza di genere, da cui affiorano e risultano ben riconoscibili forme più esplicite di violenza come l'omicidio, l'aggressione fisica, lo stupro, la minaccia, l'insulto. Meno evidenti, sotto il filo dell'acqua, il ricatto emotivo, il disprezzo,

In Sisme la sfida alle molestie nei luoghi di lavoro



l'umiliazione, ma anche pubblicità e linguaggi sessisti. Una violenza figlia, anche, di stereotipi di genere, per cui alle femmine e ai maschi vengono arbitrariamente assegnate caratteristiche e ruoli determinati e limitati dal loro genere. Stereotipi difficili da riconoscere, resistenti ai cambiamenti storici e sociali e veicolo di pregiudizio. La violenza viene espressa in tipologie e gradi: psicologica, fisica, sessuale, stalking, economica, con manifestazioni ad andamento crescente, ma non esponenziale. Significa che si manifesta attraverso un fenomeno ciclico: la tensione, l'agito violento, il pentimento, il ritorno alla pace (la cosiddetta luna di miele...). Fino a quando il ciclo riparte con tempi più ristretti, ma ci possono volere anni perché la donna ne acquisisca

piena consapevolezza e trovi la forza di chiedere aiuto. Questo perché la violenza di genere intacca l'aspetto della fiducia, quella fiducia su cui si è costruito un progetto di vita con il proprio partner. E il pentimento è ciò che una donna desidera per recuperare questa fiducia. Tra le espressioni di violenza più diffuse c'è anche quella economica. Una forma di controllo che impedisce alla donna di scegliere liberamente. Si manifesta quando in famiglia è solamente l'uomo a lavorare, è subita da più del 50% delle donne che si rivolgono a Telefono Donna di Como, che arrivano allo sportello con gravi difficoltà a raggiungere l'autonomia economica. Donne non inquadrabili dal punto di vista sociale, essendo il fenomeno della violenza di genere trasversale, con un'età

che però tende sempre più ad abbassarsi.

TELEFONO DONNA. Telefono Donna è una associazione di donne per le donne. È il Centro Antiviolenza della provincia di Como dal 1991. Accoglie donne vittime di violenza di genere e le accompagna nel loro percorso di uscita. Vi prestano la loro attività dieci professioniste tra psicologhe, avvocate, amministrative, assistenti sociali e una trentina di volontarie appositamente preparate. Tutti i servizi che fornisce sono gratuiti e vincolati dalla segretezza, nel rispetto dei tempi di ogni donna, perché non esiste un prototipo di coloro che si rivolgono al Centro Antiviolenza. Le attività si articolano in uno sportello di ascolto telefonico, colloqui in sede, consulenze specialistiche (legale, psicologica, supporto psicologico per minori vittime di violenza assistita, servizi di orientamento lavorativo e di orientamento abitativo), ma anche in percorsi di formazione nelle scuole. È un punto di riferimento importante per le donne, la cui forza si misura dentro una rete, costruita negli anni, che unisce i tanti attori: Centro Antiviolenza, Terzo settore, sindacati, Centri per l'impiego, servizi sociali, consulenti, forze dell'ordine, Asst lariana. Diversi, ciascuno con le sue specificità, ma uniti, per cambiare le cose.

MARCO GATTI

Montano in festa per il Patrono

Domenica 3 dicembre, inizio dell'Avvento e dell'anno catechistico pastorale 2024, la parrocchia Sant'Andrea di Montano celebrerà la festa del Santo Patrono. Il programma prevede, alle ore 10.30, la Santa Messa, animata dal coro parrocchiale, durante la quale avrà inizio il discepolato del gruppo Nazareth cioè dei bambini di terza e quarta elementare che intraprenderanno un percorso che durerà tre anni e li condurrà ai sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia. «Con i bambini del gruppo Nazareth e con le loro famiglie - spiega **don Alberto Clerici**, parroco di Montano - abbiamo iniziato un percorso che la Diocesi sta predisponendo e proponendo anche come

La parrocchia di Sant'Andrea in festa per la ricorrenza domenica 3 dicembre

frutto del Sinodo. L'idea è quella di una catechesi familiare che coinvolga i genitori in incontri mensili e i bambini in appuntamenti più frequenti». Dopo la Messa ci si ritroverà in oratorio per il pranzo comunitario, su prenotazione, con



A CHIESA DI SANT'ANDREA DI MONTANO

menù sia per adulti che per bambini. Nel pomeriggio, alle 14.30, inizieranno i giochi organizzati per i bambini e i ragazzi a cui faranno seguito, a partire dalle ore 15 le attività per i bambini e i genitori del gruppo Emmaus (prima elementare), l'incontro per i genitori del gruppo Betlemme (seconda elementare) quello per i genitori del gruppo Nazareth (terza e quarta elementare) e infine l'incontro per i genitori del gruppo Cafarnao (quinta elementare e prima media). Alle ore 17 è prevista una merenda con cioccolata calda per tutti. Gli appuntamenti in oratorio proseguiranno poi sabato 9 dicembre con un laboratorio natalizio per bambini e ragazzi dalle ore 15 alle 17, mentre domenica 10 dicembre, sempre dalle 15 alle 17, i bambini e i ragazzi, con le loro famiglie, si ritroveranno per addobbare tutti insieme l'albero di Natale. (fr. mo.)

Domenica 3 dicembre

A Civello 7° edizione dei mercatini di Natale

Domenica 3 dicembre il piccolo borgo di Civello ospiterà la settima edizione dei mercatini di Natale, un evento atteso da tutta la comunità. Alle ore 9 apriranno i mercatini che quest'anno vedono la presenza di ben 67 bancarelle, tra privati e associazioni, ordinatamente disposte sul piazzale della chiesa, su via Rusca e via Gorizia, appositamente chiuse al traffico. Fino alle 18 si potranno trovare in vendita prodotti artigianali in feltro o legno, presepi, oggetti realizzati con la tecnica del decoupage, collane in tessuto, miele, liquori, specialità gastronomiche e tantissimi altri oggetti simpatici e curiosi, tra i quali scegliere un originale regalo di Natale. Tra le novità di quest'anno va segnalato l'angolo riservato

alla degustazione di vini di un'azienda vitivinicola piemontese. Saranno inoltre presenti nuove bancarelle come, ad esempio, quelle dedicate alla lavorazione sul posto del pizzo di Cantù e allo scrapbooking, una tecnica usata per personalizzare album attraverso l'uso di immagini e fotografie, o ancora quelle che proporranno articoli per bambini in tessuto, quadri o cassette in legno per uccelli. Le scorse edizioni hanno registrato la presenza di oltre un migliaio di persone, attratte sia dai prodotti in vendita che dalla possibilità di scegliere regali solidali e di aiutare le associazioni locali. Alle 11 ci sarà l'aperitivo seguito dall'apertura della cucina. Alle 14.30, per i bambini, è in programma uno spettacolo con i maghi Ares e Kevin

Un appuntamento molto atteso che vede il coinvolgimento dell'intera comunità, in un clima di festa

Martino, mentre alle 15:30, davanti alla Torre Rusca, si terrà il concerto country rock con la band Four aces & a gun. Per tutta la giornata il campo dell'oratorio diventerà un'area interamente dedicata ai bambini che potranno divertirsi sui gonfiabili o con i giochi appositamente preparati per loro dal gruppo degli adolescenti della parrocchia o potranno anche fare una foto con Babbo Natale. «Io tengo molto a questo evento - spiega **don Enrico Colombo**, parroco di Civello - perché vi è coinvolta tutta la comunità. È un appuntamento

che va oltre il momento commerciale e che vede l'impegno e la collaborazione di tutto il paese. Gli adolescenti si sono attivati per animare lo spazio dei bambini preparando numerosi giochi, gli adulti invece si danno da fare in cucina o si occupano del montaggio delle strutture necessarie per i mercatini e, a fine giornata, aiutano a smontare e sistemare ogni cosa. È quindi prima di tutto un evento aggregativo, che non dimentica le funzioni religiose a cui tutti potranno partecipare prima, durante o dopo i mercatini».

FRANCESCA MOLINARI



La cerimonia il 18 dicembre

Le civiche benemerenze a Mandello

Come ogni anno a dicembre, il 18, tre persone verranno insignite nel corso di un Consiglio comunale straordinario della civica benemeranza "Grigna d'oro", dal nome della montagna che dai suoi 2410 di altitudine sovrasta Mandello del Lario. Nel corso della seduta del 16 novembre scorso il Consiglio comunale ha deliberato tre nomi di cittadini che attraverso strade diverse hanno scritto pagine di storia indimenticabili. «Atti di coraggio e di abnegazione civica» la motivazione della scelta per: - **Adriana Pasut**. Classe 1924, a diciannove anni soltanto, nell'inverno del 1943-44, mettendo a rischio la propria vita sfidava i controlli e i rastrellamenti delle milizie fasciste e dei militari tedeschi per portare



ADRIANA PASUT



LEO CALLONE



MICHELE ZUCCHI

aiuto ai partigiani. Credeva profondamente negli ideali di libertà e nella giustizia. Trovò la forza di perdonare i fascisti che uccisero suo fratello Domenico, perché, disse «I partigiani non combatterono per spirito di vendetta ma per ideali di libertà e di

giustizia sociale». Pasut è venuta a mancare lo scorso settembre all'età di 98 anni. - Storia analoga quella di **Michele Zucchi**, classe 1923, 100 anni compiuti lo scorso marzo, che ancora oggi racconta con lucidità e dovi-

sante passato. Oggi rimane, anche per gli alunni delle scuole, un esempio di resistenza e di attaccamento ai valori di libertà, giustizia e pace, modello per tutta la comunità. - La terza benemeranza assegnata al merito di "Attività sportive- attività

solidaristiche e filantropiche" andrà a **Leardo Callone**, Leo, il "Kaimano del Lario", grande nuotatore in acque libere, primatista italiano per venticinque anni della traversata della Manica. Da un grave lutto familiare, la perdita del giovane figlio Nicola, trovò la forza di ricominciare mettendo al servizio del prossimo le sue imprese natatorie. Grazie alle sue competizioni e alle sue vittorie ha contribuito alla realizzazione della parrocchia e della clinica di San Luis in Guatemala, la missione di padre Mario Balbiani. Un esempio di resilienza e altruismo che dà lustro a Mandello del Lario. La sua storia umana e sportiva è stata oggetto del film "Cento milioni di bracciate" girato dalla regista comasca Donatella Cervi. (al. bo.)



La Cantina di Rancio, luogo della memoria. Un libro per non dimenticare

Raccolti in un volume alcuni interventi pubblicati negli ultimi anni da Alberto Boldrini testimone dei fatti avvenuti nel novembre del 1943 in Valcuvia

C'era tanta gente, la mattina di sabato 18 novembre, a riempire la sala civica del comune di Rancio Valcuvia per ascoltare le parole di **Alberto Boldrini** che in quell'occasione presentava il suo libretto, fresco di stampa (ed. Marwan 2023), intitolato: "La cantina di Rancio. Il San Martino e la Battaglia. Dalla Valtravaglia alla Valcuvia passando per San Michele" nel quale ha voluto raccogliere scritti ed articoli collegati ad alcuni fatti della Battaglia del S. Martino del novembre 1943. Nulla di nuovo e di inedito, perché nelle 65 pagine del libro trovano spazio testi e discorsi che lo stesso Boldrini dal 1993 (50° anniversario della Battaglia) ad oggi ha scritto per la stampa locale o ha pronunciato in occasione di cerimonie ufficiali legate alla commemorazione dei caduti del S. Martino. Il libro, comunque, è "nuovo", perché in esso sono finalmente riuniti questi testi che rappresentano una preziosa testimonianza - seppur indiretta - di quanto avvenuto in Valcuvia e in Valtravaglia nel 1943 ed è un prezioso contributo al ricordo/celebrazione dell'80° anniversario di quella che è considerata la prima battaglia partigiana d'Italia.

Quando successero i fatti raccontati Alberto Boldrini era un bambino di sei anni, e ciò che lui scrive è quanto "carpito" negli anni dalla mamma - Radeconda Lazzarini - vera testimone con la cognata Anna Vagliani e la sorella Augusta di ciò che succede a Rancio Valcuvia in quei lontani giorni. Testimonianza "carpite" perché le protagoniste della vicenda - come scrive l'autore - raramente e a malavoglia volevano ricordare l'esperienza vissuta. E la testimonianza riporta ai giorni della Battaglia, quando i tedeschi occupanti rastrellarono tutti gli uomini dai 16 ai 65 anni dei paesi intorno al S. Martino e li concentrarono (almeno la maggior parte) nella chiesa di Rancio Valcuvia e lì li seppelarono per tre giorni. Con loro c'erano anche le tre donne ricordate - le uniche



donne fermate in quell'operazione perché trovate a San Michele (piccola frazione alpestre di Porto Valtravaglia, sul versante nord-ovest del monte S. Martino) e inizialmente ritenute dai tedeschi collegate ai partigiani che si erano rifugiati sul S. Martino (in realtà andavano in quella località perché lì gestivano con Angelo Lazzarini un'osteria). Dopo il fermo le tre donne si ritrovarono insieme, rinchiusi in un locale della cantina della scuola di Rancio Valcuvia dove in quella notte e per la successiva mattinata udirono le urla di chi - nella stanza attigua - veniva interrogato e torturato dai soldati tedeschi, che proprio a Rancio avevano insediato il loro quartier generale. "... poi fu silenzio - si legge sul libro - recitò [la mamma di Angelo. ndr] un Requiem e un'Ave Maria per quei poveretti che



avevano finito di soffrire" e i cui cadaveri vennero casualmente rinvenuti tempo dopo, abbandonati lungo la strada per Luino.

Le tre donne furono poi "comandate" a ripulire il locale degli interrogatori e "sotto quella scopa andava via di tutto: sangue, brandelli di pelle, ciuffi di capelli ..." e la testimonianza prosegue sul libro dando testimonianza di quanto lì sotto avvenne in quelle ore.

Per questo motivo, per non dimenticare e per lasciare un segno alle giovani generazioni, che il comune di Rancio fin dal 2010 ha elevato quella cantina a "Luogo della Memoria" allestendo in essa un percorso - visitabile (prenotazione tramite Franca Peregalli chiamando il numero 3333968614) - che richiama i fatti lì capitati. Non solo questo, però, perché Boldrini, dalle cronache di quei giorni, riporta all'attualità del lettore le figure di due parroci (ne ricorda anche altri). Il primo è don Carlo Agazzi Rota - prete ambrosiano - parroco, negli anni della guerra, di Domo Valtravaglia, che ebbe tra i suoi parrocchiani il primo ucciso della Battaglia del S. Martino:

Benedetto Isabella che, scambiato per partigiano, fu catturato a S. Michele e subito ucciso dai tedeschi. Per lui, e in ricordo del suo sacrificio, il parroco eresse - già nel settembre 1945 - sul luogo dell'uccisione, quello che Boldrini ritiene - probabilmente a ragione - il primo monumento alla resistenza d'Italia. Il secondo è don Luigi Malcotti (1902 - 1956), dal 1932 parroco di Rancio, ricordato perché "più volte tentò di entrare nella sua chiesa, deriso, schermato e anche picchiato dai tedeschi per la sua tenacia nel perorare un po' di umanità" per chi era imprigionato nella chiesa. Dopo due giorni di insistenza - scrive Boldrini - ottenne la liberazione delle tre donne e la possibilità di dare una scodella di minestra calda - messa insieme con quanto donato dagli abitanti del paese - ai circa 300 prigionieri che "a due a due" vennero scortati dalla chiesa alla canonica per essere rificollati. A Rancio tramandano che don Luigi (don Luisin) avendo in casa solo due scodelle, si impegnò perché ciascun prigioniero potesse gustare la sua minestra in una scodella pulita. "Un esempio di squisita sensibilità" - scrive Boldrini - ma anche di riaffermazione della dignità umana in un momento di brutalità e barbarie". A questo "prete della resistenza" è stata intitolata nel 1996 la piazza su cui si affacciava il comune e la scuola del paese. "Don Luisin" - scrive nell'introduzione al libro di Boldrini, Simone Castoldi, sindaco di Rancio e presidente della Comunità Montana Valli del Verbano - è una figura tra le più importanti del nostro passato e per tutti, sarà sempre un esempio di compassionevole impegno per il prossimo". Il libro, dal costo di 7 euro, è disponibile presso la biblioteca di Rancio.

A.C.

CAV del Medio Verbano: conclusa la festa per i 40 anni

Successo per la mostra sugli "Innocenti"

« Il tramonto sul lago Maggiore, di domenica 19 novembre, ammirato dalla terrazza di Palazzo Verbania a Luino è stato il degno sfondo per la chiusura della mostra: "Il Rinascimento dei bambini. 600 anni di accoglienza agli Innocenti a Firenze", lì allestita dal Centro di Aiuto alla Vita (CAV) del Medio Verbano». Parte con questa frase il comunicato stampa divulgato dal CAV per sottolineare il grande successo di partecipazione riscontrato dalla mostra luinese. Il momento più significativo dei tre giorni di esposizione è stato l'incontro di sabato 18 con la curatrice della mostra, la professoressa Mariella Carlotti, in collegamento da Firenze, intervistata da Damiano Franzetti, giornalista di VareseNews, che con brio e competenza ha coordinato i diversi interventi e le domande dei presenti. E il pubblico che ha visitato la mostra e partecipato alla conferenza è stato veramente



sentato la mostra partendo dalle motivazioni che l'hanno spinto ad incontrare l'Istituto degli Innocenti, ben sottolineando, poi, alcuni aspetti particolari legati alla storia di questa istituzione e come questa fosse considerata dai fiorentini. Al termine della testimonianza è appar-

so chiaro come il secolare Ospedale degli Innocenti e il CAV siano accomunati dallo stesso spirito di accoglienza ai bambini e di cura per la vita nascente. "Questo spirito - scrivono i volontari del CAV - è quello che ha spinto 40 anni fa un piccolo gruppo di laici coraggiosi a fondare il CAV del Medio Verbano, sostenuti allora da due preti: don Sandro Dell'Era e don Mario Sessa, rispettivamente, parroci di Besozzo e di Caravate. Diversi nel carattere, ma uniti da una grande fede e dalla convinzione che ogni vita umana va concretamente accolta e accompagnata come dono di Dio. Ci piace ricordare queste figure significative per l'avvio di una lunga storia di accoglienza, che anche nel nostro territorio ha messo le radici e si è sviluppata con il contributo di tanti, uomini e donne, pieni di speranza viva e di carità, ancora oggi pienamente operativa".

A.C.

Cultura e territorio: ecco le riviste

Con un leggero anticipo rispetto alla tradizione, già a fine novembre sono arrivate due delle tre riviste che abitualmente trattano fatti legati all'alto Varesotto. Domenica 26 novembre al Teatro Duse di Besozzo è stato presentato il 51° fascicolo di "Menta e Rosmarino", la pubblicazione curata da Alberto Palazzi che indaga diversi aspetti storico-artistici e di costume del Medio Verbano e della Valcuvia. Spazio anche al 14° volume della rivista "Storia e Storie dalla sponda magra", che ha avuto la sua prima presentazione nella sala consiliare del Comune di Cittiglio venerdì 24 novembre. Il volume che contiene variegati contributi di storici locali si è occupato di buona parte dei paesi legati alla sponda lombarda del lago Maggiore. Sabato 16 dicembre arriverà, infine, anche "Terra e Gente", l'attesa rivista edita dalla Comunità Montana Valli del Verbano giunta alla sua 31° edizione.

Dalla scorsa settimana a Sondrio Ripreso il “Progetto Betlemme” in città

Dopo la pausa estiva, la scorsa settimana a Sondrio è ripartito *Progetto Betlemme*, iniziativa della Caritas diocesana di Como per garantire un tetto e un letto caldo ai senza fissa dimora della città nelle sere più gelide dell'anno.

Sperimentato con particolare successo tra gennaio e aprile scorsi sulla scorta di varie esperienze nelle parrocchie del Comasco, il dormitorio nel capoluogo ha trovato di nuovo sede nei locali dell'oratorio Angelo Custode, in pieno centro storico. Ma guai a pensare che si tratti solamente di una forma di assistenzialismo, legata a una situazione specifica: al contrario, «è un lavoro di comunità, che deve interpellare tutti - non soltanto volontari e assistiti - per riflettere sul senso profondo dell'accoglienza». Così spiega **Loris Guzzi**, operatore del Centro di ascolto Caritas di via Bassi. «La finalità prioritaria di Progetto Betlemme è creare occasioni di incontro tra la comunità ospitante - in questo caso Sondrio - e alcune persone del territorio che sono in grave disagio e che, al momento, non dispongono di un alloggio». Naturalmente, «oltre a offrire un posto letto, il nostro obiettivo è creare una rete di relazioni e di possibilità, così da consentire con il tempo agli ospiti di riprendere in mano la loro vita e ripartire».

L'iniziativa della Caritas è proposta all'oratorio Angelo Custode: al dormitorio si accede tra le 20.00 e le 21.00 e chiude alle 7.30.



In tutto ciò, poi, assolutamente fondamentale è la prospettiva che la collettività sceglie di assumere. «Come detto, non si tratta di un semplice dormitorio. Mi piace, piuttosto, definire il progetto come un lavoro pedagogico che consente di costruire e diffondere sensibilità e solidarietà nelle persone».

Assieme alla collega **Monia Copes**, Guzzi coordina un gruppo di lavoro composto da circa trenta volontari e fa costantemente da filtro alle richieste ricevute. Attualmente tre sono gli ospiti, accolti «dopo averne valutato attentamente i profili. Stiamo valutando anche la possibilità di far accedere al servizio altre persone, sempre nell'ottica di garantire a tutti una permanenza serena».

Essenziale, in questa esperienza, è la dimensione della fiducia. «Alle persone che ospitiamo chiediamo la sottoscrizione di un regolamento rispetto al comportamento da tenere nella struttura. Cerchiamo costantemente di lavorare su questo patto: se il credito accordato viene deluso, ci sono naturalmente delle

conseguenze. Ma questo, del resto, fa parte del progetto», precisa l'operatore Caritas. Dall'utilizzo corretto dell'aula in cui sono ospitati al rapporto, rispettoso e cordiale, con i volontari: le regole sono poche e semplici, «tutte pensate in modo tale che l'esperienza riesca a dare i propri frutti migliori».

Nel concreto, l'accoglienza notturna parte tra le 20 e le 21 e si conclude alle 7.30 del giorno successivo. La scansione degli orari è dettata dalla presenza dei volontari che, alternandosi di settimana in settimana, ogni sera e ogni mattina aprono e chiudono la struttura, ma soprattutto si intrattengono per un po' di tempo con gli ospiti.

Nella consapevolezza «che il dormitorio non è e non può essere la soluzione a tutto, così facendo comunque cerchiamo di offrire un'opportunità concreta a chi è in difficoltà. Non a caso, nel momento dell'accoglienza, cerchiamo sempre di capire quali potrebbero essere eventuali altre soluzioni in prospettiva», termina.

pagina a cura di FILIPPO TOMMASO CERIANI

Morbegno. Confermata anche quest'anno la classifica di “Eduscopio” di Fondazione Agnelli Il Nervi - Ferrari miglior liceo scientifico d'Italia



Passano gli anni, ma il liceo scientifico migliore d'Italia rimane sempre il Nervi - Ferrari di Morbegno.

Per l'ormai sesta edizione - seppur non consecutiva, visto il leggero scivolone registrato due anni fa - il liceo della città del Bitto si conferma al primo posto nella classifica 2023 di *Eduscopio*, il portale per l'orientamento scolastico promosso dalla Fondazione Agnelli.

La scuola retta da **Elisa Gusmeroli** ancora una volta si distingue a livello nazionale per la qualità della formazione erogata, soprattutto nel corso di Scienze applicate che prevede - al posto del latino - l'insegnamento dell'informatica: con un indice percentuale pari a 88,29 (il punteggio tiene in considerazione la media dei voti dei diplomati e i crediti ottenuti all'università), il liceo di Morbegno non teme davvero rivali. Sul principale gradino del podio italiano, dunque, figura una realtà di provincia, a

dimostrazione di quanto l'istruzione sia di livello anche in aree più isolate, come nel caso della Valtellina: un dato confortante e incoraggiante per gli alunni e per le famiglie degli studenti al terzo anno della secondaria di primo grado, in procinto di scegliere l'indirizzo di studi per gli anni delle superiori. *Eduscopio*, infatti, nasce come bussola per orientare i ragazzi a una scelta consapevole e ponderata in vista delle iscrizioni, entro la fine del prossimo gennaio.

La ricerca della Fondazione Agnelli, peraltro, associa alla qualità della didattica - aspetto decisamente fondamentale - le ricadute sul domani, tanto a livello universitario, quanto lavorativo. Nel primo caso, bisogna riconoscere che praticamente ovunque le scuole della provincia di Sondrio sono in grado di garantire ottimi sbocchi: il liceo scientifico tradizionale di Tirano, per esempio, fa registrare un valore che sfiora quota 81 su 100, al pari dell'istituto

tecnico tecnologico Mattei del capoluogo (indice pari a 80,01) e al tecnico - economico Saraceno - Romegialli di Morbegno (78,42).

Ed è proprio quest'ultima scuola - cambiando, tuttavia, prospettiva - che offre livelli altissimi di collocazione professionale al termine dei cinque anni di superiori: tenendo conto dell'indice di occupazione dei diplomati, il valore complessivo è pari a 86,94%. In pratica, nel giro di poco tempo tutti i diplomati vengono assunti da ditte del territorio e non solo.

Ottimo anche il piazzamento del Pinchetti di Tirano con l'indirizzo professionale Industria e Artigianato: il dato di *Eduscopio* si avvicina a ben 78 punti. Qui, peraltro, la coerenza tra studi fatti e lavoro trovato è particolarmente alta e si attesta a quota 62,68%: oltre sei studenti su dieci, insomma, scelgono di proseguire nel settore in cui si sono specializzati.

■ Una lunga storia di generazioni di alunni che qui hanno iniziato il loro percorso

La Primaria Quadrio di Sondrio compie cent'anni



percorso di crescita e di generazioni di docenti che li hanno accompagnati con professionalità e passione».

Dalle parole di **Ombretta Meago**, dirigente dell'Istituto comprensivo Sondrio Centro, si capisce l'intensità del momento vissuto lo scorso sabato alla Primaria Francesco Saverio Quadrio.

Con una cerimonia degna di questo nome, infatti, è stato commemorato il primo secolo di vita della storica scuola del centro di Sondrio, inaugurata - per l'appunto - il 25 novembre 1923.

«Penso alla dimensione formativa dei nostri percorsi, penso al senso di comunità, penso alle tante generazioni che qui hanno imparato a leggere a scrivere». Per Meago è stato un onore poter festeggiare la speciale ricorrenza: alle elementari di via Cesare Battisti, da lei attualmente dirette, non soltanto è stata insegnante per quattordici anni, ma - a sua

volta - è cresciuta come alunna da bambina. Accanto a lei, lo scorso sabato hanno partecipato molte maestre di ieri e di oggi, oltre a due degli ultimi dirigenti in ordine cronologico, ossia **Angela Giana** e **Luigi Pentimone**. Alla cerimonia, iniziata con un momento commemorativo nel cortile e poi proseguita con la visita alla mostra allestita da studenti e insegnanti in occasione del centenario, hanno presenziato - in rappresentanza del Comune - il sindaco **Marco Scaramellini** e l'assessore alla Cultura, all'Istruzione e all'Educazione, **Marcella Fratta**, peraltro già studentessa delle elementari di via Battisti.

Da sempre «l'Amministrazione comunale è vicina alla scuola, strumento importantissimo che fa diventare cittadini a pieno titolo i nostri piccoli», ha spiegato Fratta. «Quello di oggi è a tutti gli effetti un momento storico e davvero prezioso per ricordare chi si prodigò nel secolo scorso per costruire questa scuola

come edificio. Allo stesso tempo, è doveroso fare memoria di quanti qui si sono spesi con i bambini di tutte le età, ininterrottamente dal 1923 a oggi».

Agli scolari, poi, si è rivolto direttamente il primo cittadino. «A voi bambini - le parole del sindaco Scaramellini - chiedo di mantenere sempre la scuola bella e in ordine. Il Comune continuerà a sostenerla, naturalmente, ma è importante che anche voi facciate la vostra parte: sono certo che riuscirete a farlo al meglio».

Prima di fare un salto nel passato, tra pagine dei tempi che furono e pennini e calamai, gli alunni hanno intonato l'inno nazionale - sventolando nel frattempo il Tricolore e bandiere dei loro rispettivi Paesi di provenienza, a dimostrazione della dimensione interculturale che caratterizza la scuola di via Battisti - e un festoso *Happy birthday* nei confronti della loro sempre giovane scuola.

«**O**ggi la nostra scuola compie cent'anni: un traguardo importante, ma soprattutto una lunga storia di generazioni di alunni che hanno intrapreso qui il loro ricco

Notizie in breve

Sondrio "Adorazione dei pastori" esposta al Mvsa

Con l'approssimarsi delle festività di fine anno torna l'iniziativa "L'essenza del Natale", lanciata dall'Amministrazione comunale di Sondrio per la prima volta lo scorso anno. La "Madonna con Bambino" di Giovanni Bellini, esposta al Museo Valtellinese di Storia e Arte, aveva ottenuto una risposta molto positiva dai cittadini.

Per questo Natale, direttamente dalla Pinacoteca del Castello Sforzesco di Milano, è in arrivo a Sondrio l'opera "Adorazione dei pastori", attribuita alla Bottega del Veronese, risalente alla seconda metà del XVI secolo. Un regalo per gli appassionati d'arte ma non solo, poiché tutti avranno l'opportunità di ammirare un quadro di pregio, un olio su tela, che nel suo significato religioso richiama il messaggio natalizio.

L'opera sarà esposta nella cornice della stua di Palazzo Sassi de' Lavizzari sede del Mvsa. L'iniziativa è sostenuta dalla Banca Popolare di Sondrio. Dopo l'inaugurazione di martedì 28 novembre, alla presenza di **Luca Tosi**, conservatore delle Raccolte artistiche del Castello Sforzesco, l'opera "Adorazione dei pastori" si potrà ammirare al Mvsa fino al 7 gennaio 2024, dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 18.00, con ingresso libero.

● Il centenario era stato celebrato nell'ottobre dello scorso anno.

● Testimonianze e foto raccontano l'evoluzione della scuola fino ad oggi.

● Il libro è stato realizzato col sostegno di Comune, Pro loco e Valt Bricks.

Chiuro: cento anni di scuola dell'infanzia in un libro

Una piacevole sorpresa in questi giorni nelle cassette della posta a Chiuro: è in distribuzione il volumetto che ricorda i cento anni della Scuola parrocchiale dell'infanzia Maria Immacolata.

Il 23 ottobre dello scorso anno la comunità aveva festeggiato la ricorrenza con una giornata ricca di appuntamenti e di emozioni, specialmente per chi, oggi adulto o anziano, si era rivisto nelle immagini della mostra fotografica ed era ritornato con la mente al periodo dell'infanzia.

La parte centrale del volume è costituito dalla testimonianza - racconto dell'insegnante **Armida Bombardieri Della Ferrera**, che narra la storia della scuola intrecciandola con la sua personale esperienza.

Don Emanuele Orsatti, incominciò a lavorare al progetto, dell'allora "asilo infantile", nel 1911. L'avvio concreto ci fu il 1° ottobre 1922, sotto la guida di suor Maria Mostacchetti della Congregazione della Santa Croce.

L'autrice ripercorre l'attività dei primi

decenni, fino al 1948, attraverso una serie di ricordi puntuali corredati da immagini fotografiche d'epoca. La media dei bambini frequentanti, a quell'epoca, oscillava tra i 60 e i 70, numero considerevole se si ricorda che Chiuro contava solo 800 abitanti. Circa una metà dei bimbi pagava la retta intera, l'altra metà era ripartita tra chi versava una quota leggermente ridotta e chi veniva accolto gratuitamente. Due "bimbi" di quel tempo riportano la loro testimonianza in un inserto del testo.

La seconda fase che viene narrata, dal 1949 al 1968, è quella guidata da don Ambrogio Redaelli, che provide a riavviare la scuola dopo il periodo bellico e alla costruzione della nuova sede, in via Bongiolina, in una posizione più decentrata ma anche più tranquilla e adatta agli spostamenti dei bambini.

Le vicende dell'ultimo periodo, dagli anni '70 ad oggi, sono riportate da **Ellida Schiappadini**.

Questa fase si connota per lo sviluppo di una scuola moderna ma anche, specie negli ultimi decenni, per un progressivo calo degli iscritti, dovuto alle ben note

evoluzioni della demografia del Paese. In questo periodo la scuola vive inoltre una serie di evoluzioni giuridiche, imposte anche dai mutamenti normativi, che la vede la scuola qualificarsi, nel 2001, come "scuola paritaria". Sono gli anni nei quali si registrano significativi aggiornamenti nella struttura, nelle dotazioni ma anche nei metodi didattici, il tutto sotto la guida di don Attilio Bianchi, parroco e legale rappresentante dal 1985 al 2021. È anche il momento di passaggio delle immagini nel testo dal bianco e nero al colore.

Completano la pubblicazione le pagine con i saluti dell'attuale parroco, **don Andrea Del Giorgio**, e del sindaco, **Tiziano Maffezzini**, e una raccolta di belle immagini della festa dello scorso anno. Qui si vede come i bimbi e gli adulti completino con le loro "mani" le foglie sugli alberi di un murale realizzato per l'occasione nel giardino della scuola. La pubblicazione si è potuta realizzare anche grazie al contributo del Comune e della Pro Loco di Chiuro e dell'Associazione Valt Bricks, realtà cui vanno i ringraziamenti della Parrocchia.

Finanziamenti. I contributi assegnati da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia



Otto "Progetti emblematici" per Valtellina e Valchiavenna

Sono otto i **Progetti emblematici 2022** selezionati da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia per la provincia di Sondrio, iniziative di altissimo valore sociale a cui sono destinati complessivamente 8 milioni di euro, 5 milioni di euro messi a disposizione da Fondazione Cariplo, altri 3 milioni da Regione Lombardia. Il territorio di Sondrio potrà così avvalersi di otto nuovi progetti che puntano ad affrontare alcuni problemi del territorio e a sperimentare politiche innovative in campo sociale, culturale, ambientale ed economico. Ogni anno Fondazione Cariplo destina a tre territori provinciali la somma di 5 milioni di euro per il sostegno di iniziative che hanno le caratteristiche di interventi emblematici. Regione Lombardia, a sua volta, attiva risorse con lo stesso fine. Fondamentale il supporto della Fondazione comunitaria, antenna dei bisogni del territorio, che ha contribuito alla selezione dei progetti maggiormente rispondenti alle necessità locali.

Gli otto **Progetti emblematici** interessano il Comune di Cosio Valtellino per interventi di realizzazione della residenza per anziani in via Nazionale, nella frazione di Regeledo (contributo di un milione di euro); il Comune di Albosaggia per interventi di risanamento conservativo e recupero funzionale del primo rifugio etico nell'ex Baita Saffratti in località San Salvatore (500 mila euro); la Comunità montana Valtellina di Morbegno per la realizzazione di un nuovo tratto di sentiero Valtellina in località Paniga e Desco nel comune di Morbegno (un milione di euro); il Comune di Sondrio per interventi di completamento del lotto A per il restauro e riutilizzo funzionale del Castello Masegra (1,35 milioni di euro); la Comunità montana Valtellina di Sondrio per il progetto **Le Radici di una Identità. Il mandamento di Sondrio - Laboratorio a cielo aperto, tra formazione, ricerca e comunicazione** (1,2 milioni di euro); il Comune di Castione Andevenno per la realizzazione di una nuova Casa della comunità (900 mila euro), la Comunità

montana della Valchiavenna per il progetto **Velo Green Valchiavenna: mobilità turistica verde** (1,25 milioni di euro), il Comune di Ponte in Valtellina per interventi di recupero della chiesa di Sant'Ignazio (800 mila euro). Quest'ultima (nella foto) è importante testimonianza della significativa presenza dei Gesuiti nel territorio di Ponte, della quale è ancora viva oggi, dopo oltre due secoli, la memoria tra gli abitanti del paese. «Abbiamo approvato da pochi giorni la programmazione per le attività del 2024 - afferma **Giovanni Azzone**, presidente di Fondazione Cariplo -. Per l'anno prossimo Fondazione Cariplo metterà a disposizione del territorio lombardo e delle province di Novara e del Verbanico oltre 153 milioni di euro, per sostenere progetti che abbiano come primo obiettivo quello di rafforzare le nostre comunità locali. Anche i **Progetti emblematici** maggiori sono uno strumento che devono andare in questa direzione: le iniziative che verranno realizzate con questa edizione

rappresentano l'essenza dell'agire di Fondazione Cariplo che si occupa e si preoccupa delle fragilità, del nostro patrimonio culturale e paesaggistico, dell'ambiente e del sostegno alla ricerca. Ogni comunità locale ha le sue specificità: le esigenze del capoluogo non sono le stesse di chi vive nelle valli. Gli otto **Progetti emblematici** per la provincia di Sondrio mostrano quindi attenzione anche ai territori periferici e alle persone che vi abitano». Regione Lombardia anche quest'anno ha sostenuto i **Progetti emblematici** mettendo a disposizione 3 milioni di euro, risorse che si aggiungono ai 5 milioni di Fondazione Cariplo. «In particolare, per quanto riguarda la provincia di Sondrio - ha specificato il presidente regionale **Attilio Fontana** -, sono stati premiati otto progetti che mirano alla valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico, nonché a sostegno dei servizi in ambito sociale, oltre al miglioramento della fruibilità sostenibile anche attraverso la mobilità dolce. Un importante e forte segnale da parte di Regione che, intercettando i reali bisogni delle comunità locali, consente di realizzare progetti e interventi di qualità a beneficio dei nostri cittadini». I progetti presentati dagli enti pubblici e dalle associazioni sono - secondo **Marco Dell'Acqua**, membro della Commissione centrale di beneficenza di Fondazione Cariplo, rappresentante del territorio di Sondrio e presidente Fondazione Pro Valtellina - «espressione dei bisogni e delle ambizioni del nostro territorio. Indicano l'attenzione alle tradizioni, la sensibilità nei confronti delle persone in difficoltà, la volontà di valorizzare il patrimonio storico, l'impegno per la promozione della mobilità dolce. Sono emblematici in quanto rappresentativi del percorso intrapreso e come Fondazione Cariplo, insieme alla Regione, e con la Fondazione comunitaria Pro Valtellina li sosteniamo, affinché il territorio sia messo nelle condizioni di esprimere tutte le sue potenzialità, per continuare a crescere senza lasciare indietro nessuno».

Presentato il libro dedicato al giornalista e politico nella Sala Ipogea di Morbegno



David Sassoli: le parole di Gianni Borsa

Nella serata di giovedì 23 novembre, nell'aula ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno, **Gianni Borsa**, corrispondente da Bruxelles del Servizio informazione religiosa (Sir) e presidente dell'Azione cattolica di Milano, ha presentato il suo libro di recente pubblicazione *David Sassoli. La forza di un sogno*. Aprendo il suo intervento con un

coinvolgimento emotivo, vista anche la provenienza dalle stesse realtà associative e la conoscenza personale con Sassoli, Borsa ha spiegato che «il libro era stato pensato come momento finale dell'impegno di David come presidente del Parlamento europeo». Ripercorrendo le tappe della carriera giornalistica di Sassoli, dai primi passi fino a diventare speaker del Tg1 delle 20, Borsa ha ricordato il modo «autorevole, ma con

garbo» di fare giornalismo, mettendo al centro il rispetto della persona, ponendo particolare attenzione sia verso le persone che Sassoli aveva davanti, il pubblico, sia verso coloro di cui parlava, intendendo questo lavoro come un servizio ai cittadini.

Dopo l'invito di Franceschini a presentarsi alle elezioni europee del 2009, alle quali ha raggiunto 400 mila preferenze, Sassoli ha dovuto cambiare completamente mestiere e ha cominciato a farsi apprezzare, fino a divenire, il 3 luglio 2019, presidente del Parlamento europeo. «Nel suo discorso di insediamento - ha spiegato Borsa -, Sassoli ha portato nella politica i valori maturati da giovane e ha ricordato che l'Unione Europea non è un incidente della storia, ma è una costruzione sempre in divenire e si trova dentro il fluire della storia». E quella storia, tanto amata da Sassoli, a febbraio 2020 «gli ha fatto uno scherzo», con l'esplosione del Covid che ha cambiato le nostre vite. Ed è proprio nei mesi difficili della pandemia che «ha saputo coniugare visione e azione concreta», intervenendo per far fronte alla crisi sanitaria, alla crisi economico-occupazionale e per non bloccare i lavori del Parlamento.

Per scongiurare l'emergenza sanitaria, ha evidenziato l'esigenza di un vaccino e l'importanza di uscirne solo insieme, mettendo insieme le competenze scientifiche dei diversi paesi. Di fronte a settori economici in crisi, ha incentrato la risposta in una politica di debito comune, la cui intuizione ha portato alla realizzazione del progetto *Next Generation*

Eu e del Pnrr. Nella certezza che «nessun virus può fermare la democrazia», ha fatto in modo che il Parlamento europeo continuasse a lavorare anche a distanza, anche con tutte le commissioni parlamentari, rispettando la segretezza delle votazioni. Mentre gli edifici del Parlamento erano vuoti per via dello smart working, decise di tenere aperte le porte per accogliere centinaia di senzatetto e offrire un pasto caldo agli operatori sanitari.

L'ultimo grande progetto a livello europeo è stato la Conferenza sul futuro dell'Europa, pensata insieme a Ursula von der Leyen, aperta da Sassoli nel maggio 2021. Anche in questo progetto, egli ha saputo far emergere i valori fondanti della sua persona, con l'idea sempre presente di una democrazia utile, coesa, inclusiva che sappia dare risposte alle esigenze dei cittadini.

Venendo, poi, al ricordo commosso degli ultimi giorni della vita di Sassoli e ai funerali, Borsa ha riferito le parole del cardinale Matteo Zuppi, che lo ha definito «un cristiano in ricerca e pure convinto, un credente sereno, pur senza evitare i dubbi che il Vangelo ti pone». Prima di concludere la serata, Borsa ha dato spazio anche ad uno scambio di idee con il pubblico, soffermandosi ancora sulla figura di un «uomo di dialogo, di ascolto e di progetto, che cercava di comporre», in una continua ricerca di punti di convergenza tra diversità, ricordando la complessità e la fatica del fare politica.

DAVIDE BONADEO

Sondrio. Si è conclusa la trentasettesima edizione dell'evento

Cactus e lupi apprezzati dal pubblico del "Sondrio Festival"

In un'edizione del *Sondrio Festival, Mostra internazionale di documentari sui parchi*, che aveva quali simboli due animali, il candido barbagianni e l'altero leopardo, a vincere il premio *Città di Sondrio* è stato un elemento del mondo vegetale, un cactus, modello di forza e di esistenza condivisa, tanto integrato nel suo piccolo mondo, il deserto dell'Arizona, dal regolare le vite che gli ruotano attorno. *Hotel cactus*, di **Yann Sochaczewski**, è un documentario sorprendente che ha conquistato la Giuria internazionale presieduta dal grande fotografo americano **Jim Herrington**. Trionfatori sono anche i lupi dell'Appennino abruzzese, immortalati dal regista **Marco Andreini**, tra paesaggi ammaliati e truci predazioni, vincitori dei premi assegnati dalla giuria del pubblico, da Italia Nostra Lombardia e dalla Cineteca del Cai. Riconoscimenti anche per *Yukon: un sogno bianco*, di **Mathieu Le Lay**, *Il misterioso mondo dei prati*, di **Waltraud Paschinger**, *Il tesoro dei Caraibi*, di **Ana Salceda** e *Orso, chi sei? Il ritorno dell'orso sulle Alpi. Conoscerlo per non temerlo*, di **Oreste Forno**, presentato fuori concorso.

Si ripercorre a ritroso una serata - quella della scorsa domenica 26 novembre - dalle grandi emozioni, presentata da **Gianna Coletti** e **Gigliola Amonini**, in cui le immagini hanno lasciato spazio alle parole: quelle dei giurati, che hanno espresso le motivazioni ai riconoscimenti, quelle dei premiati, che li hanno ringraziati, quelle dei rappresentanti di partner, enti e aziende che con convinzione sostengono *Sondrio Festival*. In apertura, sono stati il sindaco **Marco Scaramellini** e la presidente di Assomidop e assessore alla Cultura, Educazione e Istruzione, **Marcella Fratta**, a esprimere la soddisfazione per i positivi riscontri

sia sul fronte del gradimento che dei contenuti culturali di *Sondrio Festival* che in questa edizione ha ulteriormente alzato l'asticella e confermato la sua dimensione internazionale. «È stata un'edizione bellissima che ha coinvolto tutta la città - ha detto il sindaco Scaramellini -: come Amministrazione comunale teniamo molto a questa manifestazione perché è importante lanciare questo messaggio sull'ambiente». «Siamo grati al pubblico - ha aggiunto l'assessore Fratta - che ha partecipato con assiduità. Sondrio è una città che si apre al mondo e noi siamo pronti a raccogliere idee e suggerimenti per la prossima edizione».

Grandi documentaristi guardano alla rassegna sondriese con interesse e presentano i loro lavori: la selezione ufficiale della trentasettesima edizione ha visto rappresentati America, Europa, Asia e Africa, il mondo vegetale e quello animale, emergenze ambientali e virtuosi esempi di tutela. Rimangono, negli occhi e nella mente, le splendide immagini e insieme le problematiche trattate: l'invito a non voltarsi dall'altra parte e ad assumersi le proprie responsabilità.

La Giuria internazionale ha scelto *Hotel cactus* con questa motivazione: «Una narrativa unica, divertente, quasi ritmata accompagna un livello tecnico di altissima qualità e creatività nella descrizione del circolo della vita». Hanno consegnato il premio il sindaco Scaramellini e la presidente di Assomidop Fratta: a ritirarlo, in rappresentanza dell'organizzazione di questa edizione, il direttore **Simona Nava** e **Kerstin Burlingame** del National Park Service. Francese di Strasburgo, **Yann Sochaczewski** lavora per la casa di produzione tedesca Altayfilm, i suoi ringraziamenti sono arrivati con un divertente video, in cui a parlare è stato un cactus che si è presentato così: «Sono

un cactus saguaro grato a voi per questo premio e al regista per avermi messo in bella vista».

Dal direttore Nava è arrivata la riflessione in chiusura di questa edizione: «Abbiamo visto documentari bellissimi che ci hanno fatto conoscere la vita segreta degli animali selvatici ed ecosistemi straordinari. Attraverso gli occhi dei registi è stato lanciato un messaggio di consapevolezza: anche noi possiamo fare qualcosa per la natura, dobbiamo imparare ad ascoltarla perché, come diceva Aristotele, la natura non fa mai nulla di inutile».

Il premio *Parco Nazionale dello Stelvio* è stato assegnato a *Il tesoro dei Caraibi*, una produzione austriaca, che ha rivelato la stupefacente bellezza della barriera corallina tra il Belize e il Guatemala. Il premio *Regione Lombardia* per il miglior documentario sugli aspetti naturalistici, culturali, paesaggistici ed economici delle aree protette all'interno dell'Unione Europea è andato a *Il misterioso mondo dei prati*, girato in Austria, con questa motivazione.

La Giuria internazionale ha assegnato anche una menzione speciale a *Yukon: un sogno bianco*, splendido affresco dei territori settentrionali del Canada con la capra di montagna quale protagonista. Prima dei riconoscimenti principali assegnati dalla Giuria internazionale ne sono stati consegnati altri quattro, tre dei quali allo stesso documentario, *Ogni volta che il lupo* di **Marco Andreini**: il premio *Achille Berbenni* della giuria del pubblico, il premio *Monti* di Italia Nostra Lombardia e il premio *Renata Viviani* del Centro di cinematografia e Cineteca del Cai. A ritirarli, e a ringraziare, è stato lo stesso regista, emozionato e grato in particolare al pubblico che ha apprezzato il suo lavoro. **Arrigo Mattiussi** e **Silvana**



Barbenza, della Giuria del pubblico, formata da 19 appassionati che ogni sera hanno assistito alle proiezioni dei documentari, hanno letto la motivazione e consegnato il premio. **Antonio Muraca** e **Massimiliano Greco**, rispettivamente presidente e vice della Sezione di Sondrio di Italia Nostra, hanno letto la motivazione e consegnato il premio *Monti*. *Ogni volta che il lupo* non è solo un documentario, è un richiamo all'anima selvaggia che abita in ognuno di noi e premiarlo significa riconoscere il potere di questa storia nel risvegliare un amore profondo per il nostro patrimonio naturale.

La preferenza degli studenti di sei classi dell'Itis Mattei, dell'Agrario e del liceo Donegani è andata a *Orso, chi sei? Il ritorno dell'orso sulle Alpi. Conoscerlo per non temerlo*.

Con la consegna degli otto riconoscimenti, la celebrazione del vincitore *Hotel cactus* e le emozioni della cerimonia, è calato il sipario sulla trentasettesima edizione di *Sondrio Festival*. Per chi non l'avesse visto l'opportunità di vedere il documentario premiato, il piacere di assistere nuovamente alla proiezione per gli altri. Per tutti, per chi non era al Teatro Sociale, i documentari si potranno vedere in streaming sul sito internet www.sondriofestival.it.

L'abbraccio grato della Valgerola a don Acquistapace

Dopo sette anni, il sacerdote lascia la guida delle parrocchie di Gerola Alta, Sacco, Rasura e Pedesina. Il saluto la scorsa domenica.



«Ti ringraziamo per aver unito le nostre valli, tutti e quattro i comuni, non è un risultato di poco conto riuscire a essere uniti e collocare».

Tutta la Comunità pastorale della Valgerola ha espresso il suo affetto a don Siro Acquistapace, che il mattino di domenica 26 novembre, al centro polifunzionale di Rasura, ha celebrato la sua Messa di saluto. Il sacerdote, nativo di Cosio Valtellino, per raggiunti limiti d'età lascia il suo incarico di parroco di Gerola Alta, Sacco, Rasura e Pedesina. E quella di domenica è stata una mattinata interamente dedicata a lui, 300 persone sono venute a salutarlo e a festeggiarlo. Un parroco e un uomo entrato nel cuore di tutti per la sua semplicità, umiltà e grandissima dose di simpatia. Ad allietare la celebrazione il coro delle tre parrocchie della Valgerola, con più di una ventina di componenti. Presenti anche il sindaco di Gerola Alta, **Rosalba Acquistapace**, il sindaco di Cosio Valtellino, **Giorgio De Giobbi**, i primi cittadini di Rasura e Pedesina, **Diego Rava** e **Fabio Ruffoni**. Quello che don Siro ha dato e trasmesso a questa Valle non potrà mai essere



cancelato, come ha sottolineato il sindaco di Gerola, che lo ha ringraziato in rappresentanza dei quattro comuni per il suo ministero sacerdotale. «Ti ringraziamo per aver unito le nostre valli, tutti e quattro i comuni, non è un risultato di poco conto riuscire a essere uniti e collocare» - ha affermato -. Per questa occasione abbiamo pensato di regalarti un caco e melograno, che potrai piantare nella tua prossima dimora. Questo regalo ha un significato preciso: le tue radici sono in questa Valle. Metterai le radici di queste due piante e noi verremo a raccogliere i frutti». Il primo cittadino di Gerola Alta con don Siro ha instaurato un rapporto molto stretto. «Le nostre famiglie - ha aggiunto - da settant'anni sono molto unite e le abbiamo sempre considerate una cosa sola. Un'amicizia che dura da così tanti anni è un risultato davvero importante. Per me don Siro sei un artista della vita, perché hai mille sfaccettature e mille qualità, magari non comprese da tutti. Non finirò mai di ringraziarti».

A portare i ringraziamenti per conto della Comunità pastorale è intervenuta **Loretta Curtoni**, che fa parte della parrocchia di Gerola: «Un grazie di cuore a don Siro, che in questi sette anni ci hai insegnato ad apprezzare la bellezza delle umili e piccole cose e ringraziare il Signore per avercele donate. Grazie per aver risvegliato in noi l'interesse e la curiosità per la storia della Chiesa e per le Sacre Scritture. Soprattutto ci hai spronato a vivere il Vangelo con umiltà e coerenza». E ancora: «Ci sono stati momenti di confronto e qualche

dissenso ma ci hai guidati alla tolleranza e al dialogare per superare le difficoltà. Ringraziandoti ti salutiamo con affetto». È stato letto anche un simpatico saluto in poesia, proveniente dai suoi parrocchiani. Al termine della celebrazione, un gruppetto di bambini di tre parrocchie ha consegnato a don Siro doni e regali. «I ringraziamenti li accetto perché so che vengono dal cuore», ha commentato il sacerdote, visibilmente emozionato per le tante testimonianze d'affetto ricevute.

Molto sentiti anche i saluti delle associazioni della Valgerola con cui don Siro Acquistapace ha sempre dimostrato vicinanza. L'ex maresciallo **Pietro Piccerillo** è intervenuto come presidente della Pro Fenile. «Caro don Siro - ha affermato -, con grande rammarico abbiamo appreso la notizia della tua partenza dalla Valgerola. In questi anni abbiamo avuto la fortuna di godere della tua presenza e vivere tante occasioni di collaborazione con te. Sei sempre stato disponibile, attento, presente e ci hai aiutato a crescere cercando di fare il bene delle persone e delle nostre comunità. Abbiamo conosciuto la tua profonda conoscenza e sensibilità nei confronti delle persone, delle famiglie, delle loro storie essendo capace di stare vicino a tutti nei momenti di festa così come nelle circostanze più tristi, di fatica, di dolore». Piccerillo ha evidenziato le grandi doti e la profonda sensibilità del parroco: «Di ciascuno di noi conosci non solo il nome ma anche la storia di vita, i genitori, i nonni, le origini. Abbiamo conosciuto la tua profonda sapienza e conoscenza della storia della nostra terra, delle tradizioni, della cultura che ha segnato e segna il dna della nostra gente». Piccerillo ha poi concluso: «A nome della Pro Fenile e di tutta la comunità di Fenile, grazie don Siro per la fiducia, l'attenzione e l'amicizia che hai sempre riservato».

Anche la Pro loco Rasura - Mellarolo ha salutato il sacerdote: «Caro don Siro, la tua dedizione, la tua saggezza e il tuo amore verso la nostra comunità resteranno per sempre incisi nei nostri cuori. Mentre ti prepari a intraprendere questo nuovo viaggio vogliamo dirti che custodiremo nel nostro cuore le tue preziose parole e il tuo esempio di umanità e fede. I tuoi insegnamenti continueranno ad illuminare il nostro cammino. Grazie per tutto quello che hai donato alle nostre comunità».



Ardenno: cinque anni di Laboratorio della bellezza

Il gruppo Laboratorio della bellezza, nato all'interno della Parrocchia di Ardenno con l'obiettivo di prendere coscienza della bellezza che ci circonda, spesso sottovalutata o non vista, e di gustare il bello in tutte le sue forme, ha compiuto cinque anni. Incontro dopo incontro, abbiamo lavorato insieme, sempre tenendo presenti le finalità stabilite. In questo ultimo anno, abbiamo deciso di lasciarci coinvolgere dalla tematica della donna. Perché questa scelta? Perché, fin dagli albori della storia, le donne sono state relegate in un ruolo di subalterità rispetto all'uomo: non hanno mai avuto diritti, solo doveri, hanno percorso, con coraggio, un faticoso cammino verso l'emancipazione. Basti ricordare che in Italia hanno votato per la prima volta nel 1946 e solo nel 1966 la violenza sessuale

è diventata un delitto contro la persona e non contro la moralità pubblica.

Sabato 28 ottobre, nella sala Marvelli di Ardenno, le donne (e non solo) del Laboratorio hanno proposto una serata che si è articolata su una serie di narrazioni, sintesi del lavoro svolto durante gli incontri, per mettere in risalto la bellezza e i punti di forza della donna.

Un folto ed attento pubblico ha dimostrato apprezzamento per la rappresentazione, curata in ogni dettaglio e ricca di contenuti e di spunti di riflessione, dal titolo "Speciale donna... tra passato e presente".

Numerosi e vari gli aspetti affrontati. La serata si è aperta con un omaggio alla genialità femminile che, in campo artistico, la rende protagonista di aperture all'avanguardia. A seguire, due

esperienze di vita vissuta, autentiche pennellate di coraggio e di armonia e una doverosa riflessione sull'insostituibile supporto fornito dalle donne, durante la guerra. Ancora, la donna medichessa, che mette in risalto l'innata propensione alla cura, impegnata nella ricerca di valide soluzioni per la salute psico-fisica.

Non poteva mancare un'emozione letteraria a raccontare il profondo amore materno trafitto dal dolore, nella figura di Cecilia di Alessandro Manzoni, un omaggio a centocinquant'anni dalla sua morte. E, per concludere in bellezza, la figura centrale e luminosissima di Maria, nel piano della salvezza. La rappresentazione si è avvalsa di vari strumenti comunicativi: immagini, poesie, ballo, musica e canto.

VALENTINA e CARMEN

Diverse proposte con l'animazione di don Federico Pedrana

La Giornata mondiale dei Poveri in Valchiavenna



Varie sono state le iniziative e le occasioni che hanno aiutato le comunità della Valchiavenna a percepire la Giornata mondiale dei Poveri, giunta alla settima edi-

zione, non come una consuetudine bensì come una sana provocazione a riflettere sugli attuali stili di vita e sulle tante povertà di oggi. Il programma era iniziato a Mese il 12 ottobre con la lettura del messaggio di papa Francesco e la successiva analisi e declinazione nella realtà; tanti sono stati gli spunti interessanti che la serata ha offerto ai presenti anche se non sono mancati dubbi, turbamenti, pensieri divergenti e domande senza risposta. La sera del 6 novembre a Chiavenna la recita del Rosario, percorrendo il tragitto ormai consolidato dal luogo del martirio di suor Maria Laura alla collegiata di San Lorenzo, ha dato spunto ad ulteriori riflessioni.

La sera del 18 novembre sempre nella chiesa parrocchiale, intensa e partecipata la veglia di preghiera animata da rappresentati di va-

ri gruppi di volontariato: testimonianze dal "vivo", due "momenti teatrali" realizzati dai ragazzi e tanto silenzio cui è seguita una notte di Adorazione eucaristica, personale o di gruppo.

Domenica 19 novembre, in piazza Bertacchi a Chiavenna, l'evento ultimo, ma si spera non conclusivo delle iniziative, ha visto una partecipazione numerosa di adulti e ragazzi ad un pomeriggio di sensibilizzazione sempre sul tema della povertà, fatto di canzoni e musiche, testimonianze e laboratori per bambini. Crediamo che alcuni risultati tangibili siano stati raggiunti. Si è rinsaldato un metodo di lavoro condiviso fra i due vicariati presenti in Valchiavenna con iniziative pensate e organizzate insieme e con altri gruppi di volontariato. Un nuovo soggetto si è aggiunto ad

arricchire e stimolare significativamente la realtà locale, grazie a don Federico Pedrana, animatore e responsabile della Capanna di Betlemme - Casa di accoglienza dei Poveri - Comunità Papa Giovanni XXIII, ubicata nella canonica di Prata.

Si è poi accesa una rinnovata attenzione a tante domande vive, presenti e pressanti cui rispondere per essere attenti all'altro che manifesta un bisogno e si è colta una maggior consapevolezza di essere un popolo unito in cammino, ispirato dal "Non distogliere lo sguardo dal povero".

«Delegare agli altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano», ha scritto papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata.

Un incontro promosso dal Comune con la presenza dei Carabinieri



Traona: prevenire le truffe agli anziani

Con il vertiginoso aumento dell'80% negli ultimi anni in Italia, il problema delle truffe in generale è diventato molto importante. Tra le categorie più vulnerabili ci sono sicuramente gli anziani e per questo il Comune di Traona ha promosso, giovedì 23 novembre, al centro polifunzionale in località Valletta un momento specifico di informazione e confronto. Cogliendo l'invito del sindaco **Maurizio Papini** e dell'assessore ai Servizi sociali,

Luisa Fiorini, erano presenti in sala il maresciallo **Davide Arrigoni**, comandante della stazione Carabinieri del paese e il vice comandante **Lorenzo Giordano**. Concetti molto semplici ma chiari quelli esposti dai due rappresentanti dell'Arma. L'invito più ricorrente da loro arrivato è stato quello di non esitare a chiamare il 112, per qualsiasi dubbio, situazione particolare o anche solamente per fare delle segnalazioni che verranno trattate in forma anonima, senza nessun

coinvolgimento personale. Si è parlato in particolare di due delle truffe più odiose di cui sono vittima gli anziani: la telefonata in cui viene annunciato che un congiunto ha avuto un incidente o è stato protagonista di un fatto increscioso e bisogna per questo intervenire economicamente per aiutarlo, oppure la visita a domicilio di un finto tecnico del gas o dell'acqua, o addirittura di un finto carabiniere che chiede insistentemente di entrare in casa con il solo scopo di svaligiarla il più possibile, contando sulla buona fede dell'anziano. L'invito del comandante Arrigoni e del vice comandante Giordano è stato categorico: mai aprire a nessuno, cercando oltretutto di verificare visivamente l'aspetto della persona che suona alla porta o al citofono. Il consiglio è quello di prendere tempo e fare le opportune verifiche, telefonando al parente in questione che sarebbe oggetto di un incidente e nel secondo caso chiamando il 112 per capire meglio chi potrebbe essere la persona che con modi gentili chiede di entrare nell'abitazione. Gli altri esempi delle truffe più comuni hanno riguardato le operazioni bancarie o negli uffici postali e in questo caso il problema è trasversale perché non colpisce solamente le persone della terza età. I Carabinieri di Traona hanno ribadito la massima disponibilità a tenere incontri informativi di questo genere, convinti che queste nozioni devono avere massima diffusione su più livelli.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

Colico: borse di studio con Best

Giovedì 23 novembre, l'aula magna dell'Istituto d'istruzione superiore Marco Polo di Colico ha ospitato la consegna delle borse di studio per alcuni studenti meritevoli del Marco Polo e dell'Istituto comprensivo Galileo Galilei di Colico. A promuovere l'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, Best Aps, acronimo di Business etico a servizio del territorio. Realtà nata sul territorio nel 2020, composta da un gruppo di imprenditori che tra le sue prerogative ha quella di portare avanti progetti a favore del territorio, in una sorta di "redistribuzione" per quanto il territorio stesso offre alle loro imprese. La serata di giovedì scorso si è aperta con i saluti di **Catia Baroncini**, dirigente scolastico del Marco Polo, che ha poi ceduto il testimone a

Leda Montinaro, dirigente scolastico dell'Istituto Galileo Galilei. **Gianmario Forenzi**, presidente di Best, e **Marcello Pinzotto**, responsabile della squadra Best di Colico, hanno presentato la propria attività, insieme a **Tullio Cristini**, ricordando il contributo di Best nell'allestimento del primo lotto della "spiaggia per tutti" inaugurata l'estate scorsa a Colico a favore delle persone diversamente abili. Sono seguite le assegnazioni



delle borse di studio alla presenza del sindaco di Colico, **Monica Gilardi**, e dell'assessore all'Istruzione e Servizi sociali, **Francesca Moiana**. I dodici studenti meritevoli sono: **Leonardo Marchetti**, **Hu Wang Jjayi**, **Luca Del Fante** e **Andrea Nutricati**, che hanno ottenuto il diploma di licenza media al Galileo Galilei a giugno, **Federico Copes**, **Jakub Bocian**, **Nicholas Gherbi**, **Francesco Del Rosso**

e **Oscar Mazzina**, maturandi nell'estate scorsa al Marco Polo e **Cristian Gerace** e **Youssef Aziz** che hanno frequentato i tre anni del corso di operatore meccanico, sempre al Marco Polo. Dopo la consegna e le classiche fotografie di rito, tutti hanno potuto visitare i laboratori serra 4.0, della realtà virtuale e Fab-lab, tre tra i progetti in essere al Marco Polo, accompagnati dalla dirigente scolastica e da alcuni docenti.

Notizie in breve

Talamona

Serata con Filarmonica e Gogoris Band

Giovedì 7 dicembre alle 21.00, alla palestra comunale di Talamona in via alla Provinciale, Filarmonica di Talamona e Gogoris Gospel Band di Villa di Chiavenna si esibiranno in un singolare concerto. Una collaborazione nata nei mesi scorsi, sotto la direzione dei rispettivi maestri **Pietro Boiani** e **Serena Persenico**. La serata è a ingresso libero e patrocinata dal Comune di Talamona e dalla Pro loco.

Morbegno

Amnesty e Punto Pace: 75 anni di UDHR

In occasione del 75° anniversario della "Dichiarazione universale dei diritti umani", fondamento di un mondo libero, giusto e in pace, che ricorre il 10 dicembre, il Gruppo di Amnesty International di Morbegno, in collaborazione con Punto Pace Morbegno invita a un incontro pubblico dal titolo "A 75 anni dalla Dichiarazione: che ne è dei diritti umani in tempo di guerra". Iniziativa in programma venerdì 8 dicembre alle 18.00 nella sala del Museo civico di storia naturale di Morbegno. I relatori saranno **Alba Bonetti**, presidente di Amnesty International, sezione Italia, e don **Diego Fognini** del Punto Pace.

Morbegno

Il Presidio Libera ricorda Rita Atria

In occasione del sesto anniversario di fondazione, il Presidio Libera Morbegno Piero Carpita e Luigi Recalcati invita alla serata dal titolo "Io sono Rita", dedicata alla figura di Rita Atria, giovanissima siciliana che viene considerata la vittima postuma della strage di via d'Amelio del 1992. L'incontro avrà luogo venerdì 1 dicembre alle ore 20.45 a Morbegno, nell'aula magna dell'Istituto Saraceno - Romegialli che collabora alla realizzazione della serata, insieme al Centro di Promozione Legalità Sondrio. Sarà presente **Giovanna Cucè**, giornalista del Tg1 e co-autrice del libro "Io sono Rita", scritto con **Nadia Furnari** e **Graziella Proto**. La pubblicazione ricostruisce, sotto forma di inchiesta, la storia di Rita, abbandonata dallo Stato e dalle istituzioni, le stesse che avrebbero dovuto prendersi cura di lei. Le atriici basano la narrazione attingendo da documenti, dichiarazioni, interrogatori.

Piussogno

Spettacolo teatrale coi ragazzi de I Prati

Venerdì 1 dicembre, alle 20.30, al polifunzionale di Piussogno di Cercino, i ragazzi del Centro servizi I Prati di Regoledo presentano lo spettacolo teatrale "Che pirla! Sempre con il telefono in mano!", esplorazione semiseria sul mondo dell'utilizzo del cellulare e le sue tante deviazioni. Filone che il gruppo teatrale "Tap Tip" ha già affrontato molto bene alcuni anni fa. Il genere di spettacolo prende spunto dalle proposte del "Teatro dell'Oppresso". Tecniche teatrali accomunate dall'obiettivo di fornire strumenti di cambiamento personale, sociale e politico per tutti coloro che si trovano in situazioni di oppressione. La serata è promossa dalla Cooperativa Grandangolo a cui I Prati fa riferimento, in collaborazione con Pro loco Cercino, Dappertutto e RibaltaMenti.

Inaugurata a Civo

Panchina rossa contro la violenza sulle donne

Anche il Comune di Civo ha voluto lasciare un segno nella Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, inaugurando una panchina rossa. Nella frazione di Serone, nello spazio antistante la chiesa e il Municipio, sabato 25 novembre si è svolta la cerimonia di inaugurazione. Ad aprire gli interventi, il sindaco di Civo, **Barbara Marchetti**, che ha ricordato la forte rappresentanza di "quote rosa" in consiglio comunale e la ferma volontà di fare sentire la voce delle donne anche con iniziative come queste.

A fianco al Comune di Civo, le classi quarta e quinta della scuola primaria della frazione di Serone, che fa parte dell'Istituto comprensivo Giovanni Gavazzeni di Talamona, e gli studenti di scuola superiore di Enaip di Morbegno dei corsi Bioedilizia del legno e Meccanica. Questi ultimi, con l'aiuto dei propri docenti hanno riadattato una panchina messa a disposizione dal Comune di Civo dipingendola, mentre gli alunni della Primaria di Serone l'hanno ricoperta di scritte con frasi inerenti alla drammatica tematica. La bontà dell'iniziativa è stata sottolineata anche da **Valeria Cicogna**, dirigente scola-

stica dell'Istituto Gavazzeni, e da **Claudia Del Barba**, coordinatrice di Enaip Morbegno. A seguire sono state proposte delle letture a tema e cartelloni dagli alunni della Primaria di Serone. **Loretta Valena** e **Chiara Baldini** hanno concluso gli interventi, seguiti dalla posa di un mazzo di fiori sulla panchina. La seconda parte dell'iniziativa si è svolta alla Casa di riposo LaNuovaColonia della frazione di Roncaglia, dove è stato proiettato il documentario *Na vida sacrificata: donne, famiglia e terra in Valtellina e Valchiavenna negli anni '40 e '50*, a cura dell'associazione Argonauta.



TIRANO

Le signore sono ospiti della Casa di riposo della città abduana

Festa per le ultracentenarie: hanno 516 anni in cinque

Martedì 21 novembre, festeggiando i 104 anni della signora **Giuseppina Della Vedova**, si è colta l'occasione per festeggiare insieme le ultracentenarie residenti a Tirano, in quanto tutte e cinque sono accolte nella Casa di riposo e tutte conservano buona capacità di esprimersi. Purtroppo, al festeggiamento non ha potuto essere presente **Zita Bonifacio** - per recente insorgenza di positività al Covid-19 nel nucleo di appartenenza -, alla quale comunque è stata fatta arrivare una fetta di torta.

Erano presenti, a nome dell'Amministrazione comunale, il sindaco **Franco Spada** e l'assessore alle Politiche sociali e alla Partecipazione dei cittadini, **Doriana Natta**.

«L'Amministrazione comunale di Tirano sempre è lieta di condividere con la Casa di riposo questi momenti di festa, dedicati ai suoi ospiti centenari - ha affermato Natta -. In questo modo rendiamo omaggio ed esprimiamo gratitudine a quella generazione di cittadini e cittadine, che hanno dedicato la loro vita al lavoro, alla famiglia, al bene della comunità. Partecipo sempre con emozione a questi eventi, perché guardando gli occhi e ascoltando le parole di questi anziani possiamo cogliere il senso di una testimonianza di vita, spesa nel rispetto dei valori più autentici».

Erano inoltre presente i figli delle festeggiare e il prevosto, **don Stefano Arcara**, in quanto le cinque donne sono anche le componenti più anziane della comunità parrocchiale. Ed è stato commovente vederle farsi gli auguri reciproci per poi mangiare insieme la torta.



DA SINISTRA: SPIRINA PIETROGIOVANNA, GIUSEPPINA DELLA VEDOVA, VITTORINA NAZZARI E ANNA MENGHI

Vittorina Nazzari, nata il 16 giugno 1916 e rimasta orfana di padre in tenera età a causa della guerra, racconta che già a 8 anni, prima di andare a scuola, alle 9, percorreva le strade della località Dosso con una cesta di pane, per contribuire al sostentamento della famiglia composta da dodici fratelli (di cui due coppie di gemelli) e in autunno, al ritorno da scuola, trovava per pranzo due padelle di caldarroste, una in cima e una in fondo alla tavola, dove sedevano i dodici fratelli e facevano a gara a chi le "pelava" più velocemente per mangiarne di più. **Giuseppina Della Vedova**, nata nella frazione di Baruffini il 21 novembre 1919, si è sposata nel 1942 con Antonio Garbellini, deceduto nel 1976, e ha avuto sette figli: quattro maschi (di cui purtroppo tre già deceduti) e tre femmine. Al termine della prima gravidanza, un medico le aveva

sconsigliato ulteriori gravidanze per la precaria salute. Certamente il medico è morto da tempo e la paziente ha oggi 104 anni!!!

Zita Bonifacio, nata a Selva di Cadore il 21 maggio 1921, è divenuta tiranese nel 1960 sposando Battista Corsi (classe 1923, deceduto nel 2017). Zita ricorda che si erano conosciuti sul treno che entrambi utilizzavano per recarsi per lavoro in Svizzera. Forse il segreto di Zita è di essere «sempre stata positiva e anche di fronte ad eventuali difficoltà» e di «aver sempre visto il bicchiere mezzo pieno», afferma la figlia Giuliana.

Anna Menghi, nata a Maroggia di Berbenno il 31 ottobre 1921, è cresciuta in una famiglia numerosa, composta da quindici fratelli, di cui ancora vivente un'unica sorella del 1929 residente in Canada. I ricordi di Anna sono molti, legati in particolare all'aver vissuto

fino al 1989 all'ombra del fratello prete don Gino Menghi, che è stato parroco di Baruffini dal 1939 al 1959 e, dopo un decennio trascorso a Chiesa Valmalenco, prevosto di Tirano dal 1969 al 1986 e qui residente fino alla morte avvenuta il 15 febbraio 1989. Dei suoi 101 anni, ben circa settanta li ha vissuti tra Tirano e Baruffini, instaurando rapporti con numerosissime persone e famiglie e pertanto è molto conosciuta e stimata. **Spirina Pietrogiovanna**, comunemente chiamata Rina, nata in Valfurva il 24 ottobre 1922 e trasferita per motivi di lavoro del padre a Tirano all'età di due anni, dice non sapere come sia arrivata oltre i cento anni. «Forse la cattiveria», aggiunge, alludendo probabilmente al suo carattere deciso e alla capacità sempre viva di esprimere chiaramente il suo volere.

L'occasione dei festeggiamenti delle ultracentenarie non può comunque distrarci dalla situazione demografica che sempre più connota l'Europa e in modo particolare l'Italia. Per quanto riguarda Tirano, al 15 novembre scorso la popolazione residente risultava essere di 8.808 abitanti così suddivisi: 5 oltre i 100 anni, 152 tra i 90 e 99 anni, 645 tra gli 80 e gli 89 anni, 1.558 tra i 65 e i 79 anni, 4.163 tra i 30 i 64 anni, 1.187 tra i 16 e i 29 anni, 1.098 fino a 15 anni.

Da tempo si parla di "inverno demografico", di "Nonna Italia". Il 2022 si è chiuso per la prima volta dall'unità d'Italia con un numero di nati tra i cittadini residenti inferiore a quota 400 mila - 393.333 per la precisione -, quasi 7 mila in meno rispetto al 2021, e il 2023 rischia di andare ancora peggio. Da gennaio a giugno, infatti, i nati sono diminuiti di un altro 2%, vale a dire 3.500 in meno rispetto allo stesso periodo di un anno prima. Da tempo ci diciamo che stiamo vivendo "un cambiamento d'epoca", certamente con questo trend, senza voler essere "profeti di sventura", saremo sempre più in futuro costretti a rivedere tante nostre sicurezze che pensavamo acquisite per sempre.

pagina a cura di GIOVANNI MARCHESI

Tirano. In occasione della Giornata mondiale dei Poveri

Una serata di incontro con don Pedrana

In occasione della Giornata mondiale dei Poveri nella comunità di Tirano abbiamo vissuto, lunedì 20 novembre, nel salone dell'oratorio, un incontro - testimonianza con **don Federico Pedrana**, che ha raccontato la sua vita da prete nella quale, dopo alcune esperienze in due parrocchie della diocesi (Tavernola e Rebbio), è entrato a far parte della Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, che conobbe per la prima volta durante gli anni delle medie in un incontro a Sondrio.

Dopo un'esperienza in una casa famiglia della Comunità a Crema, don Federico si è trasferito in Romania. In seguito a malattia è rientrato in diocesi e dopo le cure, pur desideroso di tornare in Romania, il vescovo Oscar, riconoscendo questo suo particolare carisma, gli ha chiesto di aprire una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII

in Valchiavenna. Don Federico ha sottolineato di aver sentito il periodo della malattia come momento di grazia del Signore e come i poveri siano segno fecondo della misericordia del Padre. Raccontando poi come il mercoledì sera scenda a Milano o a Como accompagnato dai ragazzi della Comunità per incontrare chi vive per strada, come pure il sabato sera incontri giovani a tarda notte all'uscita di bar o discoteche della Valle, spesso carichi di alcool o di sostanze per parlare con loro. In questi incontri «c'è chi ci accoglie e chi ci manda a quel paese». A volte qualche incontro si conclude anche con una preghiera fatta con questi giovani «persi e sbandati» che apparentemente paiono lontani da Dio. Ha infatti sottolineato «la speciale apertura della fede dei poveri», richiamandosi al messaggio del Papa e proponendo il valore del pasto condiviso,

perché è segno della condivisione della vita. Condivisione anche della sofferenza che ognuno si porta dentro.

Anche se vivere in comunità ha le sue fatiche perché l'altro è altro da te, è a questo che come cristiani siamo chiamati perché «fondamentalmente siamo tutti uguali». La Comunità Papa Giovanni XXIII questo vuole testimoniare e far sperimentare «essere famiglia di chi famiglia non l'ha», per questo le varie comunità non son formate da più di 12 - 15 persone.

Don Oreste Benzi, fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII ha chiamato fin dagli inizi queste case "Capanna di Betlemme" per sottolineare come a Betlemme i pastori sono accorsi portando cibo e doni a Gesù, Maria e Giuseppe così anche ora nella loro Casa di Prata stanno sperimentando la Provvidenza di Dio, in quanto la comunità sta spendendo 0 euro per i viveri



perché molti donano alimenti oltre ai supermercati della zona che quotidianamente donano i cibi freschi non più vendibili il giorno successivo. Durante la serata sono intervenuti anche alcuni ragazzi che vivono attualmente con don Federico, raccontando loro stessi la loro esperienza di vita. Due di loro, di origine rumena, hanno raccontato come per anni hanno vissuto sulla strada. E dalla strada spesso sono andati e ritornati alternando periodo nella comunità a periodi in preda alla droga, all'alcool, al gioco. Ludovico, 21 anni, della parrocchia di Tavernola, ha raccontato come, dopo aver partecipato con la sua

parrocchia a una due giorni nella comunità di don Federico a Prata Camporotondo, ha deciso per un periodo di volontariato che si sta prorogando rispetto all'idea iniziale in quanto «loro sono diventati miei amici e la mia famiglia».

L'ascolto di questa testimonianza deve essere ora per ognuno di noi stimolo "per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo" (papa Francesco) con sguardo e cuore attenti ai bisogni materiali, ma soprattutto alle tante solitudini e sofferenze relazionali diffondendo quella vicinanza, fatta anche di piccoli ma preziosi gesti, che rendono più umana e fraterna la nostra vita.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

La malattia, crocevia dell'esistenza

Egregio direttore, le pagine del giornale da Lei diretto hanno pubblicato nel corso degli anni miei diversi articoli su temi religiosi, civili e di vita della Chiesa. Il testo che sottopongo alla sua attenzione riguarda, invece, una riflessione sul tema della vita. La tratto dalle parole di papa Francesco pronunciate all'udienza generale del 30 dicembre 2020, nella quale egli pone l'attenzione al tema «Dico grazie alla vita». «Il mondo - afferma il Pontefice - si divide in due, chi non ringrazia e prende tutto come gli fosse dovuto, e chi accoglie tutto come un dono, come grazia». Citando poi le parole del Catechismo (n. 2638) aggiunge: «Ogni avvenimento e ogni necessità può diventare motivo di ringraziamento». Il pensiero del Pontefice per il dono della vita è maturato in me con maggiore vigore nell'avanzare dell'età (81 anni). Ho ripercorso con la memoria il cammino della vita maturata nel corso degli anni, condivisa con la mia famiglia in un clima di comunione. Insieme si sono affrontate le tante vicissitudini del vivere quotidiano, che, con la grazia di Dio, sono state superate. Riflessioni che mi hanno determinato a manifestare a Dio Padre il mio «grazie» per dono della vita. E' un dono che si riscopre con maggior vigore nel momento in cui il fisico è contaminato da malattie. Ed è quanto ho vissuto nel 2021, con un intervento all'intestino che causò infezione di setticemia. Sottoposto a una seconda operazione, nell'immediato, mi ha ridato la vita. In seguito altre patologie si sono manifestate, e ognuna di esse, da diagnosi formulate da medici ospedalieri, avrebbe potuto causare la morte. Le malattie, di qualsiasi patologia, angosciano il senso della

vita. Come affrontarle e curarle? I ricoveri ospedalieri effettuati all'ospedale di Sondrio, reparto oncologia e rianimazione, a Sondalo, reparto malattie infettive, e infine in chirurgia a Chiavenna, hanno certamente reso possibile, tramite il supporto farmacologico appropriato, la cura di ogni patologia, l'ultima in fase riabilitativa. Oltre alle cure farmacologiche, per il cristiano, vi è un farmaco speciale che sostiene e riabilita l'ammalato: è la fede che si manifesta con la grazia di Dio. Nella vita vi è la presenza costante della Divina Provvidenza, alimentata e implorata con la preghiera. Preghiere espresse per intercedere presso Dio da Maria Santissima e dai santi. San Luigi Guanella e il beato padre Giuseppe Ambrosoli sono stati per me uno speciale farmaco spirituale, che mi ha sostenuto e continua ad essermi di aiuto per la guarigione del corpo e dello spirito. Preghiera implorata con fede è anche quella rivolta a Dio da familiari e amici, che si irradia come i grani di una speciale corona del rosario. Mi è stata d'aiuto e continua a manifestarsi con vigore per superare questi momenti difficili della mia vita. Questo è il mio grazie a Dio Padre per il dono della vita. Grazie per la sua attenzione.

PAOLO PIRRUCCIO (Delebio)

Grazie Paolo per aver condiviso con noi un pezzo così importante del tuo percorso di vita. I tanti che ti hanno letto a lungo sulle pagine del «Pontefice», il bollettino della comunità di Delebio, certo ti riconosceranno. La malattia è per tutti la grande sfida della vita, seconda solo a quell'altra che ben sappiamo. Il grande teologo protestante Dietrich Bonhoeffer titolava

così uno dei suoi libri più importanti: «Resistenza e resa», in tedesco «Widerstand und Ergebung» (letteralmente, «ergersi contro» e «donare»). Indicando con ciò le due fasi del confronto con la sofferenza umana e quindi anche la malattia. Anzitutto appunto la lotta, che deve mettere in campo ogni nostra risorsa umana, medica, clinica, fisica, psicologica, spirituale, relazionale. Si tratta di essere forti e «resistere», per non lasciare nulla di intentato nel grande ingaggio con la sofferenza. Oggigiorno la drammatica questione posta dall'eutanasia implica appunto il pericolo di flettere anzitempo da questo ingaggio, di alzare bandiera bianca prima di aver dato fondo a tutte le proprie risorse di umanità. Certamente, però, viene poi il momento nel quale occorre accettare con umiltà e grande forza d'animo il limite inesorabile dell'esistenza: appunto la «resa», l'arrendersi al mistero della vita nel compiersi dei suoi giorni. Una «resa» che noi cristiani abbiamo la forza di cogliere illuminata dal grande mistero della risurrezione di Cristo, che spalanca lo sguardo oltre il limite angusto della vita terrena, e lo rivolge agli spazi infiniti della vita di Dio. In mezzo c'è tutto il campionario delle possibili reazioni alla malattia, che la psichiatra svizzera Elisabeth Kuebler-Ross metteva in luce già negli anni '70: negazione, rifiuto, rabbia, depressione, accettazione. Una via crucis dolorosa ma inevitabile, nella quale la fede cristiana (ma in fondo anche le stesse, migliori risorse della nostra umanità) invita, se possibile, a trasformare quello che è un lutto in un'occasione e in un'opportunità. Il Paradiso, allora, potrà sbocciare, certo solo per grazia, ma a partire da quei germogli buoni di umanità che l'uomo malato avrà saputo seminare nel tratto del suo cammino di vita.

Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

GAZA: è «pulizia etnica»?

Gentile direttore, per avere una pallida idea di quanto sia successo a nord della Striscia di Gaza dopo i raid israeliani, in cui dopo 48 giorni di devastazione sono state completamente distrutte dai bombardamenti 46 mila abitazioni private, riassumo quanto ha scritto uno stimato giornalista su un prestigioso quotidiano: «bisogna tornare con la memoria in Siria e in Cecenia, ad Aleppo e a Grozny, per ritrovare negli archivi qualcosa di simile. Le colonne di fumo coprono per chilometri l'intera linea dell'orizzonte...». Non meno pesanti sono le dichiarazioni, in un'intervista televisiva rilasciata nei giorni scorsi a Tv2000, del leader del terzo partito palestinese della «Resistenza non violenta», Mustafa' Barghuti, medico di professione, probabile successore del Presidente palestinese Abu Mazen. È stato mediatore, con successo, per un governo di Unità Nazionale tra Al Fata e Hamas. Così rispondeva all'interlocutrice: «Sa perché Israele sta attaccando gli ospedali? ... Non perché ci sono commandi di Hamas, ma perché vogliono costringere a evacuare gli abitanti, distruggere tutte le infrastrutture di Gaza City ... Si chiama pulizia etnica! Hanno ucciso in queste settimane il due per cento della popolazione ... è come se negli

Stati Uniti fossero morte sei milioni di persone ... non stanno attaccando solo Hamas, ma tutti i palestinesi di Gaza ...». Adesso è stata finalmente concordata una tregua, tra le parti, che al momento sembra reggere. Ma cosa succederà alla scadenza? Una battaglia proseguita con la medesima cruenta, lo stesso tributo di sangue, lo stesso orizzonte nebuloso? Come noto, Qatar e Stati Uniti hanno tessuto i fili delicati della trattativa. Dietro loro si nasconde l'ombra iraniana, scaltamente defilata e saldamente al guinzaglio dei propri vassalli libanesi, yemeniti e bahreiniti. In tale scenario, c'è chi reputa che l'incendio in Medio Oriente porti vantaggi al Sud del mondo e ai suoi alfieri - Cina, India, Russia - a scapito dell'Occidente, esausto e stanco di guerra. Forse un barlume di speranza si può però trovare nelle parole del Patriarca di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, il quale ha detto ai media vaticani: «Il fatto che si è arrivati a un accordo sulla liberazione di almeno alcuni degli ostaggi è positivo, perché finora l'unico canale di comunicazione era quello militare. Invece, in questo modo si fa un primo passo innanzitutto verso l'allentamento della tensione sia interna che internazionale». Aggiungendo che «bisogna dare ai palestinesi una

prospettiva nazionale che ancora non hanno». Forse il lavoro che spetta agli «addetti ai lavori» è proprio questo.

CLEMENTE CARBONINI

Caro Clemente, aggiungiamo che il punto di vista del politico e medico palestinese è certamente di parte, e non tiene conto a sufficienza dell'orizzonte nebuloso del selvaggio massacro ordito da Hamas il 7 ottobre. Però è vero che sui morti di Gaza, specialmente i bambini, non ci si può passare sopra come se fossero una fatalità necessaria, sbianchettando il giudizio morale con un cinico «è la guerra». La trovo una logica aberrante. Lo ribadiamo: Israele ha il diritto e il dovere di difendersi, e l'autodifesa passa attraverso lo smantellamento di Hamas e di ogni formazione in apparenza politica, nella realtà terroristica; ma questo non può avvenire a qualsiasi costo e con qualsiasi mezzo, in spregio ad ogni criterio di proporzionalità della risposta bellica e delle norme del diritto internazionale umanitario. Se non fosse così, se la responsabilità della morte dei civili di Gaza non fosse anche di Israele ma solo e unicamente dei miliziani di Hamas che li usano come scudi umani, verrebbe difficile rispondere a questa domanda: perché non usare a Gaza armi di distruzione di massa?



Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2024: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al «Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati».

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

«Il Settimanale Della diocesi di Como» percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2024



Edizione cartacea *

Nuovo

50 euro

Rinnovo

60 euro

Nuovo + rinnovo

100 euro

Abbonato sostenitore

70 euro

Edizione digitale

45 euro

* Per tutti gli abbonati all'edizione cartacea, è disponibile anche l'edizione digitale, previa registrazione al sito

INFO telefono: 031-035.35.70; e-mail: settimanalediocesi@libero.it

www.settimanalediocesidicomo.it



IBAN: BANCA CREDIT AGRICOLE
IT 11 P 06230 10996 000046635062

CONTO CORRENTE POSTALE:
20059226

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

COMUNICAZIONE
È
MISSIONE

UNA PROPOSTA
PER UN NUOVO
PERCORSO

AS=ED

ASSOCIAZIONE AMICI
DEL SETTIMANALE
DELLA DIOCESI

PER SAPERNE DI PIÙ:
CDAL@DIOCESIDICOMO.IT
WWW.SETTIMANALEDIOCESIDICOMO.IT

insieme PER

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 45 DEL 30 NOVEMBRE 2023



IL PRESIDENTE DIOCESANO Al passato, GRAZIE, al futuro SÌ

quel responsabile che si è ricordato di noi. Per quegli amici che, quando ci rivediamo, è come se ci frequentassimo tutti i giorni. Perché quando siamo stati fragili, qualcuno ci ha maneggiato con cura. E grazie al Signore per tutti i doni ricevuti.

Essere riconoscente... vuol dire innanzitutto riconoscere, cioè comprendere, accogliere...

Ciascuno di noi provi quindi a dire qualcuno di questi "grazie" speciali. Vedremo che "grazie" è qualcosa che circola, prende spazio, innesca movimento, genera trasformazione. E dalla gratitudine nasce il desiderio di ricambiare e di diffondere il dono. Dalla gratitudine, nasce l'impegno.

Un po' come scriveva nel suo diario Dag Hammarskjöld, premio Nobel per la pace nel 1961: "Al passato: grazie, al futuro: sì".

Quest'anno allora, dalla gratitudine per quanto ricevuto, facciamo nascere un convinto sì, anzi due.

Un sì all'associazione e un sì al futuro.

Sì all'impegno, al mettere il proprio tempo per portare a qualcun altro questo dono. I modi per farlo possono essere tanti. Invitare nuove persone a un nostro incontro. Mettersi al servizio nel ruolo di responsabile (parrocchiale, diocesano...). Esserci nella Chiesa. Renderci disponibile come educatore. Proporre iniziative che facciano conoscere l'associazione. Promuovere alleanze con altre realtà della comunità o del territorio. Farsi avanti, andare incontro.

Prendiamo coraggio, dunque, e diciamo sì senza paura e senza remore. Dovremo rimboccarci le maniche, ci sarà da lavorare, ma non fermiamoci ai vari "ci penseranno altri", "io ho già dato negli anni scorsi" o "non mi sento in grado".

Si tratta di entrare nella stessa dinamica dell'amore di Dio. Una volta ricevuto, nasce in noi il desiderio di dividerlo e diffonderlo e annunciare con le nostre vite l'amore di Gesù che raggiunge tutti, risana e rimette in piedi. E allora... buona Festa dell'Adesione!

Franco Ronconi

Vi siete mai chiesti quante volte nella vita avete detto **GRAZIE sul serio?** Un vero grazie. Espressione della vostra gratitudine, della vostra riconoscenza, del vostro debito. A chi?

Inizia così il bel romanzo di Delphine de Vigan, "Le gratitudini". È la storia di Michka, un'anziana signora che sul finire dei suoi anni cerca aiuto intorno a sé per realizzare il suo ultimo desiderio: dire "grazie" a chi, tanti anni prima, con coraggio, le salvò la vita.

Questa frase, ricordata durante uno spettacolo da Enrico Zarpellon all'Incontro Nazionale delle Presidenze Diocesane nell'agosto scorso, mi torna alla memoria adesso che sto per scrivere in occasione della Festa dell'Adesione.

Vorrei che "grazie" fosse la parola chiave di questi giorni. Aderire all'Ac significa per prima cosa dire grazie per tutto quello che l'Ac ci ha dato. Per l'amico che ci ha invitato la prima volta. Per l'educatore che ha accompagnato i nostri primi passi nella vita di

fece. Per l'assistente che ci ha fatto apprezzare la Parola di Dio. Per i compagni inaspettati incontrati lungo il cammino. Per gli esempi di fede e santità che abbiamo respirato. Per quel campo che non ci scorderemo mai. Per quella riflessione che ha colto nel segno. Per

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
È Natale ogni volta che spero

con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.
È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.
È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

(Madre Teresa di Calcutta)



IL RESPIRO DELL'ANIMA L'ATTESA, L'INCONTRO LA BELLEZZA

Immacolata e Avvento: pensieri-guida

PAGINA 2



BENE COMUNE DAVID SASSOLI LA FORZA DI UN SOGNO

Un incontro sull'Europa e un convegno del Msac

PAGINA 3



ASSEMBLEE NELLA FEDELTA' E CON CREATIVITA'

Ac: "casa dove raccontare e raccontarsi"

PAGINE 4-5-6



DIOCESI CONDIVIDERE E COMUNICARE

L'Ac nel cammino sinodale che diventa buona notizia

PAGINA 8

IMMACOLATA

L'invito a cantare il Magnificat

In Maria possiamo oggi
cogliere la bellezza del dono di Dio
per ciascuno di noi



La preghiera di colletta della solennità dell'Immacolata ci invita a pregare così: "O Dio, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e pienezza di spirito".

Maria è chiamata da Dio ad essere la Madre del figlio di Dio che sta per venire nel mondo; proprio per questo la vuole pura da ogni macchia di peccato, anche di quello originale che segna la vita di tutte le creature. Questa purificazione le è donata "in vista della morte di Lui", in forza del sacrificio redentore di Gesù sulla croce.

Maria Immacolata accetta di diventare la Madre di Gesù e di accompagnarlo nel cammino della vita terrena. Avrà il privilegio di condividere subito con l'assunzione al cielo la vita del Figlio risorto, senza sperimentare la corruzione del sepolcro. Una vita colma di privilegi, che ne fanno una figura eccezionale, ma nello stesso tempo ci viene offerta come una donna vicina a noi: a lei tutto è stato donato "in previsione della morte di Lui", a noi grazie alla sua "morte di croce". La stessa forza salvifica agisce in Lei e in noi!

In Maria possiamo oggi cogliere la bellezza del dono di Dio per ciascuno di noi: creati a sua immagine, rinnovati nell'intimo con il dono della grazia, santi e immacolati al suo cospetto, uniti a Cristo sacerdote, re e profeta, templi vivi dello Spirito, pietre vive e scelte nella costruzione della sua Chiesa, figli che camminano verso il banchetto della Gerusalemme celeste.

La vergine che conservava tutte queste cose nel suo cuore ci invita a contemplare la bontà di Dio verso di noi e a cantare il Magnificat: grandi cose ha fatto l'Onnipotente, in Lei e in noi!

Maria, ricolma dei doni del Signore, accetta di diventare la Madre del Figlio di Dio: avvenga di me secondo la tua parola! Una scelta coraggiosa, presa in piena libertà, coinvolgendo Giuseppe che di fronte al mistero, uomo giusto che aveva deciso nel suo cuore di ripudiarla in segreto, viene invitato dall'angelo a prenderla con sé nella sua casa.

Il Signore chiama anche noi a scelte coraggiose, capaci di andare contro corrente rispetto al mondo di oggi per essere persone di accoglienza, attente ai piccoli e ai poveri, custodi della vita di ogni creatura. Persone che nella chiesa si aprono alla novità dello Spirito per una nuova evangelizzazione, per una corresponsabilità ministeriale, per la custodia della casa comune. Il tutto non come navigatori solitari, ma fratelli che si sostengono e si incoraggiano nel cammino comune verso la santità.

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano e Settore Adulti



**24 ORE
DI SPIRITUALITÀ**

DALLE ORE 16
DI SABATO 13 GENNAIO
ALLE ORE 16
DI DOMENICA 14 GENNAIO
CON DON MARCO NOGARA
IN SEMINARIO VESCOVILE
COMO VIA BASERGA 81

AVVENTO

Di lentezza. Di bellezza e di lotta.

Tutto questo ci è insegnato
da una giovane donna, una Vergine,
che silenziosamente nel cuore della
terra attende un Figlio. Lentamente
ama, con gesti semplici e gratuiti

Di lentezza

Qualche settimana fa sono stato con bella gente a visitare una distilleria di amici, in Trentino. Un percorso guidato ci ha accompagnati nelle viscere dell'azienda per accorgerci dove la grappa si affina, matura e raggiunge il suo splendore. Ci vogliono delle guide, per scendere. Ci vuole chi ha passione. Chi fa del proprio lavoro non solo una professione, ma un'arte. Così è stato, infatti. Per andare al cuore del cuore, dove tutto accade (così come nella vita), bisogna scendere le scale, affrontare dei gradini. La grappa è là sotto. Dorme nel ventre della terra, al buio e in silenzio. È lì che il prodotto prende corpo, colore, aromi, la giusta gradazione. Ma ci vuole tempo. Non si fa in fretta, non ci vuole premura. Ci vuole tempo. Donato, perso, atteso.

Perché tutto nasce da un prodotto povero, di scarto. Da una materia già spremuta e pigiata, che ha subito le prove del tempo e dell'uomo. È una materia ferita, la vinaccia. Ha già dato tutto il suo succo. Eppure qualcuno ancora la raccoglie. Non la butta via. E tenta il miracolo: trasformare uno scarto in un capolavoro. Ma per fare questo, ci vuole amore. E per le cose che riguardano l'amore, ci vuole tempo. Bisogna fare silenzio, abbassare la voce e le luci, e aspettare. Mesi, anche decenni perché il distillato assorba i colori e i sapori dei legni dove riposa, dove dorme. Sono gesti e attese di un altro mondo. Non il nostro. Quello dove: impari l'inglese in sole 2 lezioni. Fai scomparire le rughe dopo solo una applicazione. Prepari delle lasagne al forno in 3 minuti. Ordini subito e ricevi entro 24 ore. Siamo tutti malati di "prime". Vogliamo essere i primi. Possibilmente subito. Adesso. Altrimenti facciamo i capricci. Picchiamo i pugni. A volte non solo sul tavolo. L'amore è un'altra cosa: chiede tempo, pazienza, distanza, attesa, lentezza.

Di bellezza

Per amore, non si uccide. Non si è mai visto un omicidio compiuto per amore. Semmai per il suo contrario: perché non sappiamo amare. Non sappiamo aspettare. Non sappiamo perdere o rinunciare. Facciamo così fatica ad accettare che perdere è parte dell'amore, e non la sua negazione. Che amare è anche avere il coraggio di lasciar andare. Di aver lavorato per nulla. Di non ottenere sempre quello che volevamo. Non sappiamo riempire l'attesa (o la

sconfitta), di parole, di lacrime, di gesti nuovi, di confronti. Chi non sa attendere si arrabbia, diventa nervoso. Magari violento. Chi non sa parlare, usa le mani. Le sberle sostituiscono parole che non siamo capaci di dire. Analfabeti funzionali e sentimentali.

Chi non sa attendere o perdere, è meglio che non lavori in una distilleria. Anche la grappa, nei mesi, ti costringe ad accettare la sconfitta. Vuole vedere se, nonostante la perdita, continui ad amarla, a lavorarla. Ti mette alla prova. Misura l'amore. Vuole essere sicura che la ami. Se hai la forza, anche, di lasciarla andare. Perché nell'invecchiamento un po' evapora, un po' è assorbita dal legno, un po' non c'è più. E ti sembra di aver lavorato per nulla, di aver buttato via il tempo e le energie. E invece è una palestra di gratuità, di libertà. Non è tua. È frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Tu ne sei custode, creativo trasformatore, ma non padrone. Un po' è nell'aria. Diventa gratuitamente di tutti.

La bellezza è così. Non può essere un possesso. Tutto ciò che puoi fare è un esercizio continuo per rimuovere gli ostacoli che non le permettono di brillare. La bellezza esiste in sé, non la crei tu. Puoi ringraziare perché c'è, puoi sottolinearla e gioire. Ma mai possederla. Non è tua. C'è anche senza di te. Lasciala esistere, se la ami. Non ucciderla. Permettigli di arrivare a tutti.

Di lotta

Tra alambicchi, anfore e botti di rovere, ciliegio, accacia e frassino, si lotta ogni giorno. È una lotta continua. Per far uscire il prodotto migliore. Per trovare le giuste combinazioni di profumi e garantire un'alta qualità. Per evitare che impurità e acidità rovinino il gusto, rendano la grappa pericolosa e cattiva. Si lotta in fondo per non essere cattivi. Non solo con la grappa e le sue durezze. Ma con le resistenze che abbiamo nel cuore. Le più difficili da estirpare, da togliere e scartare. Contro le pretese, le arroganze, il desiderio di vincere a tutti i costi.

«Occorre condurre la guerra più dura, che è la guerra contro se stessi. Occorre giungere a disarmarsi. Ho condotto questa guerra per anni. È stata terribile. Ma sono disarmato. Sono disarmato dal voler avere ragione, dal cercare di giustificarmi screditando gli altri. Se ci si disarma, se ci si spossa, se ci si apre al Dio Uomo che fa nuove tutte le cose, allora Egli cancella il passato negativo e ci consegna un tempo nuovo in cui tutto è possibile» (Athenagora).

Un filosofo contemporaneo, Gilles Deleuze diceva che «il presupposto di fondo della lotta antifascista avesse come prima e imprescindibile condizione la lotta contro il fascista che ognuno di noi porta dentro di sé». C'è bisogno, quindi, di purificarsi, di lottare contro i nostri mostri. Quelli che abbiamo dentro. Giù in fondo ai gradini.

Tutto questo: di lentezza, di bellezza e di lotta, ci è insegnato da una giovane donna, una Vergine, che silenziosamente nel cuore della terra, attende un Figlio. Lentamente ama, con gesti semplici e gratuiti. Custodisce una bellezza non sua, è infatti il Salvatore del mondo. Una giovane e inesperta fanciulla che lotta contro il male, tutto il male del mondo, rivestendosi di Grazia. E noi qui ad attendere con lei, che venga presto giorno. Che nasca la pace. Che la smettiamo di nascondere l'amore che abbiamo ricevuto dal Padre. Per fare tutti insieme un bel brindisi: alla salvezza!

Buon avvento.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr,
Settore Giovani, Msac

MOVIMENTO STUDENTI

Nel cantiere di bene comune

A confronto sui temi dell'impegno, della partecipazione, della promozione dei nostri territori con uno sguardo all'Unione Europea

A chi non piacerebbe vivere in comunità più forti, più sane, più digitali, più egualitarie e più verdi? Noi studentesse e studenti del circolo di Msac in collaborazione con la Fuci e il settore giovani dell'Azione Cattolica di tutta Italia ci siamo messi in gioco per trovare soluzioni creative partecipazione, della progettazione e concrete per raggiungere questo obiettivo. Infatti, dal 10 al 12 novembre 2023 a Frascati, in provincia di Roma, si è tenuto il CBC: Cantiere di Bene Comune, il cui titolo era "Orizzonte comune - Tracciare rotte coraggiose". Il suo focus principale era il confronto sui temi dell'impegno, della partecipazione, della promozione dei nostri territori e di tanto altro, in particolar modo dando uno sguardo all'Unione Europea.

Abbiamo avuto occasione di ascoltare le opinioni e le esperienze di vari relatori: il Parlamentare Europeo Brando Benifei, il Segretario generale del comune di Follonica e Suvereto Michele D'Avino, il Commissario straordinario dell'Agenzia Italiana per la Gioventù (AIG) Federica Celestini Campanari, il Presidente dell'Associazione Nazionale Comuni Italiana (ANCI) e sindaco di Bari Antonio De Caro.

L'attività principale consisteva nella suddivisione in cantieri di approfondimento e lavoro durante i quali abbiamo condiviso le nostre idee e progettato obiettivi concreti per costruire comunità migliori. In questi momenti di dialogo abbiamo avuto modo di scambiarsi opinioni, dibattere e aprirci a nuove prospettive.

Un altro aspetto interessante del CBC è stato il momento di condivisione di ciò che è emerso durante i cantieri con gli amministratori locali.

Ci siamo confrontati con queste figure di riferimento riguardo al modo in cui possiamo contribuire realmente alla vita delle nostre comunità: abbiamo fatto sentire la nostra voce in capitolo!

Naturalmente non sono mancati momenti di svago: noi e altri 600 partecipanti siamo riusciti a conoscere persone provenienti da tutta Italia e divertirci tutti insieme. Le attività serali hanno avuto un ruolo importante nella socializzazione, ma abbiamo avuto modo di fare conoscenza in molti altri momenti.

Ricapitolando, sono stati tre giorni di condivisione intensi, produttivi, piacevoli e indimenticabili!

Maria Bioni, Margherita Crosato e Giuditta Gianola



Il gruppo Msac al cantiere Bene Comune (Frascati 10-12 novembre 2023)



Al centro, Gianni Borsa

DAVID SASSOLI

La forza di un sogno

Gianni Borsa e il libro scritto sul (e dal) Presidente del Parlamento europeo

"Visti da vicino" era il titolo di una rubrica Rai che presentava in maniera più approfondita personalità di interesse generale, ed è a questo che ho pensato durante l'incontro con il giornalista Gianni Borsa che ci parlava di David Sassoli: uomo, giornalista, cittadino d'Europa. Lo faceva in modo così discreto e delicato che mi richiamava immediatamente lo stile stesso di Sassoli quando entrava nelle case, attraverso il telegiornale, quasi chiedendo permesso ad ognuno di noi e scusandosi se poi le notizie non erano sempre belle. Penso che molti di noi abbiano presenti i dolorosi giorni della sua scomparsa, ma forse pochi conoscono la profondità dell'uomo che ha cercato e fortemente si è speso per dare un'anima

ad una Europa che rischiava di diventare solo una carta geografica tenuta insieme soltanto da interessi economici e burocrazia. Le sue parole citate nel libro di Gianni Borsa "Il Parlamento europeo è l'istituzione che più di ogni altra ha un legame diretto con i cittadini, che ha il dovere di rappresentarli e difenderli, e di ricordare sempre che "la nostra libertà è figlia della giustizia che sapremo conquistare e della solidarietà che sapremo sviluppare" sono il programma di vita di un uomo che, come ha detto il cardinale Zuppi al suo funerale, ha saputo declinare concretamente le Beatitudini sempre con il sorriso, da "cristiano in ricerca eppure convinto... sereno ma senza evitare i dubbi e gli interrogativi difficili, fiducioso nell'amore di Dio, radice del suo impegno...". "Gianni Borsa ci ha avvicinati a questa persona straordinaria anticipando un poco i contenuti del suo libro" David Sassoli la Forza di un Sogno" e ci ha fatto prendere atto che anche se già due-mila anni fa Qualcuno ha detto "...nessuno è profeta in Patria" ancora non abbiamo imparato a riconoscere i Profeti che ci parlano del sogno del nostro futuro e li piangiamo quando già hanno avuto la giusta ricompensa nell'abbraccio del Padre....

Angela Fassio Marello

BORMIO

Insieme tutto diventa più leggero e possibile

Ogni tappa nella vita porta con sé grandi emozioni.

È con gratitudine e gioia nel cuore che ringrazio il nostro consiglio parrocchiale di Azione cattolica di Bormio per i sette anni affidatomi di presidenza. Una responsabilità che all'inizio non sentivo adeguata alle mie capacità e che mi spaventava, ma che mi ha messo in gioco e fatto partecipe di numerosi e meravigliosi incontri che mi hanno aperto al vicariato e alla diocesi.

Il mio grazie va a ciascun membro del consiglio che ha saputo sopportarmi e supportarmi nelle mie ansie delle programmazioni e dell'essere presente, delle correzioni fraterne, dei momenti gioiosi di festa: quando dentro al consiglio si respira aria fraterna e di sincera amicizia tutto diventa più leggero e possibile!

Mi sono sempre sentita investita di una responsabilità condivisa. Grazie a tutta l'Azione cattolica di Bormio (Adulti e Acr compreso) per la fiducia riposta e che mi ha fatto gustare il valore della corresponsabilità e della parola Insieme...ora proseguiamo tenendoci sempre per mano con volto rinnovato alla nuova presidenza, con l'augurio che possa ricevere la stessa gioia e gratitudine e molto di più.

Flavia Demonti



RINNOVO DEL CONSIGLIO DIOCESANO

Lettera invito del Settore Adulti

Caro/a amico/a dell'Ac, mancano pochi mesi al rinnovo del Consiglio Diocesano della nostra associazione e abbiamo pensato di chiedere a te la disponibilità di entrare a farne parte. Una bella fatica o una fatica bella?



Ripensando all'esperienza che abbiamo vissuto come membri del settore adulti diocesano e parafrasando i temi di riflessione degli ultimi anni associativi, noi riteniamo che si tratti di un impegno condiviso e di un'opportunità di crescita personale:

- per reagire al crescente individualismo di oggi, facendo esperienze di **vite a contatto**;
- per **dare voce** al territorio che si abita e al mondo adulto cui apparteniamo;
- per coltivare uno **sguardo** aperto sulla dimensione diocesana e pervenire ad una visione più ampia;
- perché siamo **corpi connessi**, legati dalla stessa appartenenza alla famiglia umana e in viaggio verso la stessa destinazione;
- perché la **fedeltà**, che è legame personale con il Dio della Vita, si annuncia insieme: "Gesù chiamò a sé i Dodici e li mandò a due a due" (Luca 10,1). In un commento al Vangelo Ermes Ronchi ha scritto: due non è la somma di uno più uno, è l'inizio della comunione. Allora puoi anche attraversare la terra dei lupi, passarvi in mezzo con coraggio e fiducia: vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Che forse son più numerosi ma non più forti (...) Vi mando come agnelli, senza zanne o artigli, ma non allo sbaraglio e al martirio, bensì a immaginare il mondo in altra luce, ad aprire il passaggio verso una casa comune più calda di libertà e di affetti.



Ci stai ad immaginare il mondo in altra luce? A sognarlo insieme? "Perché questo fa chi sogna: non si lascia assorbire dalla notte, ma accende una fiamma, una luce di speranza che annuncia il domani" (Papa Francesco). Disponibili a continuare il discorso a voce, anche per entrare nello specifico del tempo e delle modalità richieste da questo impegno, ti salutiamo caramente e... speriamo che tu dica: sì, ci sto! Con amicizia.



Il settore adulti diocesano
9 novembre '23



VAL D'INTELVI

La mia casa

È il nome dell'Ac nata dalla fusione delle due precedenti associazioni locali

Non ero mai stata in Val d'Intelvi e poi nel giro di un mese sono stata ospite ben due volte dall'Ac locale! Due incontri "in famiglia": sembrava che ci conoscessimo da sempre! L'assemblea è stato il momento in cui condividere un percorso fatto ma anche una strada da percorrere insieme al nuovo assistente don Gianluigi Bollini. Mi sono portata a casa un'Ac che ha entusiasmo anche nei piccoli numeri, fedele al suo "essere Chiesa" e con la voglia di aprir-

le porte ai più piccoli. Sabrina sarà la nuova Presidente con Annamaria e Luisa che la aiuteranno. È indicativo anche il nome che hanno scelto per l'associazione nata dalla fusione delle due precedenti "la mia casa - Ac Val d'Intelvi"

Paola Marello

Nella foto, l'Ac della Val d'Intelvi con la segretaria diocesana.

SEMOGO

Una strada che si apre

Per ogni inizio serio ci sono sempre domande a cui rispondere per comprendere il cammino fatto e quello da intraprendere

Siamo all'inizio di un nuovo anno associativo, un nuovo triennio, nuove elezioni, nuovo presidente, ma sempre noi, Azione cattolica di Semogo. Per ogni inizio serio, ci sono sempre domande a cui rispondere per comprendere il cammino fatto e quello da intraprendere. Ripropongo allora la domanda che mi è stata fatta dal presidente diocesano, Franco, in un incontro a Bormio e che ha poi ribadito nell'assemblea di inizio anno a Sondrio: "**Per chi siamo?**". Quali scelte deve compiere l'Ac in questo tempo?

Riprendo un concetto del discorso di don Christian Bricola, che in assemblea a Sondrio ha fatto una "carrellata storica" facendoci capire come in ogni tempo sono nate scelte giuste e appropriate che però ora dicono poco o niente. Ogni scelta, al momento giusto, aiuta a realizzare ciò per cui siamo chiamati, in quel preciso momento storico, a compiere rimanendo fedeli al Vangelo e alla Chiesa. Credo che quel: "Per chi siamo" sia il faro da accendere per capire la direzione da prendere. Il presidente Franco nel suo discorso su: com'è l'Azione cattolica nella nostra diocesi, riassunto dei suoi incontri con tutti i presidenti e associazioni, tocca il punto: "Superare i confini, lavorare per una comunità allargata, collaborare con le parrocchie, camminare insieme". Unire le forze, aprirsi alle altre realtà richiede tempo ed energie però questo aiuta a trasformare la nostra "debolezza" di essere pochi in un'opportunità di farci conoscere e proporci con entusiasmo e fiducia. Allora penso al nostro futuro, a questa nuova zona pastorale di Valdidentro e credo sia giusto chiederci qui: "Per chi siamo?" "Quale spazio possiamo prenderci per il bene della nostra Chiesa particolare? Una prima risposta a questa domanda è stata **la scelta della preghiera** del S. Rosario per i defunti. Credo sia un semplice ma significativo segno della nostra presenza e dell'amore ai fratelli e alla Chiesa perché la preghiera è la realtà più importante per un associato di Ac e anche il primo dei 4 pilastri... pass...

Da alcuni anni aiutiamo nella proposta della catechesi per gli adulti con don Giovanni. Ci è stato chiesto di presentare la figura del venerabile fratello Giosuè dei Cas per la festa patronale a Premadio. Con impegno e generosità abbiamo risposto a queste richieste. Penso sia un po' la nostra strada. Forse ci sentiamo un po' "usati" passatemi questo brutto termine, ma credo che siano **piccoli segni da leggere**. Noi abbiamo ricevuto molto da chi ha vissuto l'Ac prima di noi, dagli assistenti come don Gianfranco, dal

cammino fatto insieme in questi anni di fedeltà all'associazione e ai percorsi proposti. Riconosciamo la grazia che ci ha accompagnato e riconosciamo ringraziamo. L'umiltà e la generosità del nostro servizio sta tracciando un solco di visibilità, serietà, fraternità che sicuramente non sfuggirà a quelle persone innamorate di Gesù e della sua grande famiglia. Viviamo un tempo molto particolare dove sembra che Dio e la Chiesa siano "fuori moda": nascono esigenze di ricerca del senso della vita che vengono dirottate in tante esperienze che non sempre riempiono il cuore e a lungo andare lasciano vuoto.



Penso allora che noi siamo **chiamati alla fedeltà**. Vivere la nostra vita a contatto con Cristo; al Suo Amore, alla Sua Parola, ai suoi Sacramenti; dobbiamo rimanere in Lui come il tralcio alla vite. La fedeltà alla fraternità, al fratello, alla sorella perché tutti figli dello stesso Padre. Ognuno con i suoi talenti e doni, ognuno con i suoi pregi e difetti ma tutti fratelli. Ecco perché l'Ac ha nel suo Dna il piccolo, il ragazzo, il giovane, l'adulto e l'anziano. Unitarietà e fraternità, la cura, il rispetto, la valorizzazione di ogni persona ad ogni età. Non dimentichiamo la fedeltà alla Madre Chiesa: guidata da papa Francesco con Vescovi e sacerdoti che spendono la loro vita per noi. Per loro noi dobbiamo pregare ogni giorno perché si lascino guidare e illuminare dallo Spirito Santo vero artefice della Chiesa. Questo è un richiamo che mi faceva spesso mia mamma che era di Ac. (...) Iniziamo allora questo nuovo anno sostenendo il/la nuova presidente e il consiglio, con **gioia serenità e impegno** cercando nelle situazioni che incontriamo di rispondere alla domanda: "Per chi siamo?".

Gilda Lanfranchi



LENNO E ISOLA OSSUCCIO

La bellezza di un percorso che continua

L'impegno, lo slancio e il sogno di un'associazione interparrocchiale

Oggi per l'associazione Ac di Lenno e Isola Ossuccio è un giorno importante perché con l'assemblea elettiva si fa memoria del cammino fatto e si passa il testimone per percorrere nuove strade.

Vi porto il saluto del presidente Franco Ronconi che ci invia un augurio di buona assemblea e la vicinanza del consiglio diocesano con la presenza di Marina.

Prima di tutto vorrei ricordare chi ci ha lasciati in questi anni, Nadia e Antonietta e un ricordo particolare a don Giuseppe Tentori che è stato un grande sostenitore della nostra associazione partecipando fino all'ultimo ai nostri incontri.

Vorrei ricordare anche Michelina e Filippo, nostri associati che non possono essere presenti a causa dell'età, che siamo andati a trovare qualche giorno fa portando il saluto di tutti, abbiamo chiesto loro una preghiera per l'associazione.

Se dovessi fare una riflessione su questi anni, credo importanti questi tre punti:

- Acr e Ac adulti sono state protagoniste nell'aiutare a unire due parrocchie in un'unica Comunità Pastorale. Anche il fatto che diversi giovani e adulti di Ac partecipano al Consiglio Pastorale Unitario credo sia un bel segno per la nostra associazione.
- Sia l'équipe Acr che il gruppo adulti hanno permesso di stringere relazioni umane e fraterne fra persone che si conoscevano superficialmente ma che, trovandosi a pensare e costruire insieme i percorsi e gli incontri, hanno avuto la possibilità di conoscersi, stimarsi e stringere amicizia. Sono nate nel gruppo alcune amicizie che rimangono anche con chi non partecipa più ad Ac.
- Credo che la partecipazione al gruppo adulti abbia aiutato diverse persone nel proprio percorso personale di discernimento, perché hanno avuto la possibilità di condividere delle domande sul senso di essere cristiani nel nostro tempo e nel nostro territorio e nello stato di vita di ciascuno.

Avevo assunto questo incarico pieno di dubbi e sicuro di non esserne all'altezza.

A distanza di sette anni ho capito però che mi sono arricchito soprattutto di incontri con le persone, qui in parrocchia e in diocesi. Credo che anche la mia vita familiare si sia arricchita e, spero, anche quella spirituale.

Credo sia giusto anche chiedere scusa per quello che potevo essere e che per egoismo e pigrizia o paura non è stato.

Abbiamo ancora tanta strada da fare e ci è chiesto di percorrere nuove vie, troviamo nuovo entusiasmo e cerchiamo di incoraggiarci a vicenda.

Credo che la nostra comunità abbia bisogno di AC, forse oggi più di ieri.

In conclusione, vorrei ringraziare chi ha fatto parte del consiglio di Ac parrocchiale in questi anni per la disponibilità e l'impegno, e un grazie a don Italo per il sostegno e la fiducia che continua a darci.

Elezione del nuovo consiglio:

Non essendoci state candidature spontanee il consiglio uscente ha chiesto la disponibilità di assumere la responsabilità dei settori e la presidenza.

Per la presidenza abbiamo chiesto a Gabriella Galbiati, per il settore adulti a Laura Luraghi, per il settore giovani a Elisa Grigioni, per Acr a Clara Infusini.

Tutte si sono rese disponibili e quindi le proponiamo al vostro voto per il consiglio.

Stefania e io che facciamo parte del consiglio uscente ci rendiamo disponibili per continuare a farne parte per essere d'aiuto per l'esperienza che abbiamo fatto e per i contatti abbiamo mantenuto in questi anni, sia all'interno della nostra associazione, con i genitori degli Acierriani e a livello diocesano.

Di conseguenza il consiglio uscente propone 4 consiglieri per il settore adulti, 1 per i Giovani e 1 per Acr.

Se qualcuno vuole far parte del consiglio è libero di proporsi.

Si propone Camilla Bianchi per il settore Giovani che si aggiunge così alla lista dei votabili.

Claudio Grigioni

MANDELLO DEL LARIO Ora si cammina insieme

Le due associazioni si sono unite nell'entusiasmo e nella partecipazione

L'assemblea straordinaria tenutasi il 17 settembre ha sancito l'unione dell'Associazione territoriale di base (ATB)

di Mandello San Lorenzo e Mandello Sacro Cuore in un'unica ATB, unirsi per percorrere un tratto di strada insieme unendo le forze e l'entusiasmo.

In questa prospettiva sono state fatte le elezioni venerdì 10 novembre in un clima propositivo e di rinnovamento.

Don Giuliano, nostro assistente parrocchiale, ha guidato la preghiera e ha benedetto le tessere. Dopo una breve riflessione e la presentazione dei candidati da parte del consigliere diocesano (avevamo con noi il presidente diocesano Franco!) abbiamo aperto le votazioni. Allo spoglio sono stati eletti i consiglieri Daniela Redaelli e Paola Moltrasio. Il presidente parrocchiale della nuova ATB è Chiara Locatelli. Dopo 3 anni di presidenza vacante l'ATB di Mandello riparte!

Chiara Locatelli



PRESTINO-BRECCIA Piccola, fedele e vivace

Un'associazione che si apre alle novità della comunità pastorale

Un piccolo gruppo Adulti che negli anni ha seguito fedelmente il cammino associativo tramite il sussidio nazionale e che si è impegnato in diversi ambiti della parrocchia alla periferia di Como. Questa la "fotografia" dell'Ac di Prestino che nell'assemblea elettiva ha incontrato il consigliere diocesano Luca Frigerio che ha trasmesso con efficacia molti pensieri maturati nell'assemblea diocesana del 17 settembre.

È stato un appassionato contributo sul tema del "toccare e lasciarsi toccare da Gesù" che ha offerto spunti e stimoli importanti per il futuro dell'Ac di Prestino. Un futuro che si declinerà nella comunità pastorale Breccia e Prestino. Di questa prospettiva ha parlato il parroco don Rossano Quercini, presente all'incontro, che ha fatto anche riferimento all'importanza del consiglio pastorale vicariale per il quale è in corso la segnalazione delle candidature. Sara Fasola è stata riconfermata presidente parrocchiale e con lei la piccola e vivace associazione continuerà il cammino con l'auspicio di una presenza breccese.

AZIONE CATTOLICA COMO

VIALE C. BATTISTI, 8 - 22100 COMO - 031 0353 565

INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT

WWW.AZIONECATTOLICACOMO.IT

INSIEME

SUPPLEMENTO A IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO

ASSEMBLEA DIOCESANA

Chi ha toccato il mio cuore?

“Casa dove raccontare e raccontarsi”: questo è un modo di essere Azione cattolica

Per spiegare la sua canzone “La cura”, Franco Battiato diceva che l'intento era stato quello di scrivere una canzone d'amore senza usare la parola amore. “E guarirai da tutte le malattie, perché sei un essere speciale ed io, avrò cura di te”...direi che ci è riuscito splendidamente.

La nostra assemblea diocesana dello scorso settembre, ha avuto al centro proprio il tema della cura. Don Christian Bricola, ci ha accompagnato alla scoperta dell'icona dell'anno: il brano di Marco (5,21-43), che racconta della donna emorroissa e della figlia di Giairo. Sono due miracoli pasquali, dove la fede è posta al centro, che ci interrogano, chiedendoci se anche noi abbiamo toccato, e ci siamo lasciati toccare dal Signore...Dove? Quando?

Il Signore cerca chi ha sfiorato le sue vesti, prende per mano la giovane figlia di Giairo, il suo tocco è gentile e potente allo stesso tempo: accoglie e guarisce, sana e ridona il desiderio di vita. Anche qui non si parla di amore, ma lo si respira.

L'assemblea segue idealmente il ritrovo campi e il “rito” dei passaggi vissuto dai nostri ragazzi. Non sono messi lì per caso: la gioia, l'entusiasmo, le esperienze belle dell'estate sono una spinta forte ad

iniziare il cammino dell'anno con energia e grinta. Ci dicono soprattutto che qualcuno ha avuto a cuore, si è preso cura dei nostri ragazzi, dei giovanissimi, ma anche dei giovani e degli adulti pensando, organizzando, preparando... Scrivo queste righe con i titoli delle notizie del giorno che scorrono silenziosi sullo schermo: scrivo di cura, di vita e leggo in questi titoli di morte. La guerra in Ucraina, in Palestina, l'omicidio della giovane Giulia...

Mi chiedo se i nostri cammini sono abbastanza coraggiosi per stare dentro questo presente.

Mi chiedo se abbiamo il coraggio di parlare con i nostri giovanissimi di sessualità, di affettività, di rispetto per l'altro, per dare loro un vocabolario delle emozioni, che li aiuti e li renda “esseri speciali” perché possano sentirsi curati, ed essere capaci a loro volta di prendersi cura.

Mi chiedo se sappiamo parlare di questa violenza verso le donne, con parole che non dicono altra violenza, ma pietà profonda anche per chi ha commesso il male ed ha precipitato se stesso ed i suoi cari in un abisso di buio.

Mi chiedo se sappiamo parlare di pace con la fermezza e la mitezza che proprio il Signore ci insegna. Mi chiedo se la povertà di tanti fra-



Al microfono don Christian Bricola

Mi chiedo se i nostri cammini sono abbastanza coraggiosi per stare dentro questo presente. Mi chiedo se sappiamo parlare di pace con la fermezza e la mitezza che proprio il Signore ci insegna. Mi chiedo se la povertà di tanti fratelli ci rende, almeno qualche volta, indigesto il pasto sulla tavola.



telli ci rende, almeno qualche volta, indigesto il pasto sulla tavola.

Mi chiedo se sappiamo affrontare i temi della vita e della morte con la consapevolezza di essere creature fragili, ma anche con la coscienza che le domande dell'uomo di oggi sono molto più complesse...

Tante domande, poche risposte, una speranza: l'Azione Cattolica sappia essere casa dove racconta-

re e raccontarsi, dove imparare ad essere toccati ed a toccare, dove cercare insieme di raggiungere quel lembo della veste del Maestro che cambia la vita.

“Ti salverò da ogni malinconia, perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te. Io sì, che avrò cura di te...”

Marina Passamonti



ACR, GIOVANISSIMI, GIOVANI

Pagaiare insieme, come nel rafting

I passaggi diocesani sulle acque del fiume Adda

Sabato 16 Settembre 2023, venti ragazzi di prima e di quinta superiore si sono trovati a Castione per vivere una nuova esperienza, il rafting, che ha segnato il passaggio da ACR a Giovanissimi e da Giovanissimi a Giovani. Dopo esserci cambiati e aver ascoltato una breve introduzione sul significato del momento, siamo partiti in direzione del fiume dove gli istruttori ci hanno spiegato le tecniche necessarie per affrontare questo passaggio. Su ogni gommone eravamo circa in otto ragazzi più l'istruttore. Ci siamo immersi nel fiume e siamo saliti sul gommone e dopo aver provato le manovre necessarie per muoverci, abbiamo cominciato a pagaiare. In certi punti del fiume, dove l'acqua era più bassa, abbiamo anche potuto tuffarci. Dopo aver percorso un tratto del fiume, siamo ritornati a Castione dove ci aspettavano delle belle docce calde, la merenda

e gli educatori che con l'aiuto di Don Pietro, hanno tenuto una riflessione sui passaggi vissuti collegandoli ad un brano dell'Esodo.

All'inizio ero abbastanza agitata perché era la prima volta che vivevo questa esperienza, ma alla fine ho superato le paure con il divertimento e l'allegria; il fatto di essere insieme, ha fatto sì che tutti si potessero aiutare e credo che questo è anche il significato dell'AC perché nessuno viene lasciato solo.

Credo in un futuro dove, come nel rafting, ognuno possa dare un piccolo contributo perché ognuno di noi è unico e può aiutare insegnando e aiutando.

Marta Bradanini

LETTERA DA KALONGO

Continue a restarci vicino

Un messaggio anche per l'Ac perché tenga vivo il sostegno all'opera del beato padre Giuseppe Ambrosoli

A Duno, in provincia di Varese e in diocesi di Como, dal 1938 sorge un Tempio votivo dei medici d'Italia, costruito per volontà di don Carlo Cambiano. Sabato 21 ottobre a Duno, in occasione della festa di San Luca, patrono dei Medici, alla presenza di autorità nazionali, regionali e provinciali, il nome di Padre Giuseppe Ambrosoli è stato inciso all'interno del Sacriario dedicato ai Medici morti "pro Patria" o "pro Humanitate". Nel darne notizia il periodico Kalongonews (novembre 2023) della Fondazione dr. Ambrosoli pubblica una lettera di Giovanna Ambrosoli presidente della Fondazione intitolata al medico missionario proclamato beato il 20 novembre 2022. Ne proponiamo alcuni stralci per riconfermare l'amicizia e il sostegno dell'Ac diocesana.

Cari amici, la storia dell'ospedale di Kalongo è una lunga storia di amore, dedizione e coraggio, ed è da questa meravigliosa storia che, esattamente 25 anni fa, ha avuto inizio quella della Fondazione Ambrosoli. Nata per volontà dei padri comboniani, che posero la prima pietra a Kalongo nel lontano 1933, e della famiglia di padre Giuseppe in risposta all'urgente necessità di dare continuità alla sua opera, rimasta improvvisamente orfana della guida del suo fondatore. È stato grazie al supporto della Fondazione e alla tenace e coraggiosa presenza di padre Egidio Tocalli, che prese il timone dell'ospedale, se nei lunghi anni della guerra civile in Uganda questa storia non si è interrotta. (...) Siamo alla fine del primo decennio del 2000 quando la Fondazione, sulla scia delle mutate condizioni, comprende di dover crescere, cambiare volto, approccio e presenza. Hanno inizio anni di lavoro ancora più intenso e appassionato. (...) Abbiamo puntato moltissimo sullo sviluppo di competenze e sulla crescita professionale per rafforzare il sistema sanitario locale e dare risposte adeguate ai bisogni sanitari della popolazione che prima non potevano essere ascoltati per mancanza di risorse e soprattutto competenze. Abbiamo affrontato momenti di difficoltà e di fatica, ma abbiamo anche imparato molto da chi è nato e cresciuto in una terra così diversa, estrema e povera. Ma soprattutto abbiamo raggiunto insieme traguardi impensabili all'inizio della nostra storia.

Cari amici, non so quanti passi dovremo ancora percorrere su questa strada che si rivela sempre più accidentata e incerta, anche per tutto quello che di drammatico continua ad accadere intorno a noi. Quello che so con certezza è che la strada è quella giusta, le salite irte ma i panorami meravigliosi, e che la stiamo percorrendo insieme a voi con passione immutata, alimentata dalla vostra fiducia e dal vostro sostegno. Continuate a restarci vicino.

Giovanna Ambrosoli

Per sostenere l'ospedale di Kalongo: info@fondazioneambrosoli.it
www.fondazioneambrosoli.it

Abbiamo affrontato momenti di difficoltà e di fatica, ma abbiamo anche imparato molto da chi è nato e cresciuto in una terra così diversa, estrema e povera. Ma soprattutto abbiamo raggiunto insieme traguardi impensabili all'inizio della nostra storia.



TESTIMONIANZE

Che non sia proprio qui il "centuplo quaggiù"?

Scriva Carlotta Bagnasco, giovane Ac, in servizio civile universale in Malawi

Grazie ad Amici dei Popoli Ong al servizio civile universale, un'opportunità unica offerta dallo Stato italiano ai/alle giovani dai 18 ai 28 anni, a luglio sono arrivata a Balaka, una città rurale del Malawi. Noi quattro civilisti - Greta, Stefania, Federico e io - siamo stati accolti da Andiamo Youth Cooperative Trust, una cooperativa locale fondata quarant'anni fa da un missionario italiano. Andiamo oggi è una ONG locale - certificata dal Malawi Board of NGOs - che si occupa di servizi educativi e sanitari e di sviluppo sociale, cultura e sport per un'ampia comunità nel distretto di Balaka, interessato da una povertà diffusa.

Insieme a Greta sto lavorando prevalentemente nelle nursery school, rivolte a bambini/e dai tre ai cinque anni. Qui l'insegnamento consiste soprattutto nella ripetizione mnemonica di contenuti. Seguendo le linee guida nazionali e tenendo come bussola la ricerca svolta da "Needed Actions for Community Care and Development" (NACC), un'organizzazione partner malawiana, stiamo cercando di avvicinarci a un metodo basato sul gioco e centrato sui bambini. Ogni settimana, in collaborazione con le maestre, proponiamo un'attività a ciascuna delle tre classi, e facciamo poi dei momenti di rielaborazione con le insegnanti.

Abbiamo imparato, infatti, che nella cooperazione internazionale, più che lavorare a diretto contatto con i/le beneficiari/e, si interviene sulla formazione del personale locale, a cui non bisogna mai sostituirsi.

A fine giugno noi torneremo in Italia, ma le maestre potranno portare avanti quello che avremo costruito insieme.

Stiamo anche raccogliendo dei fondi per consentire loro di frequentare un corso intensivo

erogato dal NACC e accreditato dal Ministero competente.

Federico e Stefania, invece, si concentrano principalmente sulla scuola secondaria, con un focus sull'ambiente - hanno avviato un progetto di riforestazione - e sulla salute mentale.

Il mercoledì mattina, poi, andiamo tutti alla nursery school di Kapandatsitsi, un villaggio a un'ora da Balaka. Lì teniamo un corso di inglese (lingua ufficiale, insieme al Chichewa) per le maestre, e in contemporanea facciamo delle attività con i/le bimbi/e.

Il giovedì pomeriggio, infine, conduciamo delle attività educative a Tigawane, una casa famiglia per bambine/i e ragazze/i in uscita dalla strada. Ad esempio, abbiamo organizzato dei giochi a tema sui diritti dell'infanzia, con un "dado dei diritti". Spesso prendo ispirazione dai giochi e dalle dinamiche di gruppo che ho imparato in Ac!

Nelle nostre azioni collaboriamo con altri/e giovani italiani/e, che sono qui come volontari/e per periodi più o meno lunghi, e il confronto è molto arricchente.

Questa è la nostra settimana lavorativa, ma il tempo libero non è meno affascinante. Il Malawi è un Paese sicuro e ci piace esplorare le sue bellezze, tra un safari e un weekend sul lago Malawi, il terzo lago più grande dell'Africa... chissà che non stia proprio qui il "centuplo quaggiù"!

Chi volesse contribuire al lavoro di Andiamo, e in particolare sostenere il corso di formazione NACC per le maestre, può fare una donazione detraibile a Orizzonte Malawi - l'associazione che coordina le attività in Italia e opera in stretta connessione con Andiamo - all'IBAN IT 88 T 08940 53940 000000705169, con la causale "formazione nursery schools". Grazie molte... o, come si dice in Chichewa, zikomo kwambiri!

Carlotta Bagnasco

AC IN SINODO

Perché sia un bel respiro

La "conversazione nello Spirito": un'esperienza della nostra associazione che diventa dono al cammino sinodale sul territorio

Nell'Azione cattolica l'esperienza della conversazione nello Spirito che oggi viene proposta come irrinunciabile processo di crescita della Chiesa sinodale non è nuova. Basti pensare agli incontri parrocchiali e diocesani dove dalla Parola nascono i racconti di vita e di fede. Ecco alcuni appunti che possono aiutare a cogliere il senso della conversazione nello Spirito prima, durante e dopo la visita pastorale ai vicariati. Questo processo sinodale, per il quale papa Francesco e il vescovo Oscar insistono, è da vivere con slancio perché si rafforzi il respiro dei consigli pastorali parrocchiali, delle comunità pastorali e dei vicariati. La visita pastorale ai vicariati inizierà tra poco e per l'Ac sarà una nuova occasione per crescere – e aiutare a crescere – nella comunione, nella partecipazione e nella missione.

Nel suo senso etimologico, il termine "conversazione" non indica un generico scambio di idee, ma quella esperienza in cui la parola pronunciata e ascoltata ge-



nera familiarità, consentendo ai partecipanti di diventare intimi gli uni degli altri. La precisazione "nello Spirito" ne individua l'autentico protagonista: all'ascolto della sua voce tende il desiderio di coloro che conversano, che nella preghiera si aprono all'azione libera di Colui che, come il vento, soffia dove vuole (cfr. Gv 3,8). Pian piano il conversare tra fratelli e sorelle nella fede apre lo spazio per un con-sentire, cioè, assentire insieme alla voce dello Spirito. Non è conversazione nello Spirito se non c'è un passo in avanti in una direzione precisa, spesso inaspettata, che punta a un'azione concreta.

Va sottolineato il valore squisitamente missionario di questa conversazione. Questa pratica spirituale ci permette di passare dall'"io" al "noi": non perde di vista o cancella la dimensione personale dell'"io", ma la riconosce e la inserisce in quella comunitaria.

La dinamica tra i partecipanti alla conversazione si articola in tre passaggi. Il primo è dedicato alla presa di parola da parte di ciascuno, a partire dalla propria esperienza riletta nella preghiera durante il tempo della preparazione. Gli altri ascoltano con la consapevolezza che ciascuno ha un contributo prezioso da offrire, senza entrare in dibattiti o discussioni.

Silenzio e preghiera aiutano a preparare il passaggio suc-

cessivo, in cui ciascuno è invitato ad aprire dentro di sé uno spazio per gli altri e per l'Altro. Nuovamente ciascuno prende la parola: non per reagire e controbattere a quanto ascoltato, riaffermando la propria posizione, ma per esprimere che cosa durante l'ascolto lo ha toccato più profondamente e da che cosa si sente interpellato con più forza.

Il terzo passaggio, sempre in clima di preghiera e sotto la guida dello Spirito Santo, è quello della identificazione dei punti chiave emersi e della costruzione di un consenso sui frutti del lavoro comune, che ciascuno ritenga fedele allo svolgimento del processo e in cui possa quindi sentirsi rappresentato. Non basta stendere un verbale che elenchi i punti più spesso menzionati, ma occorre un discernimento, che presti attenzione anche alle voci marginali e profetiche e non trascuri il significato dei punti rispetto ai quali emergono dissensi.

Non è forse questa un'esperienza che ha fatto crescere in passato e oggi continua a far crescere nell'Azione cattolica il valore della corresponsabilità? Non è questo il momento di condividere con ancor più slancio questa ricchezza dell'Ac con la comunità cristiana?

UNA PROPOSTA

Diamo voce alla comunità

L'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi (ASeD) nelle parrocchie dove è presente l'Ac

Quando nel 2014 si decise di pubblicare "Insieme" come supplemento del Settimanale diocesano si pensò non solo a mantenere vivo uno strumento di comunicazione interna ed esterna ma di esprimere la appartenenza diocesana dell'Ac e il suo interesse al tema della comunicazione ecclesiale.

Su queste pagine abbiamo avuto modo di scrivere dell'Associazione Amici del Settimanale della Diocesi (ASeD) nata di recente e che ora, d'intesa con la Redazione del Settimanale, sta procedendo su due linee grazie soprattutto alla sensibilità dei laici: la conoscenza del settimanale e la sua diffusione; la riflessione sulla comunicazione nella Chiesa e della Chiesa nel tempo della complessità, delle nuove tecnologie, della velocità dell'informazione. Si sono fatti alcuni primi passi. Nella comunità pastorale di Breccia-Prestino, nel vicariato di Monte Olimpino (comunità pastorale di Monte Olimpino Sagrino Ponte Chiasso e parrocchia di Tavernola), nella parrocchia di san Giuseppe in Como nelle scorse settimane si sono tenuti incontri di

dialogo e di proposta. Alcuni nuovi appuntamenti sono in calendario.

Ecco alcuni micro-progetti condivisi: la segnalazione in bacheca parrocchiale di una pagina del settimanale; un breve intervento alla fine della messa domenicale; la consegna sul sagrato di una copia in particolari occasioni (anche un gazebo potrebbe essere utile); un abbonamento in dono con una lettera di motivazione; incontri parrocchiali periodici su argomenti di comune interesse; richiamo al settimanale nel bollettino e nel sito della parrocchia; valorizzazione della Giornata diocesana del settimanale che non si esaurisce in una data; la sperimentazione di vendita del settimanale in edicola; la partecipazione alle iniziative proposte dall'ASeD. Ci sono poi due appuntamenti ai quali l'ASeD e la redazione del Settimanale si stanno preparando e cercheranno di valorizzare e condividere: la Giornata mondiale della pace e la Giornata mondiale delle comunicazioni so-

...il realismo cristiano richiede: serietà di informazione e di analisi critica dei fatti; rispetto assoluto delle persone al di là delle loro opinioni; vivo senso di umiltà unito al coraggio della denuncia; una speranza continuamente rinnovata...

ciali per le quali papa Francesco ha indicato un tema comune: l'intelligenza artificiale.

Non sfugge il tema del coinvolgimento dei giovani sempre più su canali telematici e sempre meno su quelli cartacei. Con loro è più che mai necessario dialogare aprendo un cantiere intergenerazionale sulle diverse forme del comunicare.

I motivi dell'impegno dell'ASeD sono riassunti in un brano dell'editoriale del primo numero del settimanale diocesano (8 gennaio 1977): "L'atteggiamento che il settimanale intende assumere è quello del realismo cristiano. Ci sembra che esso richieda: serietà di informazione e di analisi critica dei fatti; rispetto assoluto delle persone al di là delle loro opinioni e dei loro atteggiamenti discutibili e forse condannabili; vivo senso di umiltà unito al coraggio della denuncia di tutto quello che offende l'uomo e in lui il Signore; una speranza continuamente rinnovata che, pur denunciando il male, pone l'accento

sul bene, sulla fiducia nell'uomo e nella presenza di Dio nella storia; un attaccamento indiscusso al Vangelo e alla Chiesa, quella che vive oggi, che si esprime nel Concilio, nella parola dei Pastori, nella sofferenza e nella speranza dei suoi fedeli e particolarmente nei poveri."

Non è un invito alla corresponsabilità nel comunicare il Vangelo? Non è un continuare anche così il cammino sinodale che, attraverso i Vicariati, prosegue nel territorio?

Non potrebbero le associazioni parrocchiali e/o interparrocchiali di Ac farsi promotrici di micro-progetti come quelli sopra descritti?

Per saperne di più c'è una finestra nel sito <https://www.ilsettimanale-delladiocesi.it>.

Per condividere la proposta e chiedere un accompagnamento iniziale basta scrivere a: ased@ilsettimanale-delladiocesi.com.it, oppure telefonare al numero 031 0353570 (segreteria Settimanale).

